



BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

VIII

Num.° d'ordine 37

Palchetto

18 F 12

NAZIONALE

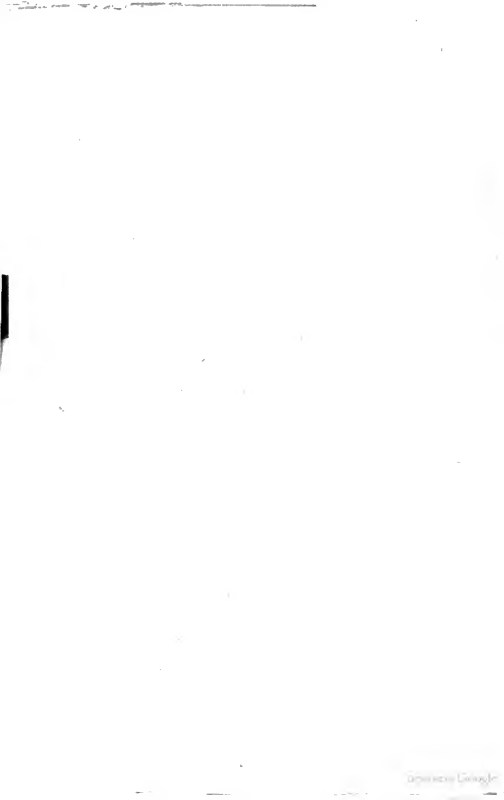
B. Prov.

VITT. EM. III

2344

NAPOLI

B. Prov
I
2344



608560

NUOVO COSTIERE

DEL

MARE ADRIATICO

COMPILATO

DA G. B. V. M. GRUBAS

Veneziano

AUTORE DELLA CARTA DEL MARE ADRIATICO
DEDICATA ALL' I. R. GENERALE MAGGIORE AGOSTINO DE CONICE,
E DI MOLTE ALTRE OPERE
SPETTANTI ALLA NAVIGAZIONE TEORICO - PRATICA



TRIESTE

A SPESE DI ORLANDINI FIGLIO

1833

VENEZIA, TIP. ANTONELLI

PREMIATO DI MED. D'ORO.

002800

Al Chiarissimo Signore

GASPARE TONELLO

PUBBLICO PROFESSORE DI COSTRUZIONE NAVALE NELL'IMP. REG.

ACCADEMIA DI NAUTICA IN TRIESTE, MEMBRO CORRISPONDENTE

DELL' ATENEIO DI VENEZIA EC.



Signore!

Da lungo tempo io anelava tributare a Voi, Signore, un pegno di quella stima che sempre vi professai per quell'amicizia che degnaste accordarmi.

Offersi ai vostri appoggi il COSTIERE DEL MARE ADRIATICO del GRUBAS, nome distinto nella Marina pei suoi lavori riguardanti la Navigazione Marittima; voi gentilmente accoglieste l'offerta, ed eccolo fregiato del nome Vostro alla luce.

*Possano quei meriti che chiarissimo, ancorchè giovine,
vi rendea nel mondo letterario per le opere Vostre alla
Scienza Marina spettanti in ogni rapporto, irradiare su
quella del Grubas, e la mia missione sarà compiuta.*

Trieste li 19 Dicembre 1833.

Œ Editore

ORLANDINI FIGLIO.

SEZIONE I.

COSTA OCCIDENTALE DEL MARE ADRIATICO

OSSIA

GOLFO DI VENEZIA



(1) DAL CAPO SANTA MARIA AL CAPO DI OTRANTO

1. Il capo Santa Maria è il più austro occidentale dell' Adriatico; egli è di 4.ta a 5.ta altezza, e si distingue da una chiesa di Nostra Signora situata sopra di esso, con un castello, nel cui mezzo vi è un' alta colonna bianca. Si sorge per li maistri, tramontana e greco a Ostro di detto capo, a ponente di due scoglietti, in 12 a 15 passi di acqua; ma si è scoperti dai venti del secondo e terzo quadrante.

2. Da capo Santa Maria a capo di Otranto la costa corre circa greco tramontana quasi di altezza eguale, e formano varie punte, poco foranec, ed a mezza distanza tra li due capi suddetti vi è il paese di Castro sopra una punta rilevata a guisa di colle, in riva al mare. Quivi pure si sorge per li venti del quarto quadrante ancorando all'ostro della punta suddetta, in 14 passi fondo fango ed alga; ma non bisogna lasciarsi sorprendere in detto sito dai venti, che dal Libeccio girano all' ostro e levante. Vi è acqua dolce su la costa di Libeccio di detto ancoraggio circa 400 passi distante in un canale che s' interna fra i dirupi circa 150 passi. È sito da estate.

3. Cinque miglia circa più a greco di Castro vi è il porto di Badisca la cui bocca guarda a sirocco levante, ed atto solo per bastimenti che pescano 8 a 9 piedi; egli ha alcuni scogli che lo coprono da

detto vento, ma non è da presentarsi con vento calquanto forte, nemmeno con bastimenti di poca immersione, perchè vi fa grosso mare.

4. Circa quattro miglia distante vi è il capo di Otranto sopra cui vi è una specie di castello alquanto fra terra, ed una torre su l'alto del fronton o punta, che forma il capo medesimo, ed a greco del quale vi è la città di Otranto con il porto di detto nome, scoperto ai venti del primo quadrante, e nel quale non possono entrare, che bastimenti di 8 a 9 piedi d' immersione, essendo quasi imbonito. Si ormeggia di fronte alla città con l'ancora a sirocco, ed il provese a maistro legato alle prese (ossia roccie) che sono vicine al lazzaretto; ma vi si sta assai male principalmente con il vento da levante, che vi porta gran mare.

5. Alla distanza di mezzo miglio circa a levante della città di Otranto suddetta, vi è un banco di sabbia dell' estensione di circa 400 passi, e nella direzione parallelo alla costa; talchè volendo entrare nel porto suddetto, dovrà osservarsi di passare a maistro del banco medesimo.

(II) DA OTRANTO A BRINDISI, E DETTO PORTO.

6. Da Otranto sino al castello di S. Cataldo, la costa corre circa maistro piana e bassa, senza alcun oggetto di rimarco, fuorchè alcune torri tra loro assai lontane, ed il suddetto castello, dal quale s'avanza in mare sotto-acqua un seccame di roccie circa 3 miglia, il restante della spiaggia è bello e sabbionoso, ma se al caso in questa costa si fosse obbligati dalla calma ad ancorarvi, non bisogna lasciarvi sorprendere dalli venti che sono di traversia (ossia perpendicolari) alla costa medesima, perchè vi è sommo pericolo.

7. Il porto di Brindisi è circa 25 miglia a maistro del castello di S. Cataldo, egli è l'unico della Puglia che essendo atto per qualunque bastimento offra un sicuro ricóvero; ma è necessario aver un buon punto su la carta per venir a trovarlo con la rotta, giacchè la

foschità e bassezza della terra rende difficile la sua conoscenza, ed il primo a scoprirsi sarà il castello biancheggiante, ch'è situato sopra un' isoletta alla bocca del porto medesimo, e che si dovrà lasciare alla dritta in distanza di 200 passi circa, e li scoglietti Pedagni vi resteranno alla sinistra ossia verso levante addrizzandovi con la prora verso il campanile della città verso ostro, per scansare una punta di seccame, che si prolunga in libeccio dal castello suddetto, e passata la quale si dà fondo in mezzo al porto in 6 passi di acqua buon tenitore; ormeggiandosi sirocco e maistro per le buore (ossia venti boreali da greco a levante) nè bisogna inoltrarsi per li secchi che vi sono sì da una che dall' altra parte; e solo i bastimenti che pescano meno di 10 picdi possono penetrare sino al molo nell' interno del porto suddetto, per un canale con sponde murate.

8. Li suddetti scogli Pedagni sono tre isolette basse, che formano l'entrata da sirocco, ossia punta a sinistra entrando dal porto suddetto; esse non sono molto distanti dalla costa, ed essendo circondate da roccie e seccami, bisogna tenersi al largo. Si dà fondi da terra di detti scogli per li ponenti e libeccio, ma questo sito non è frequentato stantchè vi è poco discosto il suddescritto porto di Brindisi.

9. Il castello suddetto forma un' altra bocca con la costa di capo Gallo ch'è circa un miglio a maistro di lui, ma in essa non vi sono più di 9 picdi di fondo, alla distanza di 50 passi dal castello, poichè la punta di maistro della terra prolunga in fuori passi 150 di seccumi; perciò non è atta che per barche, e con pratica.

10. Il capo Gallo è riconoscibile, venendo dal mare, per la sua prominenza ed elevatezza, in confronto alla spiaggia adiacente; per una torre, che ha nella sua estremità, e per varie case unite, che scorgonsi nell' interno della sua sommità. E per riconoscere la parte di costa della Puglia, fra Brindisi e Otranto, si osserverà un campanile, che s'erge in mezzo alla città di Lecce, e che si scoprirà dal largo prima della costa facendo distinguere la posizione di Brindisi a maistro e quella di Otranto a sirocco.

(m) COSTA DA BRINDISI A BARLETTA.

11. Circa 33 miglia a maestro 4.ta ponente di capo Gallo vi è la così detta carena di Monopoli, ch'è il più alto terreno di questo tratto di costa, ed alle cui rive vi è la città di Monopoli, il di cui porto aperto alli venti da greco, da tramontana e da maestro, è solo accessibile ai trabaccoli, ossia barche del piccolo cabottaggio, che vi si ormeggiano in terzo, con una codetta da puppa, e riparando bene le gomene, perchè vi sono dei tagliatori, come ve ne sono nella maggior parte dei porti della Puglia (a).

12. Da Monopoli la costa corre circa ponente maestro 12 1/4 miglia sino a Bari (ov'è il corpo del gloriosissimo s. Nicolò vescovo di Mira, e protettor de' naviganti). Fra questi due luoghi quasi a mezza distanza tra loro vi è il paese di Mola con un picciolo porto e mal sicuro, dove non vi sono più di 6 piedi di acqua.

13. Bari (scrive il pilota pratico alla costa occidentale dell'Adriatico impresso a Milano nel 1816) non ha che un angusto ricovero per le piccole barche; il costiere dell'Adriatico di D. G. Bassi, Venezia 1812 però dà la seguente descrizione di questo sito. « Da Mola a Bari sono novì miglia 8 e prima di arrivar a questo si osserverà nella costa la torre Pelosa; se vi sarà mare fuori del porto, si scorgerà ch'esso va a rompersi in una secca ch'è fuori del medesimo circa un miglio per levante della città; che alquanto ripara il porto stesso. Vi si può passar d'ambe le parti di essa, ma dalla parte di ostro e sirocco non conviene accostarsi molto alla terra che si prolunga circa un miglio rimpetto alla torre Pelosa.

14. « Venendo poi da tramontana con venti favorevoli si raderà il molo, non discostandosi da questo più di 50 passi, a motivo, che appena trapassato si entra nel porto, oppure si dà fondo, ponendo

(a) Questa spiaggia da Monopoli sino a Brindisi fa bassofondo circa mezza lega al largo di essa.

» il provese sopra lo stesso : a tal oggetto vi sono delle colonne; ma
 » in questo porto non vi sono più di 8 picdi di fondo, e ci si ormeg-
 » già in quarto, entro lo stesso molo.

15 Colom de la mer Mediterraneè stampato in Amsterdam nel 1650
 così lo descrive. » Bari è una città mediocrement grande, e situata in
 » basso terreno, ha due chiese, e ciascuna di esse ha due torri pun-
 » tite ossia campanili; vi è pure un castello con due grosse torri, on-
 » de da queste marche si può facilmente conoscerla. Il castello è un
 » poco più fratterra della chiesa, di modo che si possono infilare l'uno
 » per l'altra, e governare verso di essi. Ovvero governar fra le due
 » chiese che così si venirà nel miglior sorgitorc, dove con li bastimenti
 » grossi si dà fondi (in rada) su 16 a 18 passi, ma niente più in ter-
 » ra perchè nel sito suddetto il fondo è molle, ma in 12 passi, o me-
 » no, vi è il fondo sporco e tagliatori. Si può altresì ancorare più a
 » levante mettendo il castello presso alla chiesa grande, che trovare-
 » te il fondo alquanto più fermo, ma è meglio nel sito che abbiamo
 » detto. Vi è pure dinanzi alla città un porto per barche, tra una fila
 » di roccie, che sono da levante di essa, ed un braccio (ossia molo)
 » che dalla città stessa si prolunga verso levante. Vi si carica del-
 » l'oglio, dell'anici ec. ».

16. Circa 23 miglia a ponente 4. ^{ta} maistro di Bari vi è la città di Tra-
 ni, che si distingue per la gran chiesa sopra un'altura, a maistro della
 quale vi è il piccolo porto, che sebben formato dall'arte non è capa-
 ce che per bastimenti dell'immersione di 7 in 8 piedi; in poca distan-
 za però, e più a sirocco di esso, vi è il porto di Biseglia, in greco del
 quale circa due miglia distante vi è un banco con 27 piedi di acqua
 sopra, la traversia di questo porto è la tramontana, ed in esso pure
 non vi sono che 8 piedi di fondo, e le gomene devono esser ben ripa-
 rate a motivo dei tagliatori. A Molfetta ch'è poco più a sirocco del-
 l'antecedente vi è pure un piccolo porto per trabaccoli, ma vi si sta
 male essendo aperto alli venti del primo quadrante.†

17. Sette miglia circa a maistro di Trani vi è la rada di Barletta, sco-

perta ai venti occidentali, e seminata di pietre nel suo fondo, non è frequentata che nell'estate in caso di urgenza. Dietro alla muraglia, che forma il porto ci si ormeggia in quarto sopra la medesima. Nell'entrarvi dalla parte di ostro è franca la bocca, ma però ormeggiandosi sotto alla città vi si stà male coi venti di sirocco e levante. Volendo poi uscire dalla parte di tramontana vi sono solo sei piedi di fondo, e vicino alla muraglia nell'ancoraggio ve ne sono dodici.

(IV) DA BARLETTA A MONTE S. ANGELO, E SORGITORE DI DETTO.

18. Barletta con Manfredonia si guarda maestro e sirocco circa miglia 22, ed in questo spazio la costa forma una grande insenata ossia golfo, ove vi sono delle saline, ed i trabaccoli si ancorano alla distanza non minore di due miglia lungo quella spiaggia per formare i loro carichi. La costa che da Manfredonia poi per il tratto di 22 miglia circa si dilunga sino al capo Vieste è conosciuta con il nome d'Ancoraggio del monte s. Angelo, ed è opportuna per sorgervi con qualunque bastimento a riparo dei venti boreali, in faccia ad un terreno che vedesi coltivato, e dove vi sono anche diverse case; tal sito è detto il Sorgitore di Matinate, e vi si stà in 30 a 35 piedi di acqua, a non minore lontananza di 3 miglia da terra. Più verso Manfredonia vi è poco fondo.

19. Ecco la descrizione del Sorgitore suddetto secondo il M. S. del capitano Giorgio Caenazzo: « Essendo nelle acque dell'isole Cazza, Penlegosa cc., e che le furiose buore vi obbligassero poggiare sotto il monte s. Angelo come sovente succede, correte sopra il capo Vieste, il più foraneo del monte quale tiene una mediocre città di detto nome situata alla marina, e trovato questo capo, costegghierete il monte dalla parte di sirocco con la prora per libeccio circa, ed inoltrato vedrete a riva alla metà del monte una specie di villa, nominata le Prime Matinate, e seguitando il viaggio verrete ad un'apparenza simile un'altra villa detta le Seconde Matinate; ed alla marina ve-

» drete molte macchie bianche, particolarmente in un incavo a simi-
 » litudine di una grotta, che dirimpetto a questa potrete dar fondo in
 » distanza di un buon miglio, e farete da 12 a 10 passi, buon fondo
 » tenitore. Il vento da maistro e tramontana qui soffia forte, e viene
 » dal monte che il più foraneo vi rimanderà per greco circa; ma il ma-
 » re rivolge, e vi farà rollare moltissimo, e se vi presenterete di pri-
 » ma mattina non vi riceverà, perchè il vento da libeccio che qui si
 » dice da Sifanto per lo più soffia forte, quando non fosse vento da
 » buora forte assai; e con il mancare della buora dovrete subito met-
 » tervi alla vela, perchè con l'ostro sirocco sino al greco levante sa-
 » rete affatto scoperto.

20. » Dal Sorgitore accennato correndo avanti costeggiando, potrete
 » ancorare di fronte alla città di Manfredonia, o poco a levante di es-
 » sa, nel sito detto li Giardini, in passi 8 di buon fondo, essendo que-
 » sta la miglior posta, che se anche succede un forte sirocco levante
 » non vi entrerà molto mare (poichè questa rada forma una specie di
 » pailassa) anzi dovrete essere più che sicuro, che alla sera infallibil-
 » mente soffierà il vento da terra con forza.

21. Dietro al molo di Manfredonia non vi sono più di 5 piedi di acqua,
 essendo basso-fondo nel porto di essa. Il monte s. Angelo è una lun-
 ga montagna, ed è la prima alta terra che si vede su la costa occiden-
 tale: quando si è a vista di esso con un tempo chiaro, si può ve-
 der nello stesso tempo anche l'isola Pelagosa, l'Agosta e gli Altì di Ra-
 gusi. Egli sporge estesamente nel mare, e forma un ben rimarcabile
 promontorio sotto il nome di capo Vicste, dove si ricoverano i pic-
 coli bastimenti, colla precauzione di non accostarvisi molto, per non
 essere avviluppati nelle correnti fortissime che lo aggirano.

22. Dopo il suddetto capo la costa piega a ponente, e ponente maistro
 per il tratto di circa 48 miglia sino a Termoli con varii monti 3.^{ta} e
 3.^{ta} a 4.^{ta} altezza.

(v) DA MONTE S. ANGELO AD ORTONA
E ISOLE TREMITI E PIANA.

23. Nell'intervallo suddetto tra capo Vieste, e Termoli vi sono le due città di Rotti, e Fortorre; quest'ultima però è situata circa due miglia fratterra, ma vicino al mare vi è una grossa torre, che serve di magazzino, e che si vede ben da lontano in mare. Qui si sorge vicino alla detta torre in 7 a 9 passi di acqua fondo sabbia, e il miglior sito è direttamente in faccia della torre suddetta. Qui si caricano biade, ma è una spiaggia scoperta ai venti boreali (b).

24. Nove miglia circa da Termoli verso ponente maistro vi è la punta di Montebello, e due miglia circa prima di arrivar a quest'ultima nella suddetta direzione, vi è una secca. Dopo la punta di Montebello la costa forma insenata verso ponente per miglia 4 circa sino al Vasto, e dopo esce nuovamente per tramontana circa sino alla così detta punta della Penna su cui vi è una torre, e poco a ostro di essa un palazzo. Tutto questo tratto di costa del Vasto sino alla detta punta è ingombrato di seccami, e vi sono varj ancoraggi, ma scoperti dai venti del primo quadrante.

25. Per maistro $4 \frac{1}{2}$ ponente miglia 10 circa della punta della Penna, vi è un'altra punta con torre, e per maistro di questa circa miglia 6 a 7 vi è la città di Ortona. Detta costa è circondata da altura, e come l'antecedente sporea di seccami. Ortona (scrive il Costiere) si riconosce dal monte della Magella (ch'è visibile con chiaro anche dalle vicinanze dell'isola S. Andrea), e che resta sopra il suddetto paese. In questa situazione vi è un braccio che si estende per levante, passi 150 circa, dietro allo stesso si va ad armigiare, ma soltanto con piccoli legni non più immersi di piedi 6. Nell'entrarvi conviene aver attenzione ai

(b) La suddetta descrizione è tratta da Colom altrove citato; ed ecco quanto dice il suddato pilota pratio su tal proposito: « Il piccolo golfo di Fortorre, luogo pericolosissimo, dal quale devesi avere tutta la cura per tenersi lontani, poichè vi è inevitabile il naufragio, ove li venti boreali, ch'ivi travagliano oltremisura, investissero un bastimento ec.

piccoli scoglietti, che si lasceranno alla dritta sotto la terraferma: questi fanno secco al lungo, sicchè converrà tenersi verso il braecio stesso, ormeggiandosi in quarto sotto di lui. Li bastimenti grossi si ancorano in passi 10 di fondo un miglio circa distante dalla città. Il fondo è di fango molle.

26. (Ciò che scgue è dal piloto pratico.) Se talora i venti boreali sorprendessero i bastimenti in modo, che non potessero montare il capo Vieste (per ancorare al monte s. Angelo) bisognerà che approfittino del sorgitore delle isole Tremiti, che sono a 50 miglia a maistro (mi sembra, che doveva dire 25 a 30 miglia a ponente maistro) del capo Vieste, e che a libeccio, e ad un miglio e mezzo circa dalla più grande, fra le medesime isole, trovasi di buon fondo duro di creta, e alla profondità di 8 passi circa. Fra le suddette isole Tremiti possono dar fondo i bastimenti leggeri dell'immersione, che non eccedi undici piedi; ed il vero passo netto, avente la profondità di 12 in 13 passi, rimane all'ostro fra l'isola S. Maria (che a destra riconoscesi per un forte, di cui è munita alla sua estremità), e l'isola Caprara che disabitata vedesi a sinistra.

27. Dal lato di levante (continua il suddetto) delle isole di Tremiti, scopresi alla distanza di circa 6 miglia un'altra isola assai bassa, conosciuta sotto il nome di Pianosa, o di Secca di S. Barbara, che devonsi evitare a molta distanza per gli agguati che presenta alla navigazione: Colom e altri la dicono isola Ginnasi, ed il Costiere dell'Adriatico dice ch'è molto orizzontale (ed è vero), e che tutto all'intorno di essa fa basso fondo per circa passi 100, e la sua lunghezza levante e ponente è un miglio circa. Quest'isola è molto diversamente situata su le carte idrografiche, e perciò veggasi la tavola delle latitudini e longitudini, e quella delle corse e distanze.

(VI) DA ORTONA SINO AL MONTE CONERO
OSSIA MONTE DI ANCONA.

28. Tutta questa costa da Ortona, sino alla testa del monte d'Ancona (dice il Costiere) percorre per maestro tramontana (o per maestro $4 \frac{1}{2}$ tramontana circa). Da Ortona a Pescara, e da questa alla spiaggia di Montepagano, e sino alla foce del fiume Tronto (che divide le marche dal regno di Napoli) cioè per il tratto di miglia 40 circa sono tutte spiagge e seccami pericolosi anche all' approdo delle barche, per le quali però vi sono alcuni ancoraggi, come in faccia al fiume Salino, al fosso Calvano, e dalle spiagge di Montepagano, e di Giulianova; sempre esposti ai pericoli, che minacciano i venti, che v' infuriano da greco tramontana a sirocco levante.

29. Dal Tronto sino a Pedaso cioè per miglia 13 circa corre la costa tramontana 4.^{ta} maestro circa, e di là sino al monte di Ancona, cioè lo spazio di 27 a 28 miglia circa inclina mezza quarta circa più al maestro, circondata da collinette, o poco lontane, o lambenti il mare, ma continuamente seminata di banchi di sabbia, e ingombrata di sassi; essendovi diverse spiagge aperte, che impropriamente vengono denominate Porti, perchè sono frequentate dalle barche del piccolo cabottaggio, e che sono dettagliatamente descritte nel piloto pratico impresso a Milano (da cui attingo molte particolari descrizioni di questa costa occidentale dell' Adriatico, e molte ne ometto come di verun interesse per la navigazione dei bastimenti di grossa portata).

30. Miglia 5 circa a ostro sirocco del monte di Ancona vi è il porto di Recanati, alla foce del fiume Potenza, che si guarda circa ponente e levante con il monte ov' è situato il Santuario, e la città di Loreto; da detta foce sino alla spiaggia seoscresa di Sirolo, ch' è contigua a ostro del monte d' Ancona suddetto, vi è più profondità di acqua vicino alla costa, basta guardarsi dalla foce del fiume Musone, ch' è a mezzo circa tra Sirolo e Recanati, e da quella del Potenza suddetta, perchè sono circondate da bassofondo.

31. Il solo monte d'Ancona, che distinguesi a maistro tramontana od alla destra della costa, stando in mare, più elevato e più avanzato di ogni altro nel mare, basta per riconoscere questi paraggi. Vi è sur una sommità di esso monte un grande Eremo dei Camaldolesi, a destra del quale (cioè più verso ponente maistro) rilevasi una torre isolata. La sua punta più foranea, cioè la più orientale, è distante circa miglia 7 dal porto di Ancona, correndo maistro e sirocco circa questo, tratto di costa tutto dirupato, e con pietre nascoste sotto acqua, che rendono pericoloso l'avvicinarvisi, benchè vi sia molta profondità.

(vii) DESCRIZIONE DEL PORTO NUOVO

(DAL PILOTA PRATICO EC.)

32. « Sotto il monte Conero circa due miglia e mezzo (a maistro 4.^{ta} » ponente) della punta che s'avanza nel mare (cioè la più austro » orientale suddetta) la costa trarupata s'insena nello spazio di poco più » di un miglio, formando l'ansa denominata Porto Nuovo. Questo » offre ad ogni legno opportuno ricovero, a ridosso da un lato dai » venti da maistro, da tramontana e da greco, e dall'altro dai venti » di ostro sirocco; trovandosi però esposto ai greco tramontana sino » a sirocco levante, i pratici non danno fondo in questo sorgitore, » che nella circostanza in cui vedono di non poter guadagnare il por- » to d'Ancona, non convenendo per rimanervi a rilasso. Vi è in esso » il fondo di sabbia minuta mista con ghiaia (agiarina), e sparso in » alcuni siti, e specialmente verso la punta del piano su cui esiste la » torre a sirocco entrando, di scogli che taglierebbero le gomene, » quando acconciamente non si alleggiassero (con reggidori) siccome » in tali casi si usa.

33. « Dalla parte di ponente uno scoglio detto il Travo parte dalla » costa scoperto, e si diffonde sotto acqua per l'intervallo di $\frac{1}{3}$ di » miglio nella direzione di sirocco-sirocco levante (cioè sirocco 4.^{ta}

» levante) non senza essere di pericolo ai bastimenti che vi si avvicino
 » nassero. Sopra lo stesso Travo vi sono diversi punti fissi (ossia
 » prese) per formare le amarre (o provesi) dei bastimenti, che si ricol-
 » verassero in questo porto.

34. » La torre, che ben distinguesi sull'imminente alta sommità del
 » monte Conero, la chiesa della Madonna sotto lo stesso monte e nel
 » porto medesimo, come pure la torre che vedesi più vicina alla
 » bocca a sinistra entrando, sono oggetti rimarcabili per la ricono-
 » scenza di questo ancoraggio: ma per entrarvi bisogna governar per
 » greco-levante la cima del monte Mezzaluna, che sta quasi in mezzo
 » del seno che costituisce il porto, e si noti altresì, che col vento
 » fresco di ponente formansi dei vortici (cioè raffiche, che scurica il
 » monte) tali alla bocca di Porto Nuovo, che si esporrebbero a qual-
 » che rischio coloro che vi abbordassero senza la pratica cognizione
 » (di cautelarsi per tempo con le vele)».

(viii) DEL PORTO DI ANCONA

35. Nell'intervallo di moltissime miglia questo porto è l'unico che
 offresi in questa costa opportuno alla navigazione alturiera; ed es-
 sendo quivi molto in onore il commercio, la piazza d'Ancona è giu-
 stamente riputata una delle principali dell'Adriatico. Ne' casi di ur-
 genza si può ovunque dar fondo ad un miglio e più in distanza avanti
 il porto, attendendo il momento favorevole per abbordarvi, e trovan-
 dovsi all'uopo buonissimo tenitore. Li venti da ponente e da libeccio
 sono la traversia del porto medesimo.

36. In qualche luogo verso il lazzeretto, il fondo di questo porto è di
 roccie, ed una piccola colonna di pietra indica la situazione di una
 secca da cui convieue tenersi circa due gomene al largo; tutto il re-
 sto è fango molle e nero, nel quale è beue impennellar le ancore, e
 prender provese alle sponde del porto medesimo.

37. La corrente alle volte è alquanto sensibile vicino alla punta del molo grande, dove si rischia di essere trasportato sugli scogli della Lanterna, e soprattutto quando è calma di vento. Bisogna perciò tenersi al largo da tal punta, entrando, o facendo vela dal porto.

38. Non potendosi prolungare le bordate a cagione dei bassi fondi e secche, che sporgono in ponente degli scogli di S. Clemente a greco della Lanterna, l'entrata si rende alquanto difficile allorchè il vento non è favorevole. Due toneggi però situati alla bocca del porto, agevolano moltissimo tanto l'entrata che l'uscita senza pericolo. Ecco ciò che scrive il Costiere dell'Adriatico riguardo a questo porto :
 » Ancona ha un braccio fatto ad industria per riparare il porto stesso, in testa al quale evvi una torre chiamata la Lanterna, e prima di giungere a questa si scorgeranno tre piccoli scoglietti vicini alla terra, mezzo miglio circa distanti dal braccio (ossia molo) suddetto :
 » converrà adunque allontanarsi da questi per mezzo miglio circa.
 » Entrando in questo porto con fortunali, bisogna aver attenzione, che la corrente percorre da ponente a levante, sicchè spesso è difficile il superar il braccio. Trapassato che si sarà questo, si va ad ormeggiarsi entro il medesimo con li bastimenti grossi : con li piccolì poi si s'interna verso la città, ormeggiandosi entro al faro di pietra che vi si scorge. Avvertasi (continua il suddetto) che volendo entrare con li venti di sirocco, non conviene avvicinarsi alla terra, ferma, poichè questa prolungasi dalla riva 200 passi distante, e particolarmente in faccia al lazzeretto che si vede in ponente.

39. Il detto lazzeretto ha ampîi magazzini, ed è circondato da un canale detto Mandracchio, che può contenere molti bastimenti di 100 a 120 tonellate. Il magistrato di sanità, che risiede in Ancona, estende la sua giurisdizione a tutto il litorale pontificio. Vi ha altresì un capitano del porto per l'esatta osservanza di tutto ciò che concerne il buon ordine, i diritti ed i vantaggi della navigazione del porto medesimo. Non vi è cantiere di costruzione, ma vi è uno squero di radobbo pei bisogni di legni mercantili, e vi sono diverse fabbriche di

corlaggi, che godono di una ben meritata riputazione presso tutti i marinai.

40. Il monte Conero (detto monte d'Ancona) distante cinque miglia circa a sirocco, ed in alto della città la chiesa del gloriosissimo san Ciriaco, servono di riconoscenza di questo porto. Qualche volta è accaduto, che a cagione o dell' oscurità della notte, o delle nebbie, venendo dalla Dalmazia, o dalla parte meridionale dell'Adriatico si è preso per isbaglio il monte d'Ardizza (detto di Pesaro) pel suddetto monte di Ancona, e che perciò siasi fatto naufragio su la spiaggia di Pesaro. Se si vuole pertanto evitare tale pericolo (è avvertimento del sopramentovato Pilota pratico) si riconosca bene il monte d'Ancona, il quale distinguesi per la sua maggior altezza fra tutti i circonvicini e specialmente pel grande eremo dei Camaldolesi, come si è detto al n. 31 di queste descrizioni.

(α) DELLA COSTA DA ANCONA FINO A RIMINI.

41. Un miglio circa a libeccio del porto d'Ancona vi è una montagna con una torre sopra, ed alcune colline vicine al mare, e 4 miglia circa a ponente di detta vi è il paese di Falconera situato sopra altre colline poco a sirocco della focc del fiume Esino; tra il quale ed il porto d'Ancona, non vi è molta profondità di acqua vicino alla spiaggia, a motivo delle sabbie e terre che lo sbocco di alcuni ruscelli portano al mare.

42. Circa nove miglia a maestro poco a ponente del fiume Esino vi è il porto di Sinigaglia per barche (vedi il sullodato Pilota pratico, ove tutti questi porti e canali sono egregiamente descritti). Egli si riconosce dalla città che lo circonda, situata la maggior parte a sinistra del canale fra amene prominenze, e dai rilevi di Scapezzano sopra eminenza a ponente 4.to libeccio dal fanale ossia lanterna di legno posta all' estremità del canale all' osto del libeccio, e dalla torre Albani pure sopra collina all'osto osto sirocco.

43. Da Sinigaglia a Fano corre la costa circa maestro e sirocco undici miglia. Qui non vi è porto, che per pescatori, e si distingue questo sito dai punti di Novillara a ponente-ponente maestro della sua bocca; dall'Eremo sul monte Giove a libeccio; dalla città di Fano, che quasi congiunta al porto giace alla sinistra entrando, e dalla Madonna di Metauro sulla spiaggia a sirocco, e vicina al fiume.

44. Pesaro è distante circa 6 miglia a maestro di Fano; la costa circa per un miglio e mezzo a sirocco di esso è alquanto piana, e poscia tornano i monti a sovrastar immediatamente al Mare; si trovano alla distanza di due miglia circa dalla metà di questa costa 6 a 7 passi di acqua, ed a mezzo miglio circa da essa vi sono alcuni banchi di sabbia. Servono a riconoscerla i rilevi della torre sul monte d'Ardizza (o di Pesaro) a ponente libeccio (c); della Chiesa, e campanile unito di Novillara, che scopresi a qualche lontananza sulle colline interne a libeccio dell'eremo dei Camaldolesi di monte Giove che scorgesi all'ostro - ostro libeccio, ed al libeccio di Fano, e finalmente della chiesa e Convento di s. Biagio pure all'ostro 4.^{to} libeccio sulle alture vicine al mare ed a ponente di Fano; e dei punti che presentano all'occhio le città e Lanterne dei porti di Fano all'ostro-ostro sirocco, e di Pesaro a ponente ponente maestro.

45. Il porto di Pesaro ha la profondità di piedi $3 \frac{1}{2}$ in $4 \frac{1}{2}$ nel suo interno, ed alla bocca di 5 in 6 piedi alla bassa marca, ma siccome la sua bocca è angustiata dai banchi di sabbie, non è frequentato che dai bastimenti del piccolo cabottaggio (perciò vedi il libro citato al n. 42). La città è situata sul lato di sirocco di esso, ed egli si riconosce dai monti di Fiorenzuola ec., che alla destra entrando scopronsi

(c) Il fu Vincenzo de-Lucio (cui il Signore dia pace) nella sua Carta in 19 fogli dell'Adriatico, marca nello spazio compreso tra Rimini e la Cattolica i monti della Carpegna più elevati di quelli di Pesaro e tra Pesaro e Fano situa li con detti monti di Pesaro; e nell'inflazione di libeccio 4.^{to} ostro circa di Fano mette alquanto fraterza due montagnole puntite, dette le forche di Fano; a libeccio poi del fiume Esino, fraterza, dimostra un monte alto a Cono, e dice che appare bianchizzo a confronto di quello d'Ancosa.

a discreta distanza nel mare, e dall'altro monte di Pesaro denominato d' Ardizza, che alla sua sinistra distinguesi per una torre che s'erge alla sommità; e finalmente dalla città di Pesaro, che rilevasi giacente framezzo la piccola valle formata dalle colline che la circondano.

46. La costa da Pesaro sino alla spiaggia della Cattolica, è montuosa, trarupata, e di una profondità tale, che le barche potrebbero avvicinarsi se nel fondo non vi fossero tratto tratto dei banchi di sabbia e delle pietre. Talvolta però serve d'ancoraggio ai bastimenti per mettersi al coperto momentaneamente, in parte dai venti di levante e di sirocco, e da quelli di ponente e di maistro, se contrarj alla loro rotta. La traversia di tutta la costa da Rimini a Pesaro sono li venti da levante per il greco, sino a maistro.

47. È riconoscibile per le colline che la circondano, e che insensibilmente da Rimini alla Cattolica si avvicinano al mare, di modo, che prima di giungere al fiume Conca (ch'è circa mezzo miglio a maistro della spiaggia suddetta) vi piegano immediatamente. Questo tratto di costa è altresì rimarcabile approdando alla bocca del predetto fiume dalle torri della ss. Trinità a maistro e della Conca bassa a ponente come pure dalla rocca della Cattolica a sirocco sirocco levante e dal villaggio delle Gabieccie a levante sirocco levante.

48. Sui monti, che dalla Cattolica a Pesaro sono lambenti il mare, si distinguono i villaggi, o castella delle Gabieccie, di Castel di mezzo, di Fiorenzuola, e l'Imperiale o poggio s. Bartolo, i quali servono al Navigante per riconoscere la soggiacente costa. A ponente maistro della punta del suddetto monte delle Gabieccie, cioè tra essa e la foce del fiume Conca, la costa forma un'insenata, che si riconosce dalle prominenze suaccennate che dall'ostro al sirocco levante di essa sono lambenti il mare, e su cui scopresi il detto villaggio o castello delle Gabieccie. Il fabbricato poi della Cattolica, che giace al pendio dei colli che fanno fronte alla spiaggia, e la torre della Conca bassa servono egualmente per rilievi di riconoscenza.

49. Quest'insenata o spiaggia serve d'ancoraggio vicino alla costa per

le barche di 80 a 90 tonellate, trovandosi all'uopo bastevole profondità, o per essere al ridosso dai venti del secondo e terzo quadrante, difesi da una punta detta Serra che s'innoltra nel mare, come anche pei monticelli delle Gabicce (che la sovrastano immediatamente dal lato di sirocco e di levante) o di Gradara, che più all'ostro libeccio circondano quest'insenata quasi semicircolare. Quando però infuriano i venti da maestro (per la tramontana) sino al greco, le barche ivi ancorate sono obbligate, o a mettersi in secco su la spiaggia, od a cercare di porsi alla vela, e prender il largo per sottrarsi al pericolo di perdersi fra le sabbie della costa, o fra i sassi, che dai monti suddetti sporgono nel mare sotto acqua. (d)

50. La foce del sudetto fiume Conca è soltanto accessibile alle barche peschereccie ne' tempi dell'alta marea; ed alla distanza di 9 a 10 miglia a maestro circa di essa vi è il porto e città di Rimini, che si riconosce dalle collinette vicine, che declinano dalla superiore giogaia di monti su cui s'erge la città di s. Marino, che distinguesi sopra-eminentemente e nuda roccia nell'infilazione di libeccio 4.^{to} ostro del porto sudetto, e dalla città di Rimini che a sinistra entrando unita giace al pendio delle alture che la circondano. Il detto porto, ch'è navigabile quasi un miglio al maestro dell'adiacente città di Rimini, può contenere circa 160 barche di 120 tonellate circa trovandosi alla bocca circa 5 a 6 piedi di acqua a bassa marea, ma è necessario di aver pratico

(d) Li bastimenti di grossa portata, che volessero navigare lungo la costa della Romagna da maestro di Rimini, avranno attenzione di non avvicinare mai la spiaggia sito all'altura di detta Rimini, e di tenersi almeno in 18 passi di fondo, e ciò a causa dei bassi-fondi, che si estendono molto nel mare (o dei venti di traversia). Ridotti in ostro da Rimini possono filare ad una distanza minore; poichè da quel punto sino all'altura di Ancona essendo la costa bordeggiata da montagne più o meno vicine, la profondità si aumenta sempre. Coi venti occidentali, e con quelli che spirano da terra, i bastimenti da guerra possono nell'estate ancorarsi ne' paraggi da Rimini ad Ancona, e nel fondo di 12 passi circa che si troverà alla distanza di tre miglia circa da terra.

Questa nota come pure la maggior parte delle descrizioni di questi littorali, sono tratte dal suindicato Pilota pratico.

abbordo, perchè i banchi di sabbia della bocca stessa cambiano sovente di posizione.

(x) DA RIMINI SIN A VOLANO.

51. Undici e mezzo miglio a maestro di Rimini vi è il porto di Cesenatico fra l'abitato dello stesso nome con 3 a 4 piedi fondo di fango nel suo interno, e 4 a 5 piedi di acqua, a bassa marea, nella sua bocca eh' è ingombrata di banchi di sabbia variabili a seconda dei venti, che agitano il mare. Si riconosce questo porto-canale rilevando alla sua bocca la città di Cervia a maestro 7.^a e per l'abitato che circonda il canale medesimo. La costa poi compresa tra esso e Rimini si riconosce (stando allo sbocco del fiume Uso ch'è quasi nel mezzo di detta costa) pei rilievi del Cesenatico a maestro circa della vicina torre di Bellaria a ponente, da quella della Pedrera a sirocco, e più di tutto pei monti di Savignano che in distanza di cinque miglia e mezzo circa in linea retta s' inclinano al mare sopra Rimini da ponente a sirocco levante.

52. Circa una lega, o 4 miglia a maestro tramontana di Cesenatico, vi è il porto di Cervia con soli 2 piedi di acqua alla bocca in tempo di bassa marca; egli si distingue dalla città, che giace alla sinistra della sua bocca, e dal rilievo del Cesenatico all'ostro sirocco di essa, come pure dal bosco di Pini, che copre la costa tra Cervia e Cesenatico, dal lato di Cervia.

53. Dal porto di Cervia prosegue la costa nella direzione di tramontana 4.^{to} maestro circa undici miglia sino alla punta di Ravenna, ed in questo tratto di essa vi sbocciano alcuni fiumi, e le sabbie si protraggono assai nel mare. Talvolta però i legni mercantili sogliono ancorarsi ad un miglio e mezzo da terra, ma nella sola bella stagione, essendovi pericolo, anche con lieve vento, di essere spinti fra i bassi fondi suddetti. La traversia di questa costa sono i venti da greco tramontana sino al sirocco levante, ed essa si riconosce per il rilievo del-

la città di Ravenna verso ponente maistro, da quello di Cervia all'ostro 4.to sirocco, e dalle due torri che scopronsi su la costa medesima, l'una diroccata detta la Torrazza a ponente, e l'altra delle Ghiarve all'ostro della boeca di detto nome.

54. Poco a maistro tramontana della punta di Ravenna, che sporge alquanto nel mare, vi è la bocca di porto Corsini soggetta a frequenti cambiamenti di direzione e di fondo, e con 2 $\frac{1}{2}$ a 3 piedi circa di acqua alla bassa marea. Da questo porto ch'è formato da diversi canali di seolo fra le vicine paludi, le barche rimontano fin sotto le mura della città di Ravenna distante circa 6 miglia fraterra. Si riconosce detto porto dalle Pinete (bosco di Pini) che coprono l'interno della costa alla distanza di un miglio e mezzo dal mare, in linea retta; dal campanile di Ravenna, che scopresi al libeccio della sua bocca; dalla casa di sanità nel porto, che resta pure a libeccio, e finalmente dalla lanterna di legno, che in forma conica sorge nell'estremità della palafitta, che vi è alla sinistra della sua bocca: questo porto vien detto anche delle Fosse.

55. Progredisce la costa sino al porto di Primaro distante sei miglia circa nella direzione di ostro a tramontana, e dovunque trovasi esternamente coperta di Albajoni (ossia mucchi di sabbia e virgulti) sottili, e seminata di banchi di sabbia sino alla distanza di un terzo di miglio nel mare; essendo traversieri di essa, e pericolosi li venti dal greco al sirocco, che nel verno particolarmente v'infuriano con molta pervicacia, e perciò non vi è alcuna situazione opportuna per ancorarsi, e la navigazione a vista di questa costa si fa mantenendovisi (anche con le barche) sempre lontani almeno un miglio e mezzo. Essa riconoscesi dalla torre di Primaro a tramontana dalla metà della medesima, e dalla Lanterna di Porto Corsini all'ostro, e servono altresì di segnale le Pinete, che di prospetto al mare si scoprono su questa costa ad un miglio circa di distanza in linea retta.

56. Il porto di Primaro è l'ultima diramazione australe del fiume Po, ed è navigabile dalle barche di circa 40 tonnellate fino al canale Za-

nelli distante 9 miglia dalla bocca, ed al di là vien rimontato da battelli di 18 a 20 tonellate sino al traghetto distante da Ferrara 18 miglia circa; l'ordinaria profondità sopra la Barra (ossia banco o scan-
no) che attraversa la sua bocca è di piedi 2 a 3 con bassa marea; ma questa è sempre incostante, ed i banchi si estendono nel mare circa un miglio e mezzo, e questi variano pure di situazione nei cambiamenti del tempo. Si riconosce questo porto dai banchi suddetti che si dilungano nel mare a spaziosi intervalli irregolarissimi; dalla torre di Bellocchio che vedesi a maistro tramontana del medesimo, e da quella di Primaro stesso che scorgesi a ponente libeccio.

57. Da Primaro a Magnavacca la costa tira a tramontana 4.^{to} maistro circa miglia 5 $\frac{1}{2}$ circa. Tutta questa spiaggia ha poco fondo, ed è dovunque sparsa di sabbie, oltre un terzo di miglia lontano da essa, ed essendo esposta ai venti che imperversano dal primo quadrante, non è atta ad ancorarvisi, e bisogna tenersi lontani da essa anche con le barche del piccolo cabottaggio. Serve per riconoscerla la torre di Magnavacca, ed il campanile di Comacchio, che restano rispettivamente alla medesima a maistro e maistro tramontana; la torre di Bellocchio a ponente, e la torre di Primaro all'ostro sirocco.

58. È formato il porto di Magnavacca dalle acque delle valli che lo circondano e da quelle del mare; esso è navigabile dalle barche di circa 40 tonellate, che si alano coll'aiuto delle marce alte fino a Comacchio distante 4 miglia circa. La sua bocca a bassa marea non ha che 1 $\frac{1}{2}$ a due piedi di acqua, e da ostro sirocco ha una secca più di mezzo miglio in mare. Essendo variabile la posizione dei banchi che intercettano la bocca suddetta, non v'ha (come pure nella maggior parte dei porti anzi descritti) che la sola pratica, e lo scandaglio, oppure la scorta di piloti locali che possa servire.

59. Dal porto suddetto sino a Volano distante circa 7 $\frac{1}{2}$ miglia, la costa corre tramontana 4.^{to} greco circa con fondo di sabbia, e la profondità di 2 a 6 piedi al raggio di pressochè 150 passi da terra, e con varie bocche per piccoli battelli. È opportuna anche per mo-

mentaneo ancoraggio ai bastimenti alturieri in 6 a 7 passi d'acqua, e si riconosce per la torre di Volano che vedesi a tramontana della metà della medesima spiaggia; pel campanile di Comacchio che distinguesi fra terra a ponente libeccio, come anche pel bosco Eliseo, che a poca distanza scorgesi di fronte al mare pel tratto di forse quattro miglia dal lato di Volano. Il porto di detto nome è un ramo del Po, ed è navigabile sino a Ferrara da barche di 30 tonnellate; la sua bocca ha 2 a 3 piedi di acqua alla bassa marea, ed è soggetta a variare. Ha una torre su la sponda a destra entrando nel canale, e diverse case e capanne sparse in vicinanza della medesima torre.

(xi) DELLA RADA E PUNTA DI GORO EC.

60. Fra la bocca suddetta di Volano e la punta di Goro, vi sono 6 miglia circa di costa in forma quasi semicircolare, che costituisce la rada di Goro medesimo (detta anche la Sacca dell' Abate, o Pansilio) con bassifondi circa un miglio da terra. Questa serve talvolta d' ancoraggio per mettersi a ridosso dai venti da tramontana e greco sino a greco levante in distanza di un buon miglio da terra, ed in buon fondo tenitore; avvertendo però di non lasciare le ancore molti giorni senza rilevarle (cioè salparle ogni cinque o sei giorni). Questa precauzione è necessaria, altrimenti difficilmente si svellerebbero dal suo fondo cretoso, e perciò assai tenace. (e) I legni mercantili di grosso carico, non potendo penetrare nel canale di Goro, danno in questa baia, e comunicano con Goro e con la Mesola per mezzo di battelli con quali effettuano li loro carichi e discarichi. Si riconosce questo sito dai canetti palustri che coprono la spiaggia a greco rispettivamente al mezzo del sorgitore; dalle due che si scoprono al di là di Vo-

(e) Il Cortiere dice: « Il fondo essendo non solo tenero ma marino, vi è rischio di non levar più le ancore ».

lano, e più di tutto per la torre di Volano stesso a ponente, e che isolata si distingue ad una distanza rimarcabile nel mare, non che dal campanileto di Gorino, che scorgesi pure a greco dal mezzo della baia.

61. Siccome (dice il Costiere) che questa rada è l'unico sorgitore in cui si possa ancorare un bastimento grosso che si trovi al paraggio di Ancona per Venezia o viceversa, al caso di qualche fortunale che gli dovesse far ancorare, e che taluni, maltrattati dal mare nel passaggio del Quarner, senza potere afferrar in sito da ancorar a riparo della costa d'Istria, sono talvolta stati costretti di cercar quivi un ricovero; credo bene di aggiungere alla suddetta descrizione del Pilota pratico, alcuni avvertimenti riguardo a detto sito, tratti dalla carta del benemerito fu De-Lucio, dalli manoscritti del capitano Giorgio Cagnazzo, e dal Costiere suddetto dell' Adriatico.

62. Attrovandosi fuori delle acque di Chiozza, o qualunque altro luogo del golfo anche con oscurità, e cercando salvezza con la direzione del punto G (cioè di miglia 8 circa distante a sirocco della punta della maistra) si prenderà norma, che dal punto A sino B (cioè miglia 4 a 5 di raggio lontani dalla costa a ostro di Chioggia sino a greco della punta suddetta) si troveranno fondi di sabbia dura, e da B sino H (cioè miglia 4 circa a greco levante dell' estremità della punta medesima) si troverà un misto di sabbia e creazzo, e da H sino al punto G predetto, creazzo bianchiccio; e che per tenersi nell'intervallo EFAG (cioè miglia 3 a 5 lontano dalla costa suddetta di greco, e miglia 4 a 8 dalla punta circa) si deve cercar il fondo di 12 in 13 passi di acqua mentre oltrepassata la linea E F (ossia avvicinando a minor distanza di 3 a 4 miglia la costa e punta suddetta) s'investe sicuramente, poichè il fondo cambia da dieci passi (improvvisamente) in passi uno e mezzo; non si abbandonerà perciò l'azione dello scandaglio, e ridotti nell'intervallo delle due linee F D G I (cioè da sirocco a ostro e libeccio della punta suddetta della maistra in distanza di miglia 7 a 8 dalla punta stessa e bocche che gli sono a libeccio) si profonderà il

piombino dello scandaglio (cioè s'immergerà assai nel fondo, essendo questo molto tenero) l'acqua comincerà ad esser lattea (cioè biancastra-torbida), e si averà lo scemamento del mare (ossia il mare alquanto meno agitato) come primo riscontro di sicurezza. Finalmente (continua il suddetto De-Lucio) ridotti nel predetto intervallo F G (miglia 4 a 8 a sirocco della punta maistra suddetta) nel prendere la corsa per Goro si deve poner all'orza un rombo e mezzo o due dopo alcuni giorni di pioggia per ragion delle acque che allora sboccano dalle fiumere (ossia bocche del Po), e vanno per ostro sirocco (onde difficilmente potreste andare in sorgitore); avverte pure che sotto la Golana (ossia Volano) non si dà fondo, e che fuori di tempo fosco il campanile di Comacchio è visibile in qualche distanza. (Sin qui De-Lucio; ciò che segue è dal manoscritto di capitano Caenazzo.)

65. Partendo dal porto di Malamocco per andare alla punta di Goro, ch'è circa miglia 45 (piccoli) distante dal detto porto, conviene far la rotta per sirocco 4.^{ta} levante (a causa delle correnti che vanno a libeccio, e delli venti che sempre tendono al greco) per passar franchi di una punta nascosta detta della Maistra, ed anche della suddetta punta di Goro; oltrepassata che avrete detta punta, e volendo essere al sorgitore, si dev'accostare pian piano alla dritta, sempre con lo scandaglio alla mano per cauzione, sino a tanto che ponerete la vostra prova per maistro, con la quale anderete verso una torre chiamata della Mesola, ch'è situata fra terra alla riva del fiume Po; la qual torre è quadrata con un torrion per cadauno degli angoli, ed alla metà altro piccolo torrione puntito; camminando adunque come sopra sino a tanto che sarete in passi 5 di fondo fango, dove francamente potrete sorgere, osservando, che quando sarete nel detto sorgitore per libeccio di voi avrete un'altra torre detta di Volani, la qual è alla marina, anche questa di forma quadrata, e al di sopra puntita; per greco vi resterà detta punta di Goro, la quale si può ben conoscere da certe barene (ossia canneti palustri, vedi addietro n. 60, pag. 23) alte che formano come scoglietti, li quali vengono chiamati con il nome della Scoetta per una

bocca di tal nome che entra nel Po. Tosto adunque che sarete, come si disse, potrete ormeggiarvi (se avete da caricare) ostro e tramontana con due àncore, e sarà bene d'impennellare quella di ostro. La traversia di questo sorgitore sono li venti levante sirocco e ostro sirocco, benchè questi ultimi corrono la costa, che perciò non vi è da temere molto; ma per li levanti in tempo d'inverno, sarà bene coprirsi con detta punta della Scoetta più che sarà possibile, e sino a 4 passi potrete stare con navi di mediocre grandezza.

64. In questo sorgitore (prosegue il detto capitano Caenazzo) si è dominati sempre dalle correnti ch'escono dalle bocche del fiume Po, da una delle quali escono le barche cariche di grano e merci che qui caricano le navi, e questa bocca si chiama Cò-di-Goro. Per difesa delle correnti dunque considero bene tenere una destra a puppa verso ponente, affinchè essendovi mare fuori con poco vento, come per lo più succede, la nave non resti traversata nè, abbi da rollare.

65. Il Costiere dell'Adriatico dà a questa rada il nome di Paliazza, e così la descrive: « Una torre molto alta nel porto di Volano è quella che indica la strada onde arrivar alla Paliazza di Goro, che si trova in distanza di miglia 3 dirimpetto ad essa Paliazza si vedranno in distanza di miglia 2 circa per ponente molte case, e queste formano il paese di Goro vecchio.—Poi continua: Nell'entrare in questo sorgitore, venendo da greco, si scorgerà in ponente un piccolo campanile con un palazzo; tenendo la direzione per libeccio, il medesimo resterà alla dritta, e si scorgerà la torre di Volano suddetta a cui resta ad-drizzata la prova: a due miglia circa per levante del sùndicato campanile sbocca il fiume Po. Per dar segno dell'entrata in questo porto (ossia bocca del Po) vi sono alquanti paletti piantati in mare a varie distanze. L'ultimo di questi è contrassegnato con un arboscello in levante, onde dinotare questo esser l'ultimo, nonchè per indicare il buon sorgitore; questo si lascerà alla dritta passando dal medesimo distante passi 50 circa, drizzando la prova verso le mentovate case di Goro vecchio, finchè il detto ultimo paletto con l'arboscello sopra

resti per levante in distanza di un miglio circa; e converrà di sovente scandagliare, attesa la varietà del fondo che in questo punto si ritrova, ed allorchè si ritroverà con lo scandaglio il fondo passi cinque e molto tenero, si potrà dar fondo, avvertendo (come si è detto nella nota (e) antecedente) di salpar le àncore ogni cinque o sei giorni. Questa precauzione è necessaria, atteso che il fondo essendo non solo tenero ma marcio, s'incorrerebbe nel rischio di non poter più levare le àncore medesime.

66. La foce del canale ossia porto di Goro (o bocca suddetta) è variabilissima (dice il Pilota Pratico), ed ogni volta che le acque fluviali s'ingrossano, i banchi di sabbia che la interchiudono cambiano di posizione, e rendono incerta l'entrata e sortita delle barche. È nulladimeno frequentata moltissimo dai navigli del piccolo Cabottaggio per la navigazione interna, che si ha col Po grande passando per Goro, per la Mesola e per Ariano. Si suole quindi marcare le tracce della bocca con le mee (ossia paletti suddetti), e vi sono dei piloti per assistenza delle barche. Trovansi nella bocca suddetta piedi $2\frac{1}{2}$ circa alla bassa marea, e nell'interno vi sono piedi 8 in 9 di acqua, col fondo variato di sabbia e di fango. Il deputato di sanità risiede a Gorino, luogo vicino alla foce, e tanto a Goro, distante cinque miglia, quanto alla Mesola, che dista 12 in 13 miglia dalla bocca suddetta, vi sono magazzini per deposito di generi che s'imbarcano e che si scaricano, ed è difeso questo porto e la rada da una batteria che trovasi sulla sponda destra del canale entrando.

67. Dal porto di Goro la spiaggia formata dai banchi di sabbia, che si protraggono a lunghi intervalli nel mare, è coperta di canneti palustri (ossia barene) in vicinanza al mare stesso, corre a greco levante circa 2 miglia formando la così detta punta di Goro, e di là tira più a greco per il tratto di mezza lega circa, ov'è il porto o bocca della Gnocca, frequentata a preferenza di tutte le adjacenti per la navigazione interna, avendo da questa comunicazione fino a Venezia ec. ed a Ponte Lagoscuro ec.: essa è parimente circondata da grossi banchi di

salbia variabili, ma presenta sufficiente profondità per le barche di 50 a 60 tonnellate, che nell'entrare e sortire vengono assistite e dirette da pratici del luogo, e la bocca è indicata con li soliti segni o mee le quali servono di regola ai pratici medesimi (f).

(xii) PAILASSA DI GORO, PUNTA MAISTRA, E SPIAGGIE FINO A CHIOGGIA.

68. Nello spazio di sette miglia circa che dal porto della Gnoeca, tirando a greco circa vi sono sino al porto delle Tolle, s'insena la spiaggia, e forma la così detta saeca o baja Pelazza, opportuna per l'ancoraggio momentaneo dei bastimenti, che volessero mettersi al coperto dai venti da tramontana, e da quelli che v'infuriassero da ter-

(f) Volendo poi partire da Goro (scrive il Costiere dell'Adriatico) appena si sarà usciti dal paletto con l'arborescello sopra descritto (vedi n. 65 linea g) quando questo vi resterà per ponente circa mezzo miglio si farà rotta per tramontana onde discostarvi (*) dalla punta bassa chiamata la Gnoea, e dall'altra detta le Tolle, che si prolungano in mare circa un miglio. Tra queste due punte vi si può ancorare, se il bisogno lo richiede, essendo questa una specie di piccola pailassa.

Dalla pailassa di Goro distante miglia 18 colla suindicata direzione, si trova la così detta punta della Maistra.

Per tutto questo tratto di costa (continua il suddetto Costiere) eccettuato in faccia delle due nominate punte, cioè della Gnoeca, e delle Tolle, ove si ritrova un fondo arenoso, e non atto ad ancorarsi, si può senza verun ostacolo ancorare liberamente essendo fondo tenero. Si avverta però bene di scandagliar di sovente, e quando si troverà, che il piombo non si appoggi in terreno (ossia fondo) molle, allora si potrà gettar l'ancora. Presso a poco in tutta questa costa, ad un miglio da terra vi sono 4 passi di acqua onde ancorarsi. E la conoscenza della punta Maistra al caso di un foso, navigando in 8 passi di fondo per maestro tramontana, si fa dalla qualità del terreno più arenoso nella sua vicinanza, ed in conseguenza più solido sotto il piombo dello scandaglio, di quello della rimanente via; trapassata questa punta, si va sensibilmente ritrovando maggior fondo, e questo arriva sino alli passi 18. Arrivati in tale profondità è segno di aver passato la punta suddetta. In allora si ponerà la prova per maestro, e in distanza di miglia 22 dalla punta stessa ritroverassi Chioggia, ec.

(*) Si avverta che queste descrizioni del Costiere hanno in vista principalmente li bastimenti del piccolo cabottaggio ec.

ra. Ha il fondo di buona tenuta, e che resiste all' ancora sotto all' impeto de' venti di traversia dal greco per levante sino all' ostro. Alla distanza di un miglio e un quarto da terra, e nel mezzo della sacca stessa, si trovano 14 in 16 piedi di acqua alla bassa marca. Mettono foce in questa baja alcuni canali del Po, atti solo per battelli; e il suddetto ancoraggio momentaneo, dice il Pilota pratico, è pei bastimenti mercantili, ed anche da guerra a due soli alberi.

69. Sorpassati i banchi, che ingombrano la bocca del porto delle Tolle, inclina la costa a greco tramontana per circa due miglia sino alla Busa del Canarin, poi tira a tramontana per quasi quattro miglia sino alla busa della Pila; dalla quale due miglia quasi più a greco tramontana circa vi è la punta della Maistra (ch'è il punto più orientale di tutte queste foci del Po e spiagge adiacenti) a maestro 4.to tramontana della quale circa una lega vi è il porto di detto nome, e dalla cui bocca si estendono li banchi di sabbia sotto acqua per circa due miglia offrendo molti pericoli alla navigazione.

70. Dal porto della Maistra corre la costa a maestro 4 $\frac{1}{2}$ miglia sempre con bassifondi sino al porto Levante, le cui acque derivano pure dal fiume Po, e per cui mezzo si ha la comunicazione interna sino a Ponte Lagoscuro, e sino a Venezia. Il fondo alla sua bocca è di sabbia con piedi 2 $\frac{1}{2}$ di acqua alla bassa marea, e nel suo interno di fango con 10 a 12 piedi di acqua. Vi sono dei piloti del luogo per assistenza delle barche nell' entrata, giacchè i banchi dai quali è circondata, e che si diffondono nel mare verso greco tramontana sino alla distanza di circa 200 passi, variano di posizione nei tempi burrascosi, e quando le correnti del fiume sono veementi. Si riconosce questo porto per le due case quasi unite che si vedono nel suo interno verso ostro libeccio circondate da capanne di paglia, e da una batteria che si scopre più all' ostro, ed è situata poco distante dalla sua sponda sinistra entrando (g).

(g) Il porto Levante (dice il Costiere dell' Adriatico) dove per segnarlo, cioè riconoscerlo, vi sono un palazzo e due casoni di canne.

71. Dopo il suddescritto porto Levante, vi sono miglia 6 a 7 di costa (sempre sottile e pericolosa) nella direzione di tramontana 4.to maestro circa, circondata da paludi e da dune sabbiose in riva al mare, e nel qual tratto di essa vi sono il porto Bozzattini e quello di Caleri navigabili soltanto dai piccoli battelli pescherecci; indi vi è il porto di Fossone, ch'è la foce del fiume Adige, che nasce nei monti del Tirolo, e la cui bocca non è atta che per piccoli battelli. Essa si riconosce da alcuni albaioni (ossia barri di crba framezzo la sabbia) che si distinguono come monticelli alla sua sinistra per entrare.

72 È adiacente a detto porto quello di Brondolo (ch'è la foce del fiume Brenta, che ha origine pure nelle montagne del Tirolo, e del suo confluente Bacchiglione) non essendovi fra questi due porti, ossia bocche, che il brevissimo tratto di costa di $\frac{1}{4}$ di miglia circa. — Il suddetto porto di Brondolo è navigabile dalle piccole barche sino a Venezia passando per Chioggia, e comunica col Po - Grande sino a Ponte Lagoscuro, con le due Cavanello dell' Adige e del Po ec. — La sua bocca guarda il levante, ed ha alla bassa marea piedi 1 $\frac{1}{2}$ di acqua circa.

73. La costa che resta intermedia fra il porto di Brondolo e quello di Chioggia di circa tre miglia, corre da ostro sirocco a tramontana coperta di dune sabbiose, e seminata di banchi di sabbia, che impediscono di approssimarvisi; tutto lo spazio però di essa, ch'è di prospetto alla città di Chioggia, è sempre fronteggiato dai murazzi, che la difendono dall' impeto del mare, e pei quali si veggia al n. 80 linea 2.

(xin) DEL PORTO E SORGITORE DI CHIOGGIA.

74. Il porto di Chioggia è formato da vari canali fra le lagune che agevolano la navigazione interna delle piccole barche sino al Po, e dividono il corpo della città di Chioggia dal borgo sotto-marina. Egli è accessibile ai bastimenti dell' immersione non maggiore di piedi 16

avvegnachè la sua bocca non offre, coll'alta marea, che la profondità di piedi 17 circa. Dessa ha la direzione verso l'ostro sirocco, e non ha ch'è l'intervallo di circa 200 passi, nell'estensione di 700, che hanno li banchi di sabbia, fra' quali è ristretta ed ineerta per la loro irregolarità e variabilità. Tanto nell'entrare che nel sortire si rende necessario di cogliere il vento favorevole per tenersi più ch'è possibile al largo della spiaggia che resta assai prossima alla bocca verso ostro, con pericolo d'incagliarvisi; per quindi raddoppiare la punta della Maistra, ove si voglia successivamente manovrare senza rischio col bastimento, e far rotta: e si noti inoltre, che quando soffiano i venti dal greco all'ostro, il mare è sì gonfio alla bocca di questo porto, che gli stessi piloti del luogo non si ripromettono di farvi entrare alcun legno.

75. I piccoli navigli che possono prender porto anche con la bassa-marea, devono rammentarsi che sotto un colpo di vento burrascoso conviene far il maggiore sforzo di vele per vincere la velocità della corrente alla imboccatura, non trascurando però mai le premesse avvertenze troppo essenziali per non investire fra le sabbie della spiaggia verso ostro, e per non urtare contro i sassi della punta esteriore del forte di s. Felice, dove non difficilmente possono essere spinti i legni dall'impeto del mare grosso, o di un vento gagliardo di greco, di levante e di sirocco. Perciò è obbligo di rigore per i bastimenti dello Stato, e pratica indispensabile per quelli mercantili a lungo corso, di eliedere l'assistenza dei Piloti pratici, che a tale effetto si trovano in porto; e questa precauzione è tanto più lodevole e vantaggiosa, quanto sono troppo evidenti e spessi i pericoli d'arenamento o di sommersione (che Dio ci guardi) nell'entrare e sortire da questa bocca.

76. Con la scorta pertanto di un esperto pilota del luogo, potranno altresì giovare e servire di norma le seguenti osservazioni. Volendo approdare nel porto di Chioggia con bastimento di grosso carico, bisogna dirigersi verso la spiaggia inferiore conservando il campanile del duomo della città a mezzo rombo di ponente, e di ponente 4. to

libeccio (ossia per ponente 7.^o libeccio) finchè quello di Brondolo non cada alla metà della casa detta la Carrozza (situata a piccola distanza dalla Madonna di Marina) nella direzione crescente di libeccio 4.^{to} ostro. Nell' intersezione di queste due direzioni trovasi l'apertura della foce alla profondità di 18 piedi coll'alta marea, e da questo punto si fa rotta verso maistro, ossia nella direzione' di una casa diroceata che resta all'ostro del forte s. Felice, fino a tanto che il campanile di Brondolo, non si scopra a ponente della chiesa suddetta della Madonna di Marina, e che si scorga un intervallo fra il castello di s. Felice e la sua caserma a maistro. Suecessivamente si prosiegue verso maistro tramontana dove scopresi il primo angolo rientrante formato dai murazzi di Pelestrina. ed al di là del forte di Caroman, e camminando su questa direzione si rileva la punta del molo di s. Felice verso ponente 4.^{to} libeccio, e si scopre il casone dell'Aseo a ponente 4.^{to} maistro, dove continuando in questa direzione si seguirà il campanile di s. Domenico all' ostro libeccio per finalmente internarsi fra i primi fari che cadono sul medesimo rombo di vento, e che tracciano l'ingresso e l' andamento del canale Perognola primo sorgitore. (Veggasi per detto canale al n. 38.)

77. I bastimenti del piccolo cabottaggio, o di mediocre portata, governano approssimativamente la loro entrata in detto porto con le medesime regole sopra descritte, e quando usino la prudenza di non esporsi alla bocca nei tempi in cui il mare grosso vi fa dei cavalloni, e si rompe nella spiaggia, non malagevole riesce il loro ingresso. Il Costiere dell'Adriatico così descrive questo porto di Chioggia. » Volendo entrarvi conviene avvertire, che la bocca del porto all' alta marea non ha più di 16 piedi di fondo (h) : nell'accostarsi al porto un

(h) Vi è disparità dai piedi 16 ai 18 nella detta descrizione a quella antecedente; ma oltre di ciò, che si dirà al n. 90 riguardo alle maree dell'Adriatico, ed al loro innalzamento; serva, che l' antecedente descrizione, come pure la maggior parte delle precedenti e delle susseguenti del litorale sino a Trieste, sono tratte (come si è detto) dal

„ miglio circa in levante dell' imboccatura vi è del seccame detto co-
 „ muneemente scanno che ne traversa la imboccatura. Venendo da
 „ sirocco addrizzerete la prora direttamente al castello che vi resterà
 „ alla sinistra, passandovi dallo stesso non più discosto di braccia (os-
 „ sia passi) 30, e trapassato che l'avrete, addrizzerete la prora verso
 „ la città, e darete fondo subito dentro al castello stesso in braccia
 „ 8 di fondo, prendendo il provese ai primi pali che vedrete dalla
 „ parte del castello istesso. Venendo poi dalla parte di greco (conti-
 „ nua il suddetto) per braccia 8 di fondo, oltrepassata la bocca del
 „ porto medesimo sinchè il suddetto castello cada per maestro 4.^{to}
 „ ponente, si addrizzerà la prora come si disse sopra, e si avverta con
 „ grosso mare e vento, se l'acqua venisse fuori (cioè nel riflusso) con-
 „ verrebbe fare sforzo di vele, e viceversa se l'acqua entrasse bisogne-
 „ rebbe presentarsi con le sole gabbie e trinchetto, onde non essere
 „ intrescato dal mare. Ciò si eseguirà anche nell'entrata del porto di
 „ Malamocco (1) ».

78. Il canale di Perognola di una larghezza e profondità sufficiente
 (nell'interno del porto di Chioggia) offre ai bastimenti un buon an-

libro intitolato: il *Pilota Pratico*, alla costa occidentale dell'Adriatico; il cui autore, cava-
 liere Ignazio Prina, fu impiegato nella qualità d'ingegnere geografo ad osservare la costa
 compresa tra Trieste, ed il fiume Tronto per 4 anni consecutivi, cioè dal principio del
 1809 alla fine del 1812 con esatte indagini.

(1) Il Costiere descrivendo i paraggi tra la punta della Maistra, Chioggia ec., così
 scrive: Trapassata questa punta (Maistra) sensibilmente si va ritrovando maggior fondo,
 e questo arriva sino alli passi 18. Arrivati in tal profondità è segno di aver passata la
 punta suddetta, e in allora si dirigerà la prora per maestro, ed in distanza di miglia 22
 dalla punta stessa ritroverassi Chioggia. Volendo invece far rotta direttamente per il porto
 di Malamocco, converrà per la prora per maestro 4.^{to} tramontana ed alla distanza di
 miglia 26 si entrerà in detto porto, e al caso che un tempo burrascoso non permettesse
 di entrare in nessuno delli surriferiti porti di Chioggia e di Malamocco si farà rotta per
 tramontana 4.^{to} maestro, e navigando per 32 miglia si giungerà nella Sacca di Piave
 (vedi n. 94) dove sonovi passi 8 di fondo distanti da terra un miglio e mezzo circa. In
 faccia a un boschetto è l'ancoraggio, ed essendo questo sopravvento delli due porti suddetti,
 allorchè il tempo lo favorisca, si potrà entrare in qualsivoglia delli medesimi.

coraggio incominciando dalla sua bocca sino al confluyente del canale dell' Aseo. Ha il fondo di sabbia e di minuta ghiaia, e le sue melme sono di sabbia miste di fango. Al principio di questo sorgitore vicino alle saline si può dar fondo con due àncore sulla linea maistro e sirocco, e non essendo nella necessità di tenersi pronto a far vela, sarà sempre più conveniente di ormeggiarsi nell' interno del canale, dove si trova una maggiore ampiezza per ancorarsi agiatamente. Vi è pure un altro ancoraggio, dalla parte ch'è coperta dal forte san Felice, dove i bastimenti danno fondo ormeggiandosi sirocco e maistro con le loro àncore appenellate.

79. Il sorgitore, ossia ancoraggio (fuori del porto di Chioggia), è alla distanza di circa due miglia dalla spiaggia, ed incominciando dal sito ch'è di prospetto al forte di s. Felice, parallelamente alla costa fin dove vedesi di fronte la chiesa ed il campanile della Madonna di Marina in passi 8 a 10 di acqua, con fondo di fango misto a sabbia e buon tenitore. Serve però soltanto di momentaneo ancoraggio ai bastimenti di grosso carico, che col favore del buon tempo attendono il vivo della marea per prendere porto; ma essendo esposto ai venti boreali dal greco al sirocco, non è prudenza di restarvi, specialmente nell' inverno. L' origine di questo ancoraggio di fronte al forte s. Felice, ed alla profondità di 43 piedi è determinata dai seguenti rilevi: cioè campanile di Chioggia per ponente $4 \frac{1}{2}$ libeccio: — campanile di san Domenico per ponente $\frac{1}{2}$ libeccio: — campanile della Madonna di Marina per libeccio: — campanile di Pelestrina per maistro $4 \frac{1}{2}$ tramontana: — forte di s. Felice per ponente $\frac{1}{4}$ maistro, e si avverta, che volendo (da detto sito) far vela per Ancona o per le marche, conviene avere attenzione di filare nella profondità non minore di 17 a 18 passi, affine di evitare le punte del Po, che si avanzano moltissimo in mare.

(xiv) PORTO DI MALAMOCCO ED ANCORAGGIO
DI PELOROSSO.

80. La costa che resta intermedia ai due porti di Chioggia e di Malamocco dell'estensione di pressochè 8 miglia, ha la direzione di ostro a greco tramontana. Dessa è pure fronteggiata al mare da grandi scogliere, e da meravigliose muraglie marmorce, di una mole e solidità straordinaria, le quali servono di riparo alle opposte lagune, che da Venezia si estendono fin oltre Chioggia, e fanno fronte all'impeto del mare procelloso. Quest'imponente ammasso di grossi marmi, isolato d'ogni intorno dalle acque del mare e da quelle delle lagune, è coperto dal lato delle lagune stesse, e pel tratto di cinque miglia, partendo dal forte di s. Pietro, di abitazioni comode e di bell'aspetto, che costituiscono la comune di Pelestrina, la di cui numerosa popolazione consiste tutta in gente di mare. La larghezza di questi Murazzi, presi nell'estensione longitudinale dal forte di s. Pietro al duomo di Pelestrina non è che di 230 passi circa; e da questo ultimo punto sino al forte di Caroman, si offrono in aspetto di un solo gran muro assai alto, composto di grossi macigni, e che divide il mare dalle lagune senza essere popolato. Lungo tutta questa linea di scogliere e di muro, trovasi una profondità discreta, ma le barche non azzardano di avvicinarsi, pel timore di perire fra i sassi, che sono sotto acqua. Sono traversia lungo cotesta scogliera, i venti che soffiano dal greco al sirocco, e nelle stagioni di autunno, d'inverno e di primavera v'infuriano con grandissima forza. Detti Murazzi si vedono a molta distanza.

81. Il porto di Malamocco è il porto principale di Venezia, ed ha la foce implicatissima da' banchi di sabbia che la rendono malagevole, ed anche pericolosa. Tuttavia essendo questa bocca ad una sufficiente distanza dalle spiagge superiore ed inferiore delle lagune, di grave pericolo allorchè soffiano con violenza i venti dalla tramontana la

Levante ed all'ostro viene preferito, sebben anche di minore profondità a quello di Chioggia, potendovisi liberamente manovrare coi bastimenti per dar fondo, ove torni meglio nell'ancoraggio di Pelorosso o per guadagnare i paraggi opposti dell'Istria. Da questo porto i bastimenti penetrano sino a Venezia distante sette miglia, passando pei canali interni delle lagune, che sono stati da non molto tempo migliorati in tutto ciò che agevolar possa la navigazione.

82. Alla foce di questo porto trovasi esternamente la profondità di 17 piedi con fondo di sabbia, e nell'interno sopra il banco denominato la Racchetta, vi sono 10 piedi di acqua alla bassa marea. L'incominciato nuovo braccio (ossia molo) che produr deve una facilitazione per l'escavamento del fondo ivi rialzato, impedirà anche gli ulteriori ingombri, che continuamente si accumulano in questo canale, e conserverà la necessaria profondità pel libero passaggio de' bastimenti di primo rango. Tre sono gli ancoraggi principali che offre detto porto nell'interno della sua bocca; il primo è tra l'imboccatura del canale di Pelestrina, ed il torrione ottagonò di s. Pietro. Nel dar fondo in questo sito convien avvertire, che ammarrandosi dal lato di ostro col provese ad uno dei fari, composti di molti pali uniti, l'ancora deve restar fra tramontana e greco. Il secondo è all'imboccatura del canale Spignon, dov'essendo lo spazio assai angusto, bisogna tenersi nel mezzo del canale, e legar il provese ai fari dalla parte di maistro, trasportando l'ancora con la barca, per gettarla vicino alle melme (del paludo) acciò resti verso sirocco, ed appennellarla per più resistenza. Il terzo ancoraggio finalmente è nel canale di Fisolo, più ampio dei precedenti, e dove si forma il provese ai fari di greco, e si getta l'ancora in modo che resti appennellata a libeccio.

83. I bastimenti poi che prendono ricovero nel canale di Malamocco, osservano di non ancorarsi se non quando la bocca di porto si presenta chiusa, e dopo di avere oltrepassato il banco interno della Racchetta, si assicura il provese ai fari situati a levante del canale, e si dà fondo l'ancora sotto le melme della parte opposta appennellandola in

modo, che non si possa arare nel fondo di sabbia. Le barche del cabottaggio possono ricoverarsi in tutti i canali, che dal porto si diramano alle lagunc, e trovano per ogni dove onde ormeggiarsi con sicurezza.

84. Le correnti alla foce del porto di Malamocco sono rapidissime nei flussi e riflussi dei pieni e novilunii, e questa circostanza deve porre in avvertenza quelli che dirigono i bastimenti nell'entrare e sortire dal porto medesimo, per non arrischiare d'essere strascinati a rompere nei banchi di sabbia che ingombrano la bocca (*k*). È quindi consuetudine comune di servirsi della scorta dei piloti del luogo (che alle volte s'incontrano con le loro barche, molti miglia in mare, e sino in costa d'Istria) per regolare l'entrata dei bastimenti, che vogliono abbordare in questo porto in cui vi è un piloto maggiore detto armiraglio, che risiede in Malamocco, ed esce pure con la sua barca sino alla foce (detta volgarmente foza) per l'oggetto suddetto.

85. Ciò premesso, si avrà cura di attenersi, presentandosi a questo porto, per norma alle seguenti osservazioni. Cogliendo il favore dell'alta marea (vedi n. 90) per accostarsi alla bocca del suddetto, si cerca di mettere il campanile del duomo di Pelestrina nella direzione dell'ibecchio 4.^{to} ostro, quello del duomo di Chioggia verso ostro libeccio, e quello di S. Marco di Venezia a tramontana 4.^{ta} greco, unendo poscia la torre e la polveriera del forte di S. Pietro alla casa Mattutina nella direzione di maistro 4.^{ta} tramontana. — Si continua in questo rombo la rotta per avvicinarsi alla spiaggia, finchè il campanile suddetto del duomo di Chioggia sia coperto da quello del duomo di Pelestrina, e che quello di S. Marco di Venezia cada nella direzione di tramontana $\frac{1}{2}$ greco nel tempo stesso che la casa Mattutina resta infilata colla torre di S. Pietro verso maistro tramontana, e che la punta dello sperone dalla parte di S. Pietro stesso si presenta nella direzione di tramontana 4.^{ta} maistro. Seguendo i succitati rilevi, e quando il campanile del duomo di Chioggia comincia a staccarsi da

(*k*) Per le correnti e maree di questa parte d'Adriatico vedi la nota (*J*) al n. 90 ed al n. 312.

quello di Pelestrina, si poggia a destra, finché il campanile di S. Maria non si congiunga con la casa della Mora a tramontana o6 greco, distinta sul litorale di Malamocco da un grande albero, che le sta vicino, e continuando il cammino in questa direzione, s'imbocca, e si precorre il canale, che resta fra il banco (ossia scanno) ed il litorale di S. Pietro, sino a tanto che, raddoppiata la punta del primo sperone o molo di S. Pietro stesso, si scopra staccato dalla punta della palafitta (ossia palizzata) il torrione ottagonò di S. Pietro, verso il quale si dirige la prova per quindi arrivare a metterlo nella linea di ostro libeccio, e scoprire l'altro torrione degli Alberoni nella direzione di tramontana, mentre che la torre del forte di S. Pietro si rileva a sirocco 4.¹⁰ levante.

86. Dopo aver ridotto il bastimento in questo punto, e colla guida dei fari che tracciano le sponde dei canali, si può entrare nei due canali Spigun e Fisolò per ancorarvi; ed ove si volesse penetrare in quello di Malamocco con un bastimento dell'immersione non maggiore di piedi 12 $\frac{1}{2}$ nell'alta marea, conviene cercare scrupolosamente di avanzarsi nella direzione in cui il torrione ottagonò di S. Pietro nasconda interamente tutto il fabbricato di Pelestrina, per internarsi poscia su questa direzione nel canale stesso, e tra i fari che indicano l'andamento e l'alveo coperto dall'acqua.

87. Dal porto di Malamocco si comunica direttamente per canali interni (di poca profondità) fino a Chioggia, e questa navigazione è molto frequentata dalle piccole barche che trasportano dal Po a Venezia le derrate, senza esporsi ai pericoli di un più lungo cammino per mare; e vi è in detto porto un ufficiale di sanità dipendente dal magistrato di Venezia, per l'osservanza delle relative discipline di vigore sui bastimenti che approdano.

88. L'ancoraggio di Pelorosso è alla distanza di due miglia e mezzo circa dal porto di Malamocco. Ed è contrassegnato dal punto in cui il campanile o la guglia vicina al forte di S. Pietro resta nella direzione della casa nominata Mattutina, e si diffonde sin dove il

campanile di Poveglia cade sull' ultima casa di Malamocco dal lato di greco. Il suo fondo è di fango misto con sabbia e con creta, e la profondità 8 a $9\frac{1}{2}$ passi circa, ed il miglior sorgitore è di fronte alla metà del litorale fra gli Alberoni e Malamocco, cioè nel punto in cui il campanile di Poveglia cade nella direzione di quello di Malamocco. È scoperto questo sito ai venti da greco, da levante e da sirocco; ma fra questi il più pericoloso è il levante, e perciò al minacciare di detti venti orientali si deve porsi alla vela, e non potendo entrar in porto di Malamocco, cercar di guadagnar un ancoraggio nell' Istria.

89. Rilevi, che determinano questo sorgitore. Li due campanili di Poveglia e Malamocco infilati per maistro 4^{ta} tramontana — campanil di s. Pietro per ponente $4\frac{1}{2}$ libeccio — campanil di Porto Secco per libeccio $4\frac{1}{2}$ ponente — campanile di Chioggia per libeccio 4^{ta} ostro — campanile di s. Marco di Venezia per tramontana 4^{ta} maistro. Si deve però riguardare questo ancoraggio di Pelorosso come momentaneo, perchè nel verno, particolarmente, v' imperversano con istraordinaria forza i venti boreali, ed i bastimenti di grosso carico non devono trovarsi in questi paraggi se non quando dovessero a tempo tranquillo e chiaro cogliere il punto di acqua per entrare in porto. In caso diverso debbesi a questo prescrivere sempre l' ancoraggio della sacca di Piave (vedi n. 94) ch' è più sicuro e più utile; perciò i naviganti, che conoscono li pericoli di questo sorgitore, sogliono osservare di non staccarsi dall' Istria per venire a dar fondo in esso, e poscia entrare nel porto di Malamocco, se prima dalle apparenze non possono arguire, che sia per continuare il bel tempo; almeno per qualche giorno. Il capitano Caenazzo così scrive di questo sito: Il vero ancorare sopra il porto di Venezia è nel sorgitore detto Pelorosso, dentro li passi 9 sino li 8 di fondo, ma niente fuori delli passi 9 poichè s' incontra in segadori, e la miglior e vera posta sarà allorchè l' isola di Poveglia vi resterà qualche cosa a dritta del paese di Malamocco, ovvero quando si serra la detta isola con il paese suddetto.

90. Una striscia di terra, che dal porto di Malamocco passa fino a quello di S. Nicolò di Lido, nella direzione da ostro libeccio a greco tramontana, divide il mare dalle lagune che accerchiano Venezia in guisa di argine a difesa della navigazione nei canali delle medesime, dall'impeto dei venti di traversia. Questa lingua di terra e di arena, che forma una lunga isola ridotta in gran parte a coltivazione e dell'estensione di 7 miglia circa in lunghezza, è di larghezza in pochi siti di un terzo di miglio, e nel resto di 200 a 400 passi soltanto. Parte dal porto di Lido pel tratto di quasi tre miglia coperta di sabbia e dolcemente inclinata verso al mare, e pel rimanente, sino a Malamocco, è riparata da una scogliera che la difende dai flutti marini ne' tempi burrascosi, e lungo la quale è pericoloso l'avvicinarvisi pei sassi, di cui è sparso il fondo, e per le sabbie che sotto acqua si estendono molto nel mare dal lato di Lido (1).

(1) La differenza tra l'alta e bassa marea nel nostro golfo varia da uno sino a quattro piedi, secondo le circostanze locali diverse, secondo i venti che spirano e le posizioni lunari e solari etc. Quando però soffia per lungo tempo sirocco, il mare si eleva sino a 4 piedi lungo la costa da Trieste sino a Magnavacca e di 3 1/2 piedi circa da quest'ultimo punto sino al Tronto, ma quando i venti spirano dalla parte settentrionale l'acqua si alza appena di un mezzo piede (così nel Pilota pratico, e vedi la seguente tabella estratta dal giornale astrometeorologico, che si stampa ogni anno in Venezia, come pure al n. 312 la osservazione riguardo alle correnti dell'Adriatico copiata dal libro Pilota pratico etc.

ORA DELL' ALTA MAREA AVANTI IL PASSAGGIO DELLA LUNA PER IL MERIDIANO NELLI PORTI
DI VENEZIA E DI CHIOGGIA, E CON POCA DIFFERENZA NEGLI ALTRI ADIACENTI.

MESE	NEL NOVILUNIO		NEL PLENILUNIO	
	<i>Giorno.</i>	<i>Notte.</i>	<i>Giorno.</i>	<i>Notte.</i>
Gennaro.	Ore. 2:40	Ore. 1:40	Ore. 2:41	Ore. 0:56
Febbraro.	2:08	1:57	2:13	0:57
Marzo.	2:05	2:05	2:27	1:11
Aprile.	2:18	1:19	0:58	0:58
Maggio.	0:30	0:08	0:40	1:25
Giugno.	1:02	2:47	0:15	2:45
Luglio.	0:38	0:53	0:23	1:22
Agosto.	0:03	0:09	0:31	2:01
Settembre.	0:54	1:30	0:47	0:47
Ottobre.	1:40	0:35	1:17	0:47
Novembre.	1:56	0:41	2:20	1:00
Dicembre.	1:25	1:11	2:45	1:00
Ore medie.	1:23	1:17	1:27	1:16

SEZIONE II.

COSTA SETTENTRIONALE, ORIENTALE, AUSTRALE DELL' ADRIATICO

ISOLE ADIACENTI, SINO ALL' ISOLA SASENO.



(12) DAL PORTO DEL LIDO SINO A CAORLE.

91. Il porto di S. Niccolò di lido è appena accessibile ai bastimenti dell' immersione di piedi 7 alla bassa marea, e malagevole si rende l' entrarvici senza la scorta di un pratico, nè si azzardi di presentarvisi con forti venti meridionali, poichè frangendo il mare contro i banchi di sabbia fra cui è rinchiusa la bocca, difficilmente potrebbesi superare senza rischio. Ha l' immediata comunicazione questo porto con Venezia, e nell' interno di questo canale, cioè nel luogo d' ancoraggio, lungo la sponda di S. Niccolò, vi sono 8 a 9 passi di fondo di sabbia; vi si lega il provese della parte di ostro sirocco, e l' ancora appennellata verso maistro tramontana; avvertendo che vicino al forte di S. Andrea, di prospetto alla bocca vi è il fondo del canale sparso di grossi sassi, che difficilmente si potrebbero salpar le ancore, se vi si aggrappassero (m).

(m) Le descrizioni di questo litorale compreso tra S. Niccolò di lido e Trieste sono un compendio di quelle del suddato libro: *Pilota pratico*, impresso a Milano, nel quale il litorale suddetto, e tutti il porti adiacenti sono dettagliatamente descritti, ed al medesimo possono ricorrere quelli che volessero aver notizia di tutto ciò che, su tal proposito, può esservi di utile e preciso nella navigazione del piccolo sabotaggio. Aggiungerò soltanto che in tutti detti porti ne' mesi di gennaio e febbrajo, che soffiano tramontana, le acque diminuiscono sensibilmente.

92. Volendo entrare nel porto di Lido (scrive il Pilota pratico), si unisce il campanile di S. Lazzaro colla casa de' Quattro cantoni situata sul litorale del Lido (e che si riconosce dalle quattro torricelle che formano i suoi angoli) cioè verso maistro o6 tramontana — si continua in questa direzione finchè non si unisca il campanile di Burano con la punta dello sperone o molo del forte di Lido a greco tramontana, per quindi accostare a destra, e seguitare verso questi due ultimi oggetti, per raddoppiare la punta dello sperone suddetto. Nel sortire poi conviene osservare tutto ciò che si è detto per entrar dentro, e giunti che siao i bastimenti all'intersezione dei due predetti rilevi, filando per sirocco levante possono assicurarsi di essere fuori dei banchi alla sinistra di Lido. Allontanati ivi di due miglia sulla stessa direzione possono prendere quella di levante, sul quale rombo la navigazione è libera dai bassi-fondi, che dalla spiaggia sinistra si estendono nel mare.

93. Sono tra loro contigui e di comune interna navigazione i porti di Lido (suddetto), quello di S. Erasmo e dei Treporti, e le loro bocche rispettive sono rinchiusse in un seno di pressochè tre miglia. Quello di S. Erasmo non ha che le sole tracce della sua foce, ch'è chiusa dalla secca accodata dall'attiguo porto di Lido, e questa lo restringe in sì fatto modo, che a stento vi possono entrare li piccolissimi battelli in tempo dell'alta marea e della calma. Il porto dei Treporti è navigabile internamente dai piccoli battelli di 10 tonnellate sinò a Caorle da un lato, e dall'altro comunica con Venezia. Ha la bocca, che per essere attraversata da un rilevante banco di sabbia non si rende accessibile che ai piccoli battelli pescatori, e può ragionevolmente dirsi perciò inconcludente, e di niun vantaggio nella navigazione.

94. La spiaggia ch'è interposta tra il porto dei Treporti e quello della Piave vecchia nello spazio di circa nove miglia, corre nella direzione di ponente libeccio a greco levante per ogni dove circondata da dune sabbiose lambenti il mare, e coperta internamente di paludi;

potendovisi approssimare con la calma le barche a fondo piatto, e tutta questa costa, conosciuta sotto il nome di Sacca di Piave, offre opportuno ancoraggio ai bastimenti di ogni rango incominciando dalla punta della Piave sino a poca distanza da quella dei Treporti, dove il campanile di Burano cade nella direzione della Casa grande dei Treporti stessi, e mantenendosi alla profondità di piedi 45 in 50, con fondo di fango e di creta buon tenitore, pei grossi legni, e fino a quella di piedi 30 in 35 pei bastimenti di minor carico. La situazione preferita dai pratici è il punto volgarmente chiamato Mezza-sacca, essendovi riconosciuto il fondo eccellente. I bastimenti che vi si ancorano trovansi coperti dalla punta di Piave dai venti boreali, che nel verno imperversano lungamente e con forza incredibile, ma sono per altro esposti a quelli di levante e di sirocco, i quali insorgendo con veemenza bisogna aver buone àncore e gomene, e far uso di tutti i mezzi conosciuti, per poter resistervi. Perciò al minacciar dei venti orientali è consiglio dei più addestrati marinai, che trovandosi un bastimento ancorato in questa sacca o nel sorgitore di Pclorosso (vedi n. 88) deve mettersi alla vela per guadagnar (se è possibile) un ancoraggio alla costa dell' Istria.

95. L' ancoraggio suddetto della Sacca di Piave è tuttavia riputato il migliore fra i circonvicini esterni, ed a ragione gli si dà la preferenza dai conoscitori, e per trovare con esattezza il punto della Mezza-sacca, alla metà della costa fra la Piave ed i Treporti si distinguono due Case bianche (dette le Due sorelle) con due torriciuole o camini rilevati sul loro tetto (vedi la nota i. al n. 77), e allorchè si presentano quasi unite tra loro, e che si trovano circa 50 piedi (ossia 10 passi) di acqua, fondo fango e creta, si può assicurarsi di essere nell' ancoraggio suddetto, mentre da questo punto infatti le predette Case sembrano anche poste a metà della costa medesima. Quivi se i bastimenti devono momentaneamente fermarsi, ed ove il mare non sia gonfio dai venti di traversia, si può gettare una sola àncora; ma in caso di permanenza per alcun motivo, e specialmente nel verno, è consiglio

migliore di ormeggiarsi con due àncore l'una verso greco e l'altra verso libeccio, e se è possibile con degli usti. Detto sorgitore della Mezza-sacca non è più lontano di due miglia e un quarto in linea perpendicolare dalla costa, ed è determinato altresì dai seguenti rilievi. Case denominate le Due Sorelle, scoprendosi quasi unite per maestro $\frac{1}{2}$ tramontana — campanile di Burano per maestro $\frac{1}{2}$ ponente — detto di s. Niccolò di lido per libeccio 4.^{ta} ponente — detto di s. Marco di Venezia per ponente $\frac{1}{2}$ maestro.

96. Il porto della Piave veechia conosciuto anticamente col nome di porto Jesole o Giesolo, che serviva di scaricatoio al mare del solo fiume Piave, ora è anche comune ad una parte delle acque del Sile, ha 4 piedi di acqua circa alla boeca con la bassa marea, e si riconosce dal rilievo della città di Venezia a ponente libeccio del porto medesimo, e dalle case quasi diroccate del Cavallino, che vedonsi isolate a maestro tramontana rispetto alla boeca di detto porto; da cui sino a Cortellazzo vi è l'intervallo di altri otto miglia di costa nella direzione di greco levante simile all' antecedente; ed alla distanza di due miglia circa da terra, in linea parallela alla spiaggia trovasi l' ancoraggio di sacca di Cortellazzo alla profondità di 45 in 50 piedi, con fondo di creta dura; ma essendo esso esposto all' impeto dei venti meridionali, i pratici non sogliono valersene che in caso di urgenza. Sono traversia di questa costa i venti, che soffiano dal levante al sirocco sino all' ostro libeccio, e il punto di rimareo della città di Venezia che scorgesi a ponente, ponente libeccio della costa, ed i monticelli di rena (ossia dune) che la coprono in riva al mare, servono a farla riconoscere.

97. Le acque del porto di Cortellazzo son tratte dal fiume Piave, e, per diversi canali navigabili da barelle di 20 tonellate circa, comunica con Caorle etc. e colle lagune venete. Si riconosce questo canale dalle sue case, che vi sono nel porto, e restano a maestro della boeca circa e del campanile di Caorle, che alla distanza di sei miglia e mezzo si scopre a greco levante, e finalmente da un ridotto che resta

sulla sponda sinistra entrando nel porto medesimo, la cui bocca è ingombrata da barra di sabbia, che in parte è scoperta alla bassa marea, e si dilata per $\frac{3}{4}$ circa di miglia con solo $1\frac{1}{2}$ a $2\frac{1}{2}$ piedi di acqua sopra.

98. Dal suddetto porto di Cortellazzo sino a quello di s. Margarita, ch'è formato dal fiume Livenza, e con 3 soli piedi di acqua nella bocca a bassa marea, continua la costa nella direzione a greco levante, dovunque coperta di monticelli sabbiosi quasi rasenti il mare e della profondità di piedi 4 in 5 alla distanza di 200 passi da terra con fondo di sabbia. Tutto questo tratto di spiaggia non eccede $6\frac{1}{2}$ miglia, ed alla sua metà s'incontrano le due bocche denominate i porti di s. Croce ed Altanea, le quali non servono che per piccoli battelli. Vi sono pericolosi i venti da greco a levante e dall'ostro sirocco, e servono per punti di riconoscenza, il campanile e villaggio di Caorle, che vedesi a greco della spiaggia suddetta, e le case del porto di Cortellazzo a ponente libeccio, e si riconosce altresì per gli alhajoni, che visibilmente distinguonsi vicinissimi al mare.

99. Tra il porto di s. Margarita e quello di Falconera vi sono due miglia, e quasi a mezza distanza tra loro vi è il villaggio di Caorle, munito di scogliera e palafitta contrapposte ad un argine, che longitudinalmente lo ripara dai flutti marini che vi si scagliano con gran violenza. Il canale suddetto di Falconera ha la profondità nel suo interno di 10 a 14 piedi alla bassa marea, ed all'imboccatura di 5 piedi con fondo di fango e di creta; e vi è un baneo di sabbia in forma di lingua, che parte dall'estremità della spiaggia verso Baseleghe, e s'innoltra sotto acqua verso ponente libeccio, chiudendo tutto il seno, che forma la bajetta di Falconera lasciando soltanto l'intervallo di circa 180 passi tra la sua punta e quella della costa opposta, su cui giace Caorle, e pel quale entrano le barche del piccolo cabottaggio (n).

(n) Veggasi per l'entrata in detto porto il più volte citato Pilota pratico.

(xvi) DA CAORLE SINO A GRADO.

100. Da Falconera al porto di Baseleghe, quasi ostrutto dalle sabbie, la costa prosegue quattro miglia nella direzione di greco-levante con fondo irregolarissimo, pericoloso, e rialzato esternamente tratto tratto da alhajoni di arena, ed alla distanza di 250 passi dalla spiaggia vi è un banco di sabbia, che (come si è detto n. 99) dalla punta destra entrando nel porto di Falconera, si diffonde in verso quasi parallelo alla costa sino alla punta sinistra entrando della bocca di Baseleghe: questo in tempo della più bassa marea, in alcuni luoghi, si scopre, ed in altri scorgesi alla sola profondità di circa mezzo piede. Quindi è, che sebbene si veggono alcuni bastimenti a dar fondo alla distanza di un miglio e mezzo, per momentaneamente far testa a qualche vento impetuoso di tramontana, di greco, di maestro e di ponente, non è pertanto mai buon tenitore, nè punto utile per qualunque ancoramento. I venti di sirocco, dell'ostro e di libeccio, sono i più dannosi a questo tratto di costa, che si riconosce dal vicino villaggio di Caorle, che resta a ponente libeccio della medesima, e l'Albero di Tagliamento che si scopre verso greco levante della suddetta.

101. Dal porto di Baseleghe alla foce del Tagliamento vi sono poco più di 5 miglia, e la costa in tutto questo intervallo si estende da ponente a levante sempre sottile, e con dune di sabbia vicinissima al mare, avvertendo, che più verso Baseleghe vi è una secca che, derivando dalla punta destra entrando in detta bocca, si allunga verso sirocco per lo spazio di 400 passi circa, parte coperta e parte scoperta alla bassa marea. La punta del Tagliamento è distintamente riconoscibile perchè si dilata in mare per lungo spazio, e dai campanili di Maran, che, entrando nella foce, scopresi a destra verso greco tramontana, e di Caorle che resta vicino al mare nella direzione di ponente libeccio; da detta punta si estendono bassi-fondi, che variano di posizione verso ostro sirocco pel tratto di mezzo miglio, e nella foce non

vi è che 1 $\frac{1}{2}$ piedi di acqua a bassa marea. Quindi è che anche le barelle del piccolo cabottaggio e della pesca dirigonò la loro navigazione nella distanza almeno di 1 $\frac{1}{2}$ miglio da terra.

102. Continua la costa dal porto di Tagliamento sino a quello di Lignano nella direzione di greco circa 4 miglia, e si distingue dal campanile di Aquileia, che resta a greco levante, da quello di Grado a levante, quello di Maran a greco tramontana e l'albero della Pineta, che scopresi a maistro tramontana oltre alle dune che circondano questo tratto di spiaggia, e che quasi radenti il mare scopronsi a qualche distanza. Il detto porto di Lignano è reputato il migliore e più utile di tutta la costa del Friuli, e per entrarvi si cerca di scoprire il porto aperto, nella distanza di un miglio almeno, per quindi tenersi sempre a mezzo-porto (o) e colla prora verso maistro, finchè non sia oltrepassato il banco di sabbia, che nella bocea trovasi alla profondità di 10 in 12 piedi; e si prende la direzione di ponente maistro, poi- chè continuando nella prima vi è pericolo d'investire nella punta del banco di Martigan. Sono traversia a questo porto i venti che girano dal siroeco levante fino all'ostro libeccio, ed il mare entra assai gonfio nella sua bocea, allorchè soffiano i venti da siroeco e dall'ostro; oltrediciò sta internamente una corrente rapidissima nei punti di acqua e nei riflussi, e questa è anche di maggior forza dopo le lunghe ed abbondanti piogge, talechè trovandosi in poca distanza dal porto suddetto nel momento che si elevasse un vento impetuoso dalla bocca, e che la marea fosse pure di riflusso, non sarà giammai prudente di tentare il mezzo di giegomè o bordeggi per superare la focca, ma in tal caso è suggerito d'allontanarsi per tre miglia circa di prospecto al

(o) Il Costiere così scrive: Il porto di Lignano è discosto dal Tagliamento 5 miglia, dove, con l'alta marea vi sono 7 piedi di fondo. Per entrarvi convien porre in linea retta la città di Maran (che si vede), e la cima della palizzata di maistro. È bene l'avvertire di non scostarsi dalla palizzata niente più di piedi 100 circa lasciandola alla sinistra, indi si mette la prora per tramontana sinchè la punta chiude affatto la bocea, e così si dà fondo nel mezzo.

porto stesso per ancorarsi in 28 piedi, fondo di creta e buon tenitore, ed attendere colà il momento propizio di levarsi dalla posta, e di prender porto. Tale sorgitore è determinato dai seguenti rilevi: albero della Pineta per ponente maestro — punta esterna del Tagliamento per libeccio 4.^{to} ponente — campanile di Grado per levante ed il campanile di Maran per tramontana $\frac{1}{2}$ maestro. Vi è un ridotto (ossia batteria) su la spiaggia a sinistra entrando dalla bocca del porto di Lignano suddetto, e detto porto è molto frequentato dalle barche del piccolo cabottaggio, essendo posto quasi centralmente fra Venezia e Trieste, e perchè ha il vantaggio di molta capacità nel suo interno.

103. Da questo porto prosegue la costa verso Buso distante 3 miglia circa nella direzione levante, sempre di poca profondità e circondata dappertutto da paludi e da sabbie che riunite in banchi s'intermano nel mare sotto acqua circa mezzo miglio verso levante, perciò i pratici non l'avvicinano in minor distanza di due miglia, e con venti da terra. Nel verno specialmente infuriano a questa costa i venti da sirocco, da levante e da greco; e servono a riconoscerla il campanile di Grado, che, riguardo alla medesima spiaggia, cade a sirocco levante, quello di Aquileia verso greco levante, e quello di Maran che distingue nella direzione di maestro. Tutti questi rilevi (con chiaro) scopronsi a sufficiente distanza. Il porto Buso gode a ragione dopo quello di Lignano la preferenza sopra gli altri della costa del Friuli, ed è frequentato moltissimo da barche di 60 in 70 tonnellate, avendo alla sua bocca, ch'è però soggetta ad alcuni inconvenienti (vedi il Pilota pratico), piedi 5 di fondo di sabbia, e nell'interno piedi 15 fondo di fango molle e di creta.

104. Un banco di sabbia coperto ad alta marea, il quale parte dalla sponda a destra entrando nel porto di Buso suddetto (su la qual sponda vi è un piccolo forte ossia ridotto), si estende verso sirocco levante per un miglio e mezzo circa, lasciando un intervallo fra questo e l'altro banco parallelo alla costa, che forma il passo del canale Anfora, con 3 piedi di acqua alla bassa marea e fondo di sabbia; ma

talmente angusta è la sua foce, che rendesi impraticabile ove il mare sia un poco agitato. Da qui la costa si rivolge a greco tramontana, indi a greco levante, e poscia a sirocco levante e levante sino a Grado, formando in tal guisa un'insenata nell'intervallo di pressochè cinque miglia e mezzo, essendo tutto questo tratto di spiaggia interrotto da varie bocche non praticabili, e si estendono in modo tale i bassi-fondi di essa, che anche le barche di piccola portata non s'azzardano di avvicinarvisi (p). Il campanile di Grado (o Grao) che torreggia frammezzo l'abitato vicino al mare a sirocco levante della spiaggia, e quello altresì di S. Pietro d'Oria, che distinguesi nella palude a maistro di Grao stesso, possono servire d'indizii per riconoscere questa costa (q).

(xvii) DA GRADO SINO A TRIESTE.

105. Il porto di Grado offre un comodo ricetto a molte barche di circa 70 tonellate, ed è formato dalle acque del mare, e da quelle delle lagune, che circondano il villaggio di Grado (ossia Grao) isolandolo intieramente dalla terra ferma. La profondità alla sua bocca è di piedi 3 $\frac{1}{2}$ circa alla bassa marea, con fondo di sabbia, e nell'interno di 14 a 17 piedi, con fondo di fango e creta; essendo però la foce

(p) Dal Costiere: Partendo da Buso per riondare li banchi di Grao, si porrà la prora per sirocco sino rimpetto a Grao, in distanza dallo stesso miglia 3 a motivo delliscian- ni ... ed allorchè Grao cadrà per maistro tramontana si metterà la prora per greco etc.

(q) La punta esterna del Tagliamento si protrae nel mare in sì fatto modo (dice il Pilota pratico) che fra questa e quella di Grado e di Primero vi si forma la sacca comunemente riconosciuta dai pratici di questi luoghi sotto la denominazione di sacca del Friuli e del Tagliamento. Vi sono dei buoni sorgitori a questa costa, ma essendo dominata dai venti boreali, i prestici non se ne approfittano, ed è sempre seminata da banchi di sabbia specialmente vicino alla foce del Tagliamento (vedi n. 101) che le barche del piccolo cabottaggio e della pesca dirigono la loro navigazione alla distanza almeno di 1/2 miglio da terra. Sono pericolosi a questa spiaggia nel verno specialmente i venti boreali e quelli di levante.

di questo porto rinchiusa fra due banchi di sabbia assai estesi, e che si dilatano a molta distanza, perciò è necessaria l'assistenza di un pilota locale.

106. Continua poi la costa nella direzione levante sino alla bocca di Primero ed al suo banco detto la Mula di Maggio, che distanno da Grado miglia 2 $\frac{1}{2}$ circa, e la navigazione lungo a questa costa si esercita con cautela, poichè internandosi nel mare per lunghi intervalli i banchi di Primero e di Grado, portano pericoli evidenti di arenamento e naufragio. Possono servire per punti di rimarco a questa spiaggia l'albero di Primero, ed i campanili di Barbana e di Grado, che distinguonsi il primo a greco levante, ed i secondi a greco ed a tramontana della costa medesima. Barbana distingue pel campanile e chiesa unita che s'erge isolata nelle paludi di prospetto alla foce del porto di Primero, che si riconosce per l'albero di detto nome, che si distingue nell'interno dei marazzi ed alla sinistra di Barbana. Il detto porto ha la sua bocca rinchiusa fra due banchi di sabbia, che lateralmente la rinchiudono per lungo tratto nel mare, e non ha che piedi 3 di acqua alla bassa marea fondo sabbia, ma dentro vi è più acqua, e fondo fango.

107. Distante miglia 6 circa nella direzione di greco vi è uno sfondamento detto Golametto (o porto Secco) e poi per un altro miglio e mezzo la costa, sempre di spiaggia bassissima e paludosa, corre a levante circa sino al porto di Sdobba, seminata altresì di banchi di sabbia dai quali è d'uopo tenersi lontani. Golametto (ora impenetrabile anche alle barche per mancanza di acqua) si riconosce per un casone che giace alla sua sinistra entrando. Ed il campanile di Aquileia, che vedesi (rispettivamente alla costa) a maestro, quello di Grado, che resta a ponente libeccio, e la rocca di Monfalcone, che scopresi distintamente a greco tramontana, servono a riconoscere la spiaggia tra Primero e Golametto.

108. Il porto di Sdobba non ha che piedi 2 $\frac{1}{2}$ di acqua alla bocca, con bassa marea e fondo di sabbia, ma all'interno ve ne sono 15 a

16 con fondo di creta e fango. Li banchi, che interchiudono la bocca suckletta, cambiano frequentemente di posizione, di forma e di mole, e perciò non vi si può entrare con barche neppure ogni qualvolta il mare sia alquanto agitato. Tra detto porto e quello di Duino, la costa forma un seno quasi semicircolare, e quest'insenata è detta la Sacca di Panzan praticata soltanto dai battelli pescherecci per essere irregolarissima di fondo, e perciò inaccessibile ad altri navigli di maggior portata. Sboccano in questa Sacca vari ruscelli impraticabili, e poco distante da Duino verso maistro tramontana vi è il fiume Timavo, la cui bocca ristretta fra irregolari banchi di sabbia non ha che 3 piedi circa di acqua alla bassa marea, e perciò non è frequentata che da piccole barche dette brazzeri.

109. Tutta la costa di Castel Duino sino a Trieste corre circa maistro e siroeco; e si può accostarla bordeggiando alla distanza di mezzo miglio, giacchè a 100 passi circa da terra si trovano 6 passi circa di acqua con fondo di fango molle; essa è sovrastata da montagne, e si riconosce non solo dal rilievo della città di Trieste ch'è alla sua estremità dal lato di siroeco, ma dai monti suddetti lambenti il mare, sui quali si vedono i campanili dei villaggi di Opschina a levante, di S.^{ta} Croce a greco, e di Castel Duino a maistro rispettivamente alla stessa costa, nella quale vi sono altresì tre anse ossia ricoveri per barche del piccolo cabottaggio, cioè il porto Duino, la sacca di Sistiana, e quella di Grignano.

(xviii) TRIESTE.

110. Si offre (dice il Pilota pratico) talmente opportuna e vantaggiosa la posizione di Trieste, che, a ragione, vien riputato uno dei principali emporii del commercio, e forma anzi una delle immediate e più importanti scale degli stati Austriaci, nella quale sussistono le relazioni del più esteso traffico marittimo, ed immensi depositi di ogni genere di merci. La topografica situazione e tutte le altre circostanze

ze, che contribuiscono a costituire quest'ancoraggio, danno di leggieri a conoscere, che non può riguardarsi sotto il vero aspetto di porto, e non altrimenti che sotto quello di una rada, scevra di scogli, di fondo netto e buona tenuta. È capace per molti bastimenti armati in guerra d'ogni rango, e per moltissimi mercantili di ogni portata. Vi sono di prospetto alla città nuova di Trieste tre file di fari, in ordine pressochè paralleli, e dove si ammarrano i bastimenti, che possono collocarsi negli ultimi due ranghi esterni senza il bisogno di àncore, e colle sole gomene in quarto. I legni maggiori si appigliano agli ultimi fari, dove possono starvi situati circa 40 bastimenti con l'àncora verso greco tramontana alla distanza di $\frac{2}{3}$ di gomena. Danno altresì fondo i bastimenti del carico di 350 tonnellate fuori della terza linea dei fari suddetti, dove la profondità non è minore di piedi 12, e questi praticano di gettare l'àncora verso maistro alla distanza di una gomena, assicurando da puppa verso sirocco i provesi, tale essendo il più utile ormeggio che usano i pratici (r).

111. L'ancoraggio ch'è di fronte al vecchio Lazzeretto, dove esistono pure due linee di fari per ammarrarsi, può, a tutta ragione, considerarsi come l'unico porto di Trieste, ma desso non è suscettibile che pel ricovero di circa 50 legni della portata non maggiore di 350 tonnellate. Il molo di S.^{ta} Teresa copre questo ancoraggio dai venti di traversia, ormeggiandovisi con l'àncora a greco alla distanza di una gomena, ed i provesi verso libeccio, avvertendo, che in tutta questa rada conviene appennellare le àncore perchè il fondo è fango molle.

112. Dal lato destro del molo di S. Carlo, entrando nella rada, e precisamente di fronte alla contrada della Sanità nuova, possono

(r) Per contrapporre la prora ai venti boreali, si fa uso della semplice manovra di sciogliere e passare da prua il provese da puppa legato verso sirocco, che in tal modo il bastimento farà la conversione, e presenterà la prora al vento, osservando però sempre, che tra i legni ormeggiati vi si conservi una bastevole distanza per liberamente lasciarli ondulare, senza che s'urtino tra loro. Questa nota pure è estratta dal suddetto Pilota pratico.

ormeggiarvisi due vascelli di linea alla distanza da terra di 100 passi almeno. Vi si troverà la profondità di piedi 25, e l'ormeggio si può effettuare in quarto, nella linea parallela alla sponda con un' ancora verso greco tramontana distante almeno una gomena, ed un'altra a ponente libeccio, legandosi istessamente da prua e da puppa con delle gomene ai punti stabili, che a tale effetto esistono sulla riva del porto. Possono altresì ancorarsi due fregate di prospetto precisamente al molo di s.^{ta} Teresa, nel modo precedentemente indicato pei bastimenti mercantili, e vi si trova la profondità di piedi 26 circa.

113. Nella situazione quasi di fronte al molo di s. Carlo, dove essendo perita per esplosione, nel 1812, una fregata ivi stazionata, si riconoscerà un gavitello (*s*), possono dar fondo agevolmente 8 fregate o 6 vascelli di linea, giacchè vi si trova la profondità di piedi 42 alla bassa marea. Questi legni si ormeggiano con un'ancora verso maestro ed il provese in direzione di sirocco legato ai punti fissi della sponda del porto. Finalmente possono abbordare ed ancorarsi con due cavi in sirocco e in maestro alcuni legni di alto bordo nello spazio della rada tra le due opposte batterie del Lazzeretto nuovo e di s.^{ta} Teresa, intervallo, che costituisce la bocca della rada di Trieste di poco meno di un miglio.

114. Avviene però talvolta, che imperversando il vento di borea in questa situazione con forza spaventosa e pertinacissima, caccia i bastimenti sull'ancora, ma tale inconveniente non è d'alcun rischio d'incaglio (*t*), e non produce, che l'allontanamento del sorgitore, facendoli

(*s*) Detto Gavitello non vi esiste fin dal 1815, forse a motivo che non vi è più residuo di detta fregata.

(*t*) Anche i bastimenti di partenza, che sorgono alle volte in rada, osservano di ancorarsi in sito, che il paese di Pirano resti scoperto dalla punta del Lazzeretto vecchio, ossia del molo di s.^{ta} Teresa, poichè allora se sono cacciati dalla borea possono arare liberamente senza dar fondo altra ancora, nè pericolo d'investir su la punta suddetta, e così avendo possono salpar l'ancora, e far vela per andare o in vallon di Pirano, o proseguire il lor viaggio; giacchè molte volte oltrepassata la punta di Salvore, la borea non ha tanta forza ee.: miglior cosa però a mio parere si è di restar legati ai fari sino al momento della partenza, o legarvisi appena arrivati; specialmente in stagione invernale e di primavera.

arare per qualche spazio brevissimo, ciò che, ben esaminato, poco importa, giacchè l'ancora scende e lascia per tornar tosto a far presa in altro fondo senza verun pericolo. Il mezzo della bocca di questa rada offre la profondità di piedi 56 quando (secondo il Pilota suddetto) la punta del molo di s.^{ta} Teresa resta per ostro libeccio — lo stendardo sulla batteria del lazzeretto nuovo per tranontana $\frac{1}{2}$ miglio, e lo stendardo sulla fortezza per sirocco $\frac{1}{2}$ levante.

115 Son venti di traversia alla rada, quelli di libeccio ponente e di maistro; ed i boreali di maggior pericolo nel verno sono quelli di greco levante e di greco. È pertanto necessario di premunirsi sempre di buoni ormeggi per evitare il pericolo di naufragio, che più di una volta sciaguratamente avvenne per mancanza di precauzione. Di rado nell'estate i venti hanno molta forza, e quando accade che ne insorga taluno con impeto, non è di lunga durata, giacchè suolc ordinariamente soffiare da maistro, e dopo le forti piogge essere momentaneo (u). Il mare però entra talvolta nella rada gonfio e burrascoso in siffatto modo, che i bastimenti in andana soffrono degli urti fra loro assai dannosi, ove non vi sia la cautela di prevenirli con qualche riparo. La corrente, che ordinariamente si avverte nella rada di Trieste, conserva sempre, nei tempi moderati, la direzione verso libeccio, e la sua velocità è comunemente calcolata di un miglio circa all'ora, ma non conserva l'egual forza ad una certa distanza del porto, dove diminuisce sensibilmente. La più alta e più bassa marea in questa rada è valutata ne' tempi di calma a circa piedi 4. Coi venti di sirocco però la marea cresce sin oltre cinque piedi, e non si abbassa che a 2 $\frac{1}{2}$ circa quando detti venti soffiano in tempo di maree-vive.

116. Il Nuovo Lazzeretto è molto ristretto nel recinto de'suoi canali interni: il più vasto di questi non offre che la profondità di

(u) Ordinariamente quando il giorno soffiano maistrali, e che siano bei tempi, come succede in estate, la sera, in questo golfo, il vento gira più alla tramontana, poi al greco. Vedi cap. LIII.

14 piedi, e nel più piccolo è molto minore, con fondo ineguale, sebbene abbia al suo ingresso persin 10 piedi di acqua. Quindi è che uno scarso numero di bastimenti di grossa portata vi può essere ricoverato. Il Vecchio Lazzeretto poi non ha alcun canale interno per ricevere i bastimenti di provenienza sospetta, e perciò vengono ormeggiati nel porto di fronte al medesimo; i fabbricati di questi due lazzeretti sono bastantemente comodi per lo sbarco delle merci soggette a quarantena. Vi è altresì il canale di S. Antonio, ossia del Ponte Rosso, fra mezzo le case della città nuova di Trieste, dove possono starvi molti bastimenti e barche minori accostati alle sponde murate della riva d'ambidue i lati; questo canale offre una grande comodità per l'imbarco e lo sbarco delle merci, e li bastimenti vi sono in piena sicurezza. Vi sono dei cantieri nel porto di Trieste per la costruzione de' bastimenti, e vi sono fabbriche di cordami e tele da vele ad uso della marina, ed una fonderia di proprietà particolare di cannoni ed altri metalli. Vi è un Capitano del porto, che ha la soprintendenza all'ormeggio de bastimenti, ed alle discipline da osservarsi pel buon ordine. (Veggasi la nota (v) al N. 117).

117. Per guadagnare l'ancoraggio di questa rada, i bastimenti che si trovano vicini, praticano ordinariamente col vento boreale di prolungare le bordate, sino a poca distanza da Castel Duino, di sorta, che cogliendo il vento più favorevole, in poche riprese vi approdano, potendosi agevolmente avvicinare anche alla costa di sufficiente profondità. (v). Al contrario converrà riflettere, che l'uso delle bordate si deve fare con gelosa circospezione, venendo dalla parte del lazzeretto vecchio, ossia dal lato di S. Andrea e di Pirano, dove la costa, oltre all'essere ingombra di

(v) Si dovrà usar avvertenza costeggiando la costa suddetta di regularsi con le vele, giacchè essendo essa, come si è detto, montuosa, il vento da greco che si cala dalla medesima a raffiche suol essere ordinariamente impetuoso, e la punta compresa tra quella di Grignan ed il Lazzeretto Nuovo non credo sia molto netta, ma in poca distanza.

sassi si estende anche di fondo ineguale e rialzato fino alla distanza di un terzo di miglio circa nel mare. Ostando il tempo cattivo ed i venti contrarii all' entrata dei bastimenti nella rada, dovunque intorno ad essa si offre buon tenitore per ancorarvisi istantaneamente (x): notisi soltanto che alla punta grossa della valle di Capo d'Istria conviene usare la cautela di tenervisi lontani almeno mezzo miglio per causa del fondo irregolare; si dà fondi (secondo il Costiere) a levante della punta medesima per i venti da greco.

118. Il monte spaccato (ossia monte Nanos) che rimane fra terra

(x) Accadendo quando si è vicini a Trieste che il vento andasse da greco con forza, si può per non allontanarsi di molto, ancorare a ponente della punta grossa di sant' Andrea (vedi N. 120), la quale ha un poco di basso fondo a ponente di essa, come puro altri seccami (vedi n. 117) alquanto a largo, e che dalla costa di libeccio di detta punta si dilungano verso il vallon di Muja. In questo sito cioè restando Piran per libeccio 2 a 3 gradi ponente, e la punta grossa di Capo d'Istria infilata con il paese d'Isola per libeccio $41\frac{1}{2}$ ostro, si farà in passi 9 a $9\frac{1}{2}$ di acqua fondo fango molle, e poi al cessar di detti venti, si potrà anche bordeggiando accostare, a costeggiar (come si è detto al N. 117) la costa di maistro di Trieste, a venir ad ancorare o vicino agli altri bastimenti, o dappresso alli fari che sono davanti la bocca del Lazzeretto nuovo in passi 6 circa di acqua fondo fango, legandovisi sopra per attendere il momento di poter con tonneggio, o in altro modo, entrar nella bocca medesima, qualor la provenienza del bastimento di quarantena lo esigessa.

Venendo poi con vento favorevole per entrar nella bocca suddetta del Lazzeretto nuovo (ch' è larga circa 7 a 8 passi, e guarda circa a libeccio) si può farlo con il solo parrochetto e con la randa, al bisogno, pronti a mainarlo subito che si è imboccati, ed avendo pronta altresì na'alzana da puppa per farla legare alle colonne che sono sul punto d'ambidno i lati della bocca, e ciò per rallentar la velocità del bastimento e non andar addosso degli altri che sono ormeggiati dentro, essendovi però sempre ordinariamente un vacuo tra quelli che sono ormeggiati alla bocca. Orvero si può appena entrati orzare alla sinistra entrando, o passar da puppa degli altri bastimenti, e si farà testa su i loro ormeggi che sono legati alle colonne poste su le rive interne della muraglia stessa a sinistra entrando.

In questo Lazzeretto ossia bacino li bastimenti si legano da prora a grandi colonne ossia fari di pietra, e vi sono in intiera sicurezza; osservando però di metter buona gomema per il greco, che qui pure vi soffia a raffiche vementi.

precisamente sopra Trieste, e che si scopre alla distanza di 12 a 15 miglia nel mare venendo da Salvorre oltre la prospettiva del castello, e case della città, presenta la direzione per entrar nella rada di Trieste, della quale ecco alcuni rilevi (del Pilota pratico) fatti in 14 passi d'acqua fonde fango, cioè Monte spaccato sopra Trieste per levante $4 \frac{1}{2}$ sirocco — Campanil del duomo di Capo d'Istria per sirocco $\frac{1}{2}$ ostro — Campanile di Pirano per libeccio — Castel Duino la torre per tramontana $4 \frac{1}{4}$ maestro, e la punta esterna del Lazzeretto vecchio per greco 4 levante.

119. Per regola generale, sia andando o venendo da Trieste, è meglio tenersi discretamente, con ogni vento, accostati più all'Istria, che alla costa settentrionale del golfo, ed è da avvertirsi altresì, che lungo la costa suddetta dell'Istria, cioè da Trieste alla punta di Salvorre, coi venti boreali, che sono tanto frequenti e gagliardi nell'inverno, essendo scoperti gli ancoraggi dal golfo di Trieste, il mare vi si gonfia in modo spaventevole ed è pericoloso l'esporsi. Perciò, in tal caso, converrà portarsi a 6 miglia all'ostro della punta di Salvorre suddetta, dove essendo al coperto della medesima l'ancoraggio è più sicuro; ed ivi si sarà a portata subito al cessar di detti venti, o quando divengono più mansueti, di porsi facilmente alla vela per entrar nel golfo di Trieste; osservando di allargarsi alquanto dalla detta punta di Salvorre a motivo ch'è brutta, come dirò in seguito.

120. Dalla punta di S. Andrea, ch'è quella contigua ad ostro della punta e batteria del Lazzeretto vecchio (cioè alla dritta entrando del porto di Trieste), la costa tirando a sirocco circa miglia 3 forma la insenata ossia vallone di Muja, ov'è una piccola villa dello stesso nome, e vicino alla quale vi sono dei fari dove si pone il provese, con piccoli legni; ma quivi si sta malissimo (dice il Costiere) col vento da greco, che impetuoso domina in queste parti.

(xix) COSTA DA CAPO D' ISTRIA A PARENZO.

121. Da Muja a punta grossa che forma il lato australe del vallone suddetto, vi sono miglia 2 circa. Si può, come abbiamo detto al n. 117, ancorare per li venti da greco, a libeccio della punta medesima circa $\frac{1}{2}$ miglio lontani da essa per un riparo momentaneo, e con buona gomena ed àncora. La costa in siròcco di detta punta forma pure insenata, nella quale, circa 3 miglia distante, vi è la città di Capodistria, nel cui porto volendosi entrare (scrive il Costiere) si tien la direzione verso la città, lasciandola alla sinistra, ed ormeggiandosi ai fari, che a tal oggetto eolà ritrovansi. Si è ben riparato dalli venti da greco e ponente libeccio, vi fa della maretta, ma (secondo il suddetto) non vi è alcun pericolo. Vi si trova anche un piccolo mandracchio per barche, e tutto il lato settentrionale della città medesima è contornato di bassofondo come pure l'insenata a greco, ed in quella da ponente vi sono soltanto due passi circa di acqua.

122. Dopo di Capodistria tira la costa a ponente maistro circa, ed in distanza di miglia 3 circa vi è una villa detta Isola che ha un ancoraggio per barche, molto esposto alli venti da maistro, ed ove per ormeggiarsi pongono il provese a levante sotto il monte. Da isola a Pirano la costa corre a ponente e ponente libeccio miglia 4 a 5 circa. Si può sorgere con ogni bastimento nel grande vallone, che forma la costa subito a ostro della città di Pirano, ch'è sitnata sopra una punta distante miglia 3 circa a greco della punta di Salvorre. In questo sito, ancorando vicino alla costa a sinistra, entrando in faccia a certe tacche grandi biancastre di terreno tagliato in passi 9 circa di acqua fondo fango, si sarà in riparo dei venti del primo, 2 e 3 quadrante. Vi è altresì un molo dietro a cui si ormeggiano le barche di 5 a 6 piedi d'immersione, e con li più grandi (scrive il Costiere) conviene ormeggiarsi alla testa del molo, mettendo il provese sopra di esso, e l'àncora distesa ben alla lunga in libeccio, mentre si sta molto male con li

venti di ponente e libeccio. Un miglio più al sirocco (continua il suddetto) nel vallone vi è porto Rose, buon porto, ed una rada ancora per legni da guerra; si si ormeggia in testa del vallone con due àncore e con legni leggieri, sotto alle fornaci col provese in terra agli Ulivi, avvertendo però, che il tenitore è tencro, e fa poca tenuta. Trovandosi in questi paraggi per andar a Trieste, specialmente d'inverno con venti australi o sirocchi, e che sopraggiungesse la notte, sarà bene venir a sorgere nel suddetto vallone piuttosto che impegnarsi a passar la notte nel golfo, dove detti venti ordinariamente girano a levante o bonacciano. Si può indimersi alla vela per proseguire, quando verso il giorno continui il tempo favorevole.

123. La punta di Salvorre, che è il punto più settentrionale occidentale dell' Istria, ha la sua estremità settentrionale alquanto più grossa e netta delle due più sottili e contigue, che sono a libeccio dell' antecedente, e tra la prima e le seconde di dette vi è la chiesa di S. Giovanni quasi a marina. Avvertendo, che tutto attorno dette punte sottili si estende un bassofondo in qualche distanza da esse, talchè essendo circa $\frac{3}{4}$ di miglia lontano dalle medesime, si trovano circa 6 passi di acqua fondo sabbia grossa, e pietruccie rossegianti, poi in terra meno acqua, e ciò continua finchè la nuova lanterna ossia fanale (eretto nel 1817) della punta, resta dal greco sino al sirocco di voi circa. Essendo miglia $\frac{1}{2}$ a maistro della punta suddetta vi sono 8 passi di acqua. Il fanale suddetto si guarda infilato con monte Nanos di sopra Trieste (vedi n. 118) per greco 4.^{ta} levante circa.

124. Passata la punta sopravvenendo forte vento da greco, si può dar fondo a riparo di essa, come si è detto al n. 119; ma avverte il Costiere di non farlo però più di un miglio vicino alla terra, essendovi presso alla stessa il sorgidore sporco. Ad ostro sirocco circa miglia 4 della detta punta vi è il paese di Umago, tra lor due essendovi le secche di Sipar o Sepere circa un miglio dalla costa, ed in terra delle quali vi è una vecchia torre marina, che si guarda infilata con l'alto

di monte di Caldiera o Monte maggiore dell' Istria per sirocco levante circa, e volendo entrar nel porto di Umago (dice il Costiere) bisogna tenersi come sopra al largo, sino che la chiesa ch' è fuori del paese (a tramontana circa di esso) s' interseca col faro di pietra ch' è in mezzo alla bocca del porto, indi dirigendosi verso lo stesso faro, lasciandolo alla dritta, e passando 30 piedi in distanza, a causa della punta di maestro del porto, detta la Pegolotta (ch' è brutta), si tiene la direzione verso la chiesa suddetta sino alla metà del porto, colà ancorandovisi ; avvertendo, che nell' imboccatura vi sono 9 piedi di acqua (con l' alta marea), fondo duro, sassoso, e nel mezzo ve ne sono 15 circa sorgitore tenero.

125. Il fu Vincenzo De Lucio (che il Signore abbia in gloria) nella sua grande carta dell' Adriatico dice : Entrando o sortendo da Umago, quando l' unico suo campanile incontrasi in linea retta con la colonna (o faro suddetto di pietra) posta all' imboccatura del porto, si raderà l' estremità austro-occidentale della secca Pegolotta suddetta. Umago si guarda all' incirca infilato con monte Caldiera, visto per di sopra le terre dell' Istria per levante $4 \frac{1}{2}$ sirocco, e queste infilazioni de' varii siti dell' Istria, riguardo al monte suddetto ch' è rimarcabile, e si vede per tutta la costa occidentale di detta penisola, quando si è ad una distanza conveniente da terra, possono servire ad indicare il sito ove si trova con la nave, allorchè la troppa distanza o la nebbia orizzontale non permettessero di ben distinguere li punti della costa suddetta.

126. Essendo in sito che Umago resta per levante circa miglia 5, e la punta di Salvorre per tramontana $4 \frac{1}{2}$ greco, allora Rovigno resta (il più foraneo visibile di esso) per ostro 20 levante, avvertendo però, che in detta infilazione ossia linea deve restar all' incirca la secca d' Orsera, onde trovandosi miglia 3 a 4 circa a ponente libeccio della punta Salvorre, e facendo rotta per ostro 4 sirocco con venti da terra, si anderà miglia 4 circa a libeccio dello scoglio Bagnoli di Rovigno, e se è di notte spe-

cialmente oscura sarà conveniente tenersi alquanto più all'ostro per non radere troppo da vicino gli scogli esteriori di Parenzo ec., e si può altresì, con venti boreali forti, costeggiar di giorno la costa suddetta da Salvorre a Parenzo con la rotta suddetta circa, regolandosi con la vista della terra (ed avvertenza alle secche che saranno in seguito descritte) sino a Parenzo, e poi di là tenendo a sinistra tutti gli scogli di Rovigno, governar in modo da non serrare, ossia nascondere, il paese di Parenzo dalla punta grossa a sirocco di lui per non investir la secca di Orsera, e nello stesso tempo per approfittar del vento, possibilmente, senza allargarsi dalla terra più del bisogno. Accadendo altresì di trovarsi la notte con un vento forte dall'ostro o sirocco in questo paraggio tra Umago e Salvorre, e dovendo andare a Trieste, per non impegnarsi con oscurità come si è detto, si può trattenersi all'orza con piccioli bordi in conveniente distanza dalla costa suddetta d'Istria sino al giorno; e nel caso di voler continuare con la vista del fanale di Salvorre, si avverta di passar la punta medesima con lo scandaglio alla mano, per evitare d'investire sul descritto basso fondo di essa, e nello stesso tempo non allargarsene troppo, mentre in quest'ultima circostanza, con un vento forte da sirocco è male l'avvicinare la costa settentrionale del golfo suddetto.

127. Da Umago a Daila (scrive il Costiere) vi sono miglia 6, e tra questi due porti vi è una villa chiamata S. Lorenzo, benchè apparisca non esservi porto, e convien tenersi al largo più d'un miglio, mentre prima di arrivare al villaggio suddetto vi è una secca pericolosa (che in De-Lucio non è marcata), e volendo proseguire il viaggio vi è il porto Daila con una secca a sirocco del medesimo, vicino al palazzo che vedesi, perciò bisogna tenersi al greco della metà del nominato porto, mettendo la prora dritta al vallone, dandovi a fondo nel mezzo, dove trovasi un buon tenidore. Ma venendo dalla parte di sirocco devesi tener al largo della suddetta punta del paese, mezzo miglio, e poi dirigersi verso il vallone stesso.

128. Da Daila a Cittanova vi sono miglia 3. Nella punta della città stessa (continua il suddetto) v'è un basso-fondo distante da terra circa 100 passi. A ponente vi è altra socca con piedi 8 di acqua, distante dalla punta stessa 150 piedi (ossia 30 passi circa, ed a cui si deve usar sommo riguardo). Passata questa punta vi è porto Quieto, ove si ancorano i vascelli in mezzo al vallone, in faccia alle Tacche rosse, che vi sono dalla parte di levante: per li piccioli bastimenti vi è più dentro al greco una valle chiamata Val di Torre, passato il Capo grosso, che si vede; ormeggiandosi ad ancora e provesc dalla parte di levante più dentro della fontana che vedrassi passato il capo suddetto. Ciò che segue è la descrizione di detto porto dai MS. di capitano Caenazzo.

129. Porto Quieto tiene molto fondo, potete dunque accostarvi vicino a terra per la distanza di una goienua circa, a riserva della parte della fiumera, cioè dalla parte di maistro della medesima sino all'altra parte in maistro della Val di Torre, dove non v'è più di passi 2 di fondo, o sempre più verso la fiumera va mancando, e si può legar il provese in terra dalla parte di siroeco sino a maistro. Quando entrate in questo porto, scapolata (cioè passata) che avrete la punta grossa del Dente, ch'è quella da sirocco, e che forma il porto, allora procurate di andar bene avanti per coprirvi da questa valle, che si trova scapolata la punta del Dente subito, ed allora ancorerete in passi 8 e 10 di fango molle, che le ancore in esso tutte s'immergono. Partendo dal suddetto porto per andare a levante per ischivare le secche di Cervere conviene fare rotta per libeccio, e volendo andare in detto porto, venendo da levante, per iscansare dette secche bisogna che abbiate attenzione che la punta del Dente vi resti per greco tramontana, che allora avrete oltrepassate le sud dette, e potrete camminare con tutta franchezza verso la bocca del porto. Di giorno non dovette temere di esse, che sono galleggianti all'acqua, e quando vi è marc si vedono frangere. Devesi avere attenzione anche di non accostar troppo sotto il paese di Cittanova, il quale resta subito a maistro di Quieto, perchè per la metà della medesima vi è un basso-fondo di

pietre (vedi n. 128) con sopravi piedi 8 di acqua circa un miglio discosto dal detto paese, con il quale all'incirca si guarda per maestro.

130. Cittanova ha un solo campanile rimarcabile, alto, quadrato, grosso, ottagonò e con cupola piana rosseggiante; egli si guarda infilato con il declivio australe del monte Caldiera per ostro 83 levante circa, e la bocca di Porto Quicto si guarda con il declivio da maestro del monte suddetto circa ponente e levante. Le acque del mare circa miglia 2 a 3 dinanzi alla suddetta bocca di Porto Quicto, sono bianchiccie, torbide, specialmente dopo le pioggie. Secondo de Lucio, percorrendo in linea della punta di Cittanova (cioè infilandola) con l'osteria di Cervere, s'incontra il secco sopraseritto austr' occidentale, che si dilunga dalla punta stessa di Cittanova. Si può con li venti da greco a levante ancorare miglia 2 a 5 lontani da terra, in faccia a Porto Quicto, e li rilevi, che servono per sorgere in passi 16 circa di acqua, fondo ercta tenace, sono l'ultimo visibile della costa verso Salvorre per tramontana circa — monte Caldiera per levante circa — Cittanova per levante $\frac{3}{4}$ sirocco circa. — Parenzo per sirocco 4.¹⁰ ostro circa, e Rovigno per ostro $4\frac{1}{8}$ sirocco.

131. Da Quicto a Cervera vi sono miglia 3 circa (descrive il Costiere): in questo porto vi è buon fondo. Venendo da greco si si tiene alla punta di terraferma detta del Dente, poichè a ponente della bocca del porto (cioè alla dritta entrando) vi sono tre secche (vedi n. 129) le quali formano una barriera in faccia al medesimo, allontanandosi per 2 miglia della terraferma. Entrando a Cervera, e costeggiando la terraferma, si lasceranno alla dritta, e ritrovandosi in faccia alla bocca del porto si vedrà una casa, e dirigendosi verso la medesima andrassi ad ormeggiare sotto la stessa. In linea della punta di sirocco di Cittanova e della punta occidentale dello scoglio S. Niccolò di Parenzo, si rade da ponente il secco suddetto (secondo de Lucio).

132. Partendo poi da Quicto per andar a Parenzo (continua il Costiere) sono miglia 6 tenendo la direzione per libeccio sicchè si scopra la città di Parenzo a motivo delle secche sopradette di Cer-

vera; nell'entrare in Parenzo, venendo da maistro, vi sono due scogli; uno per maistro della città, ed uno per levante che si chiama S. Niccolò; per maistro di detto scoglio evvi una secca che stendesi per passi 100 ad incrocciare la bocca d'entrata, sicchè bisogna tenersi ben vicino all'altro scoglio più piccolo, tanto che non gli si dia dentro, e dirigersi verso il molo della città per andar sicuro. Si può anche passar dalla parte di terraferma di questo, che la bocca benchè stretta è libera. Entrati nel porto ci si ormeggia col provese sotto alla città, o al molo suddetto, oppure in mezzo al porto con due ancore, come più aggrada (ciò che segue è dal manoscritto di capitano Caenazzo).

133. Per entrar in porto di Parenzo, convien prima aver attenzione alla secca che vi è a tramontana dello scoglio della torre detta di Santo Andrea. Per passar fra essa e lo scoglietto per essere francamente al porto, si osservi di serrar la chiesiola bianca situata sopra la collina ch'è a mezzo il porto verso greco, con l'altra chiesa ossia torre ch'è sopra l'altra collina fra terra a sirocco della suddetta, e così entrerete franchi, e molto meglio se accosterete più allo scoglietto, facendo un poco di calle fra dette due chiese, facendo restar quella ch'è sopra la collina più vicina al porto dalla parte dritta, così non avrete di che temere, essendovi fra lo scoglietto e la secca passi 7 circa di fondo, potendo accostar lo scoglietto da libeccio in distanza di un buon tiro di pietra. — Entrato che sarete nel detto porto sorgerete in passi 4 circa legando il provese sopra lo scoglio, ovvero sopra il Marafon.

134. Fra la punta del Marafon e lo scoglietto per metà della bocca si trova passi 4 circa di fondo, ma il passaggio è molto stretto, perchè tanto la punta quanto lo scoglietto portano fuori del secco. Facendo vela da Parenzo in istagione invernale per attrovarsi sopravvento di Venezia con li borini, ed andare a trovar li sabbioni, bisogna far rotta per maistro, con la qual corsa vi attroverete nelle acque di Caorle qualche poco più al greco, e vi conviene far detta rotta d'inverno,

per tenervi sopravvento, poichè le correnti con veemenza sempre tirano a libeccio, e avreste stento a sopravventarvi.

(xx) DA PARENZO SINO AL PORTO DI ROVIGNO.

155. Volendo partire da Parenzo (continua il Costiere) se il bastimento non è più immerso di piedi 8, si può uscire per la bocca di sirocco, che vedrassi dello scoglio di S. Niccolò; si può passare tra esso ed uno scoglietto piccolo, che si vede fuori di acqua, tenendosi in mezzo di questi, e nel passaggio non vi sono più di 9 piedi di fondo. Entrando poi per la stessa bocca da sirocco si dovrà tener la prora verso la colonna del molo, e far che questa s'intersechi con la porta della città, e poi dirigersi verso le mura della medesima. Parenzo oltre da una chiesa con campanile su l'alto terreno, si distingue, essendo in qualche distanza dalla costa, da una grande chiesa con piccolo campanile da greco circa del paese; da un altro campanile puntito, ed uno più basso, ambedue quasi alla marina, e sullo scoglio vi è una chiesa con torre bianca — Detto paese si guarda infilato con monte Caldiera per tramontana 85 levante circa, e con il lato ossia declivio da tramontana di detto monte, per levante $\frac{2}{3}$ o $\frac{3}{4}$ greco. In de Lucio vi è ciò che segue: Precorrendo in linea dello scoglio di S. Niccolò di Parenzo e delle beccarie s'incontrerà il secco detto delle Beccarie, ch'è a ostro libeccio circa, della punta di sirocco di detto scoglio circa 400 passi lontano da essa com'è marcato nella carta del suddetto.

136. Uscendo (dalla bocca di sirocco) di Parenzo per andare a Fontanne (scrive il Costiere) vi sono miglia 3, e si devono lasciar alla dritta tutti gli scogli che si vedranno, tenendosi vicini alla terraferma, e volendo entrar in Fontanne, si vedrà un piccolo scoglietto ad orlo (ossia a raso) di acqua, vicino alla terra stessa, e questo si dovrà lasciarlo alla sinistra, e con la rotta per sirocco si entrerà in porto, ove vedesi il castello; ma non si deve avvicinar alle punte dell'entrata del porto essendo basse, ma passare in mezzo alla bocca, ed ancorarsi in

mezzo al porto prendendo il provese a levante — Nell'uscire poi devesi allontanarsi passi 100 dalla punta di ostro per ragione di una secca. Per ponente poi del suddetto porto vi è altra secca quasi un miglio distante, e che riferisce tra li 2 scogli che si vedono a ponente, e devesi lasciar a dritta.

137. Volendo andar in Orsera da Fontanne per sirocco 4.^{to} ostro sono miglia 2. Orsera ha un monte con una fortezza sopra, ed ha due bocche, l'una da greco (continua il Costiere suddetto) e l'altra per ponente libeccio, ma in questa non vi è entrata che per piccoli legni, non essendovi più di 4 piedi di fondo. Nella maggiore di maistro, in mezzo alla bocca, ma più in fuori, vi è uno scoglio alto, e si può passarvi da tutte le parti di esso, entrando ed uscendo. Vi si ormeggia col provese in greco. Per libeccio del suddetto porto in distanza di un miglio vi è uno scoglio chiamato la Lunga, e per maistro di esso vi è una secca pericolosa, che allungasi per un miglio e mezzo dal detto scoglio. Di terra poi del medesimo vi è un piccolo scoglietto ch'è franca da tutte le parti. (Perciò) nell'uscire da Parenzo dalla parte di maistro (se non si può passar per la bocca di sirocco) devesi aver menzione della summentovata secca di s. Niccolò (n. 132) che, come dissi, allungasi per passi 100 circa, sicchè per mezzo miglia circa si farà rotta per maistro circa, finchè sarà passato lo scoglio suddetto, e poi si porrà la prora fuori di tutti gli scogli di Rovigno, che si vede a cagione della sopradetta Secca della Lunga, finchè si sarà di rimpetto ad Orsera; e la estremità da libeccio della qual secca (secondo de Lucio) s'incontra in linea dello scoglio Figarolla piccola di Rovigno (cioè infilandolo) con il campanile di s. Eufemia; ch'è sull'alto della punta forenea di detta città.

138. Ciò che segue è dalle osservazioni del capitano Georgio Caenazzo riguardo a detta Secca — Facendo vela da Rovigno per andare a Parenzo, o Quieto, o per voler correre la costa, si deve avere attenzione alla secca fuori di Orsera, detta comunemente la Lunga, la qual è circa miglia 2 per maistro 4.^{to} ponente, e ponente maistro dallo sco-

glio più foraneo più in libeccio di detta Orsera, cosicchè passando a libeccio dello scoglio Figarola, si farà la rotta per ponente 4.^{ta} maistro, con la quale passerete franchi della medesima, ed oltre la suddetta rotta, di giorno, si può far osservazione, ch'essendo lo scoglio Figarola suddetto, cioè la metà in linea retta con il convento de' Francescani ch'è fuori di Rovigno alla parte di greco tramontana, allora sarete sopra la secca suddetta, che perciò volendo navigare sì dalla parte di tramontana che di ostro della costa, dovete far calle fra lo scoglio suddetto ed il convento, facendo restare il convento alla metà fuori dello scoglio in onesta distanza, e così camminerete franco della suddetta secca. Quando poi avrete lo scoglio più libeccio di Orsera in distanza di 2 miglia a greco di voi, allora potrete rangiar la costa sì dalla parte di tramontana che dall'ostro: (si osservi però, come poco anzi si ha detto, che la secca suddetta è miglia 4 a ponente maistro del detto scoglio, perciò nel rangiar la costa non si dovrà mai accostarlo in tale distanza) schivando quello che vedete; dovendo aver pure attenzione alle secche Cervere, altrove descritte (n. 129), e che in maistro di Figarola si trova dei sassi, ed è detta la secca dei Marmi, che non conviene prolungar il bordo troppo, o costeggiar vicini. Dallo scoglietto S. Zuanne, il più foraneo degli scogli di Rovigno (secondo il suddetto capitano Caenazzo), al suddetto scoglio foraneo di Orsera, è la rotta per tramontana 4.^{ta} maistro, cosicchè per cansar la secca di Orsera conviene tenersi più al maistro per non incontrarla. L'infilazione di Orsera con il lato di sirocco di monte Caldiera è circa levante $4 \frac{1}{4}$ greco, ossia tramontana 77 a 78 levante circa.

139. Da Orsera a Lemno (dice il Costiere) vi sono miglia 2, e per entrar in questo si deve lasciar il piccolo scoglio alla sinistra ch'è nell'entrata del porto, avvertendo, che dalla parte di tramontana in faccia alli terreni coltivati vi è una secca distante da terra 50 passi. Passato poi il suddetto porto evvi uno scoglio chiamato Figarola, e da terra di questo v'è sorgitore per piccoli ba-

stimenti con buon tenitore (sin qui il suddetto, e ciò che segue è dal manoscritto di capitan Caenazzo).

140. Il monte S. Eufemia di Rovigno con chiesa e campanile il più eminente che si vede lontano con la terraferma dalla parte di tramontana, forma la così detta Val di Buora; entrati che sarete in questa valle, avanzatevi tanto, che aprirete una calle, e sempre voi con a prora in greco verso levante, dove vedrete le cime degli stendardi che sono dall'altra parte di Rovigno, ed osserverete pure sopra la terraferma verso levante due molini, che subito scoperti darete prontamente fondo, che allora sarete nella miglior posta di Rovigno, e si chiama il fosso; e sarete in passi 14 di ottimo fondo, dove le àncore non retrocedono, e potrete, se volete, legare il provese a terra alla scarpa del monte, appiedi delle case, dove vi sono grosse colonne apposta. Dalla parte di ostro dello scoglietto Figarola, ch'è quello che vi rimanderà in maistro tramontana tutto verdeggiante, con uno scoglietto distaccato, vi è un banco in distanza di due gomene, che perciò conviene aver attenzione nel sorgere fuori del posto sopradescritto di allontanarsi dallo stesso in maggior distanza della suddetta, poichè si può incontrare del cattivo aspreo, e guastare le gomene; essendovi sopra lo stesso banco circa passi 16 a 17 di fondo. Per tutto questo luogo con li venti libeccio ponente e maistro, si travaglia molto entrandovi il mare alla scoperta specialmente l'inverno, e conviene quando ciò succede aver buona gomene ed àncora, e fidarsi del fondo, che nel fosso sopradescritto è di creta tenacissima. Chi volesse coprirsi dal mare dovrà sorgere dietro lo scoglio Figarola, cioè tra esso e la terraferma alla metà del canale dando l'àncora nel mezzo perchè il fondo è concavo, e legando il provese sopra lo scoglio alle colonne che vi sono apposta verso la punta di levante.

141. La distanza dallo scoglio alla terraferma sarà due gomene, e dove gira il vento vi parerà essere con la puppa in terra; ma costì, ancorchè le buore si facciano molto sentire soffiando forte, avendo buoni ormezzi non avrete di che temere, tanto più se per vostra maggior

cautela pennellerete l'ancora. Questo è il vero porto di Rovigno ove avrete passi 12 circa fondo creazzo fisso, e perfettissimo tenitore. Si può anche sorgere tra lo scoglio Bagnoli ed il monte in passi 18 di fondo, ed il suddetto Bagnoli è facile a conoscersi per essere piuttosto alto rotondo e separato da tutti. Vi pongono alle volte un arboscello sopra il medesimo, per indicare che li piloti per Gorò o Venezia sono in Rovigno, perchè talvolta si trovano a Parenzo.

142. Dalla parte di ostro del paese (di Rovigno scrive il Costiere) vi è uno scoglio grande (mediocrementemente alto, con chiesa e case sopra di esso) chiamato S. Caterina, ed entrando fra questo e il paese si dà fondi in mezzo al porto. Ma volendo stare più coperti dai ponenti e maistri, si gira lo scoglio ancorando dalla parte di sirocco di esso. Avvertendo che non bisogna avvicinarsi troppo allo scoglio, poichè la punta (di esso) che guarda il paese è basso-fondo perpassi 100 distante, e dalla parte di sirocco di esso si mette il provese nello scoglio stesso, e l'ancora in sirocco. La traversia di detto porto è il libeccio, e Bagnoli resta da esso per ponente circa.

143. Fra lo scoglio s. Zuanne, il più foraneo degli scogli di Rovigno, e l'altro scoglio più a levante di esso, il passaggio non è più largo di una gomcua, ma per tutto franco: dovete solamente avvertire che vi fa violenta marea ed è male impegnarsi con piccoli venti e peggio con calma. Dal detto scoglio s. Zuanne (è osservazione del capitano Caccanazzo) un tiro di fucile discosti da esso, per andare in ostro la corsa, è ostro 4.^{to} sirocco, con la quale (γ) andrete fuori di tutti gli scogli Brioni, e per sirocco poco a levante andrete nel canale e porto di Fasana imboccando fra li suddetti scogli Brioni e la costa, ch'è passaggio comodo da bordeggiarvi. Il suddetto campanile di S. Eufemia e il

(γ) Da quanto ho osservato, la suddetta rotta dello scoglio S. Zuanne per ostro 4.^{to} sirocco si può fare, con i venti da greco, specialmente di giorno, qualche cosa più a sirocco per tenersi più sopravvento, e più in calma di mare; con avvertenza però alla scera Cuara, che sarà descritta al n. 149.

lato di maistro di monte Caldiera si guardano circa per greco $4\frac{3}{4}$ levante.

144. Partendo da Rovigno per andar a siroeco (continua il Costiere) con bastimenti che fondano sino agli 8 piedi, si può passare tra lo scoglio s. Andrea (ch'è medioeremente alto, e con chiesa sopra) e la terraferma, e lasciar li due (o tre) piccoli scoglietti alla sinistra, dirigendosi verso lo scoglio summentovato sinchè si arrivi a 50 passi da esso distante; indi per far rotta verso la bocca, che apre per levante, cioè tra lo scoglio suddetto e la terraferma, tenendosi sempre non più di passi 50 dallo stesso scoglio, a cagione che all'imboccatura la punta di terraferma è basso-fondo. Devesi pure avvertir alla corrente che domina molto in questo stretto. Di fuori poi un miglio vi sono due scogli in levante della bocca suddetta, chiamati li Pelosi, e di questi si può passare di fuori quanto di terra.

(XXI) DA ROVIGNO A PROMONTORE.

145. Lasciando a sinistra li summentovati scogli Pelosi, e proseguendo il cammino per siroeco 4^{ta} levante, non più in terra per non incorrere nelle secche di Polari, con tal direzione si andrà verso il porto di Vestre, ch'è distante da s. Andrea miglia 4, in cui volendo entrare si vede una specie di vallone, ed in faccia ad esso vi è uno scoglio che ripara il porto, e dirigendosi verso lo scoglio stesso, lasciandolo alla dritta nell'entrarvi, passando in distanza dal medesimo non più di 50 passi, addirizzandosi verso la valle che si vedrà per levante, ed in questo ci si armiggia in mezzo al vallone stesso con due ancore dove si trova un buon sorgitore. Volendo di colà uscire per la bocca di siroeco, in questa non vi sono più di 5 piedi di fondo, ed in distanza di un miglio da questo, si vedranno due scogli chiamati le Due Sorelle, e da terra di questi si fa porto, essendovi passi 6 di fondo arenoso, e si sta bene con tutti i venti.

146. Passando poi di fuori di essi ad un miglio distante vi è una

secca con piedi 8 di acqua, della visibile circonferenza di passi 50. Proseguendo per andare a Fasana, troverassi in distanza di 2 miglia due piccoli scoglietti, ma si può passarvi vicino da tutte le parti senza alcun timore. Passati questi di un miglio, trovasi la punta così detta della Barbariga ove si vedono due case, ed è distante la medesima da Vestre miglia 4. Devesi allontanare per passi 100 da detta punta essendovi poca acqua. In sirocco della suddetta, miglia 6, trovasi la villa e rada di Fasana, ov'è buon sorgitore circa un miglio a maestro del paese, dando fondo quando la porta della mura s'interseca con quella della chiesa, poichè in altre situazioni v'è il fondo sporco (sin qui il Costiere).

147. Per conoscere il miglior posto nel porto di Fasana (scrive il capitano Caenazzo) entrato che sarete fra gli scogli Brioni e la terraferma (venendo da sirocco) dov'è situato il paese suddetto, fate camminar a greco tramontana sin tanto che farete calle fra il campanile della chiesa e le case, o veramente metter l'arco della rozza porta delle quasi diroccate mura di Fasana con la porta della chiesa, ed allora darete fondo, chè avrete passi 7 circa di acqua, fondo carpegno tenitore. E vi avverto, che nel sorgere siate vicini alla terraferma in distanza onesta, e per niente accostati alli Brioni, perchè il fondo è cattivo cioè placca con segadori, e così anche vicino al paese di Fasana.

148. Fra li Brioni (continua il suddetto) vi sono due bocche per entrare con bastimenti grossi, una a sirocco de' medesimi sotto la terraferma e gli scogli stessi. La migliore conoscenza sarà, che venendo dalla parte di sirocco, e che volete sorgere in Fasana con li venti sirocco ed ostro, dovete costeggiare in questa distanza il Cao-Compare, il qual è alto, tenendo una piccola e rotonda torretta (a similitudine delle guardiole o garrette, che servono di riparo alle sentinelle) nella sua sommità, e veleggiare verso uno scoglio che forma le due bocche, nel quale per miglior conoscenza osserverete esservi una vecchia chicsetta, o capitello di pietra, e questo lo lascerete

alla vostra sinistra, che un altro scoglio vi resterà alla dritta, procurando tenersi alla metà della bocca, nella quale si trova all'incirca 15 a 16 passi; avvertendo slargarvi dalla parte dello scoglio alla dritta perchè per sbiesco (cioè diagonalmente) verso all'indentro, porta fuori qualche secco in lunghezza di 70 a 80 passi, come pure devo avvertire, che lo scoglio con il capitello porta altro secco, che va verso Fasana due grosse gomene, ed essendo in questo luogo le acque chiare, vedrete una striscia che verdeggia, e vi mostra il secco appresso poco ove termina, e scapolato detto secco camminerete lasciando il paese alla dritta per sorgere come si è detto. Fra lo scoglio con il capitello e li Brioni vi è passaggio, ma la bocca è stretta, facendola più angusta il secco, convenendo tenersi per mezzo, e con tutto ciò si vede il fondo che pare toccarlo.

149. Gli scogli Brioni son detti quelli dinanzi a Fasana; i due primi in maistro si chiamano li Minori, e in maistro, mezzo miglio distanti da questi, vi sono (dice il Costicre) due secche pericolose (2), e passando di fuori delli suddetti Brioni dovesi star lungi da questi un miglio, e trapassati che saranno, vedrassi una valle nominata S. Niccolò de Minori, e quivi è un buon porto, in cui, volendo entrare, è franca l'entrata, dirigendosi verso la valle di maistro, ancorando in mezzo alla medesima. Per levante si vedrà una bocca, che passa per il canale in faccia a Fasana, ma in questa non vi sono più di 5 piedi di fon-

(2) Nota tratta dalle Descrizioni del capitano Giorgio Caenazzo. Per ponente dell'ultimo scoglio Brioni di Fasana, dalla parte di maistro, vi è una secca nominata la Cabala (distante mezzo miglia circa che con bassa marea vedesi in parte a galla di acqua, che però avrete attenzione, e differisce dallo scoglietto ponente e levante circa.

Il fu De Lucio nella sua carta d'Istria situa detta secca con il nome di Calosra circa 1 1/2 miglio a ponente maistro della punta maistro di Brioni, e dice ch'è visibile alla bassa marea.

Brioni da ostro libeccio si guarda infilato all'incirca con la punta di capo Brancorsia il grosso per ostro 50 levante, e allora l'alto di Veruda resta circa in detta inflazione il suo lato di maistro, poi la costa corre più a ostro verso le Promontore. La punta suddetta si guarda infilata con monte Caldiera per tramontana 38 a 40 levante circa.

do. Volendo proseguire il viaggio fuori degli scogli si navigherà verso le Promontore, e sono miglia 8 distanti dalli medesimi. In sirocco degli stessi Brioni vi è un piccolo porto, ma si sta male coi venti di ostro e sirocco.

150. Continuando il viaggio per la costa da Fasana un miglio distante in levante vi è una valle chiamata Valbandon, ed in essa si fa porto con piccioli legni, ed un miglio più in sirocco v'è un picciolo scoglio piano, che da terra del medesimo si sorge, ed è franco anche il passaggio in mezzo tra la terra ferma e lo scoglio, e trapassato il detto scoglio si sarà fuori del canale. Da questo poi in sirocco un miglio si vedrà una punta chiamata la Punta del Cristo dov'è una piccola cappella (così scrive il Costiere). Partendo poi dalla rada di Fasana con bastimenti grossi (continua il suddetto) si vedrà un'altra bocca vicina alli Brioni, che apre per ostro sirocco, e da questa si esce più franchi, benchè possa passarsi per quella più vicina alla terraferma, ma prima di arrivar in questa, diimpetto al piccolo surriferito scoglietto distante passi 200 del medesimo vi è un banco o basso fondo con piedi 20 di acqua sopra.

151. Fuori delle suddette bocche vi si vede la suddetta Punta del Cristo (segue il Costiere), e trapassata questa v'è il vallon di Pola, dove entro dello stesso, per levante circa miglia 3, si va ad ancorare sotto la città stessa, ma volendo ancorarvi prima di arrivare colà si vedranno due scogli, uno picciolo con una chiesa diroccata ed uno grande nella parte di ostro, con un forte ed alquante case diroccate. Volendo ancorare costà, si dà fondo in ostro dello stesso prendendo provese sotto la menzionata batteria. Volendo poi andar ad ancorare sotto la città, si lascerà il suddetto scoglio alla sinistra, passando vicino al medesimo, dirigendosi verso la metà di essa, ed in poca distanza dalle mura darassi a fondo; ponendo il provese a terra. Nell'avvicinarsi a questo ancoraggio vedrassi alla dritta un piccolo scoglietto, con una tonnera sopra, e deve- si star lungi da esso circa 100 passi. A sinistra poi si vede altro sco-

glio ripieno di ulivi con una chiesetta, ed in levante del medesimo vi è una secca, che riferisce in faccia alla fontana mezzo miglio in tramontana della città, e sopra di questa non vi sono più di piedi 5 di fondo.

152. Pola è un grandissimo porto capace d'una grande armata con fondo arenoso, e quasi vicino alle mura vi si trovano 12 passi di fondo; in tramontana poi vi si estende un vallone di poco fondo e vi si vede l'Arena (ossia anfiteatro). La surriferita fontana può somministrar acqua a molti vascelli (a). Volendo uscire, e proseguire il viaggio in sirocco (continua il Costiere) nello sboccare dal porto suddetto, la punta maggiore vien chiamata Brancorso, e molti la chiamano Cao-Compare, dove essendo colti da qualche vento forte, in faccia al medesimo si dà fondo in passi 20 a 50 quasi vicino alla terra. Dal detto Cao-Compare o Brancorso, a Veruda, vi sono miglia 3. Si terrà la direzione verso il convento (b) ch'è sopra lo scoglio maggiore, ma volendo entrare nel porto, si lascerà questo alla dritta, ed entrassi tra questo e la terra ferma, dirigendo il cammino per greco circa, e si vedrà un monte più alto detto il monte delle Galere, ancorandosi vicino al medesimo, e ponendo il provese alle falde dello stesso. Volendo mettersi poi al coperto dai venti si va più dentro per tramontana, ma però il provese si porrà sempre in levante.

153. Veruda ha un buon porto (scrive capitano Caenazzo) capace per

(a) Con li maestri forti, scrive sucintamente il capitano Caenazzo, potrete sorgere nel gran Vallone di Pola, che costeggiando li Brioni vedrete apparire, e scoprirete nell'interno del vallone la famosa arena (ossia anfiteatro), residuo dell' antichità e magnificenza Romana; andate pure franamente all' indentro verso il vallone, ancorando ove vi piacerà, scansando quello che vedrete.

(b) La chiesa ossia convento di Veruda è mediocrementemente grande, con torre, ossia campanile, basso e quadrato di sopra di essa; è situato su l'alto di un basso terreno, bianco rossastro alquanto scarpato, che visto per levante non sembra scoglio, benché lo sia; in seguito la terra va più abbassando verso Promontore.

grossi vascelli, e per entrare conviene passare fra lo scoglio (sopra il quale vedrete visibile convento che lascerete alla dritta) e la terra d' Istria, ed entrati che sarete nella bocca, subito rangierete in maestro, che scoprirete il porto, dentro del quale francamente entrate, sino a tanto che sarete serrati dalla punta a libeccio dello stesso, e darete fondo a segno di provese, legandolo dalla parte di greco, e sarete riparati da ogni vento. Con li forti ostrali vi entra qualche poco di mare ma non può danneggiarvi. Fra lo scoglio ed il convento vi stanziano piccioli bastimenti, e tuttochè rassembri franco passaggio non conviene però azzardarsi con bastimenti grossi, perchè sotto l'istesso scoglio vi è basso fondo, e porta fuori sino quasi alla metà del canale. Vicino però alla terraferma vi è fondo, ma non consiglio passarvi, prima per il riguardo suddetto, e poi perchè alla bocca di sirocco non vi è fondo che per barcolami, cosiechè mai vi conviene tal sito, nè per la vostra levata, nè per altri riguardi. Sin qui il capitano Caenazzo, ed il Costiere soggiunge: Nell'uscire da Veruda non si deve passare per la bocca, che vi è tra il convento e la terra dalla parte di levante, ma uscire dalla stessa per cui si è entrato, essendovi nell'altra pochissimo fondo.

154. In sirocco poi del convento (continua il Costiere) vi sono altri due porti, uno appresso l'altro, ma questi non servono che per piccioli legni non più immersi di piedi 5. Nell'entrarvi si lascia il convento alla sinistra, e venendo dalla parte di sirocco si entra per l'altra bocca. Da Veruda alle Promontore sono miglia 4 circa con la direzione per sirocco circa; trapassati che si saranno i due descritti piccioli porti, ve ne sono altri due nominati Olmo Grande e Piccolo. Nel Grande, ch'è vicino alli due primi, vi si può entrare anche con dei brik, ma si sta male con li venti di fuori. Nel piccolo poi nemmeno vi si pratica; i suddetti aprono per sirocco. -Il capitano Caenazzo così descrive Porto Olmo: In sirocco di Veruda vi è Porto Olmo ove si può stare con qualche bastimento, ma conviene, che subito che sarete dentro delle punte, particolarmente di quella di sirocco, dar

fondo alla metà del porto. Avvertendo di non accostar troppo dentro, perchè vi è poco fondo, benchè essendo tutto fango, se anche investiste, non vi potrebbe pregiudicare — In questo Porto sarete difeso da tutti li venti, eccettuato che da libeccio ch'è la sua traversia.

155. Da Veruda sino alla punta di Premontore (dice il Costiere) se vi cogliesse qualche forte vento di levante o di greco, si dà fondo per tutto, mezzo miglio distante da terra (c) in passi 12 a 15 attendendo il vento propizio. Vicino alla punta di Premontore vi sono due scogli, uno grande, ed uno picciolo; tra il grande e la terraferma non si può passare essendo basso-fondo; ma volendo andar in Quarner si può passare tra il grande e il piccolo, avvertendo però che vicino al piccolo vi è una secca pericolosa, che non ha più di 6 piedi di acqua sopra, e perciò conven tenersi vicino al grande, ponendo la prora verso lo scoglio così detto Fenera, che si vedrà per levante, scoglio piano e grande. Questo resta di fuori di tutti gli altri scogli nè si può accostarsi alla punta niente più della distanza che v'è dallo scoglio grande alla terraferma, poichè nel parallelo dello scoglio stesso circa, mezzo miglio in levante, vi è una secca eguale a quella ch'è vicina allo scoglio piccolo. In ponente poi dello scoglio piccolo ve n'è un terzo, molto più piccolo, due miglia circa distante della terra ferma; e più in ostro di esso, un miglio circa, v'è un bassofondo pericoloso per li bastimenti con piedi 16 di fondo sopra (d), sicchè volendo passare il Quarner bisogna tenersi tra lo scoglio grande, ed il primo piccolo coll'attenzione della secca, che avvicina al piccolo, oppure in mai-

(c) Veggasi quanto è detto (dal Costiere medesimo) su la detta distanza da terra al seguente N. 156.

(d) Ciò sarà probabilmente con l'alta marea, giacchè il capitano Caenazzo scrive: In testa della Promontore più piccola, a in distanza da essa, miglia 3 circa per ostro, vi è una brutta secca, molto pericolosa con sopra i piedi 12 di acqua: ed in Da Lucia: Traguardandosi la Promontora più foranea (delle due marcate in detta carta) con la chiesa di Veruda, si va sopra il suddetto basso fondo, o secca, che ha due passi (ossia 10 piedi) di acqua sopra di essa.

stro di tutti tre, in distanza da quelli circa due miglia. Monte Caldiera si guarda infilato con la punta delle Promontore, ossia con lo scoglio il più grande di dette per tramontana $4\frac{1}{2}$ greco circa, e il monte di Osse-ro con lo scoglio suddetto per levante $4\frac{1}{3}$ sirocco. Li suddetti scogli sono piccoli e bassi ed il più piccolo appare ben al largo della punta, che pure quando è visto per sirocco levante è sottile più all'ostro; ma quando detti scogli restano per levante più al greco, non sono quasi distinguibili, giacchè restano confusi con la punta suddetta. La chiesa e campanile di S. Eufemia di Rovigno è ben visibile per tramontana 19 ponente, ossia tramontana $4\frac{5}{8}$ maistro circa quando la chiesa di Veruda resta per levante circa a cinque miglia distante. Ma gli scogli Brioni da maistro restano un poco più a maistra della suddetta infilazione, talchè da tal sito bisogna far rotta maistro 4 tramontana circa sino in faccia Rovigno.

156. Nella costa d'Istria si comincia a sorgere dal suo cominciamento, ch'è la punta di Salvorre sino alle Promontore, e vi si sor-ge con li venti da terra, più vicino che vi permetterà la vostra situa-zione che sarà sempre meglio. Io più e più volte (scrive capitano Caen-nazzo) ancorai in vicinanza, e in distanza di 10, 15 ed anche 20 miglia fuori di Rovigno, in passi 18 a 22 di fondo netto, e tenito-re per tutto. Avvertasi (dice il Costiere), che in tutta la costa dell'Istria ch'è stata descritta, si può dar fondo per tutto, cioè dalla punta di Sal-vorre sino a questa di Promontore, ma non più vicini alla terra di un mi-glio e così degli scogli di essa a motivo del fondo sporco e dei taglia-tori. (Veggasi però quanto ha detto lo stesso descrivendo Verud, cioè che tra essa e le Promontore si può dar fondo per tutto, mezzo miglio lontano da terra in detto sito). Restando il campa-nile di S. Eufemia di Rovigno per tramontana circa e Brioni da mai-stro per levante circa acqua passi 19 circa, e il fondo ha pezzi di grosse cappe colorite.

(xxii). DEL QUARNER, ISOLA GAGIOLA E ISOLA SANSEGO.

157. Facendo rotta (dalla distanza di miglia 2 a 3 dalle Promontore, dice il Costiere) per sirocco si andrà verso lo scoglio al di là del Quarner nominato il Sansego (e), scoglio grande ma piano. Trovandosi con forti venti alla metà del paraggio e non potendo accostare le terre, si va ad ancorare nella valle di questo (scoglio), che vi è per ponente, ponendo il provese sopra il medesimo, ancorando non più distante da essa che 200 passi circa a cagione del declivio del fondo. Il capitano Caenazzo scrive, che dalla parte di ostro libeccio di Sansego, si può sorgere con le buore, dov'è un banco, che per essere dentro di esso, e al buou posto, acciò le ancore facciano presa, conviene però essere bene in terra sotto l'isola suddetta; poichè se sorgerete in distanza da essa, essendo al di sopra del banco suddetto, sicchè il fondo va in crescere, le ancore tutte infallibilmente non vi faranno presa veruna. Anche in sirocco del suddetto Sansego è una isenata ove intesi dire (continua il suddetto) che si sorge, ma ch'è una rara fortuna dar l'ancora in netto, a motivo, che per lo più si trova lastra e brutto fondo, che se si potesse riuscire in questo, si starebbe bene con il libeccio. Fra le Promontore e Sansego circa alla metà del canale vi è passi 29 circa fondo carpegno. Lo scoglietto detto la Gagiola situato in Quarner è piano che poco si rileva dall'acqua guardandosi all'incirca maestro e sirocco con Uuic quasi all'incirca il terzo dalla distanza fra Uuic e la terraferma d'Istria a tramontana del Quarner, che però bordeggiando di notte in queste acque, abbiate tutta la vigilanza per non investirlo.

(e) Dalle Promontore alla isola Sansego (secondo capitano Caenazzo) la rotta maestro e sirocco quanto passerete discosto da Promontore tanto passerete anche da Sansego. Vegasi però la infilazione di detta isola al numero 158.

158. L'isola Sansego e monte Caldiera si guardano infilati per tramontana $\frac{1}{2}$ maistro circa — detta, e l'alta cima del monte d'Os-
sero per tramontana 16 levante — idem la suddetta isola Sansego ap-
pena visibile essendo miglia 2 a 3 a libeccio dello scoglio piccolo di Pro-
montore resta per sirocco $4 \frac{1}{3}$ levante. — Trovandosi miglia 6 in li-
beccio di Promontore (scrive capitano Caenazzo), e facendo rotta per
sirocco passerete franco di tutte le isole del Quarner come pure del-
le isole Grosse e Coronate, ma, per maggior riguardo, si farà rotta per
sirocco 4.^{to} ostro, che, per quanto osservai con l'esperienza, quanto
passerete distanti dalle Promontore tanto passerete dalle suddette iso-
le. (Il Costiere dell'Adriatico ripete): Volendo da Sansego far rotta
per passare da libeccio delle isole Grosse, si porrà la prora per sirocco
4.^{ta} ostro, che con questa direzione vi resteranno le isole alla sinistra
circa 2 miglia. Se si consultano le carte dell'Adriatico, usate fin ora,
si vedrà in generale, che tutte (fuorchè quella francese 1814 che fa
detta rotta sirocco $\frac{1}{2}$ ostro circa) dan miglia 5 circa a libeccio di
Promontore per passar miglia 7 circa a libeccio d'isole Grosse; mo-
strano che si debba far corsa per sirocco circa, ed alcune di esse an-
che qualche grado più a levante.

159. Dalle Promontore sino all'isola S. Pietro Nembro (prosegue
capitano Caenazzo) questo mare si chiama Quarner, Carnaro o Carne-
fice, essendo molto orgoglioso, e soffiando il vento da tramontana a
greco (cioè le buore) da esso con veemenza e furore tale, massime
d'inverno, e pure con li levanti, che le navi le più valenti e veliere
non possono passarlo nè tressare, ma conviene correre in puppa, in-
nondati dal mare che bolle, e dal vento che porta per aria come fulmi-
ne: ciò sia detto riguardo alle navi del mezzo secolo circa indietro;
ma tuttavia non è iperbole, che questo tratto di mare, abbenchè di
non molta larghezza, tuttavia è un rudo passaggio; ben vero, che ve-
nendo da sirocco, essendo ben accostati se è possibile al Sansego, e
che il vento sia da greco tramontana o da greco, andando più con la
rotta a maistro, si troverà il vento da levante, e viceversa venendo

dalle Promontore, se il vento è da levante o greco levante andando a sirocco, e oltrepassata la metà del passaggio, il vento ordinariamente girerà più al greco e greco tramontana, ma quando è burrascoso sarà meglio, nel primo caso, trattenersi a riparo dell'isola Grossa, o essendo alle Promontore restare in costa d'Istria.

160. Ciò che rende più difficile ancora la navigazione dell'interno di questo golfo del Quarner è la poca esattezza e la disparità delle carte sin ora pubblicate, o che sono a mia cognizione, e non avendo io avuto occasione che due volte soltanto di navigare in esso, ed anche in circostanze che non erano molto adatte per osservazioni, così tutto ciò che dirò in seguito del Quarner (f) e isole e canali interni, è tratto dal Costiere dell'Adriatico sopra nominato; aggiuntivi soltanto alcuni rimarchi, cavati dalla carta del fu Vincenzo De Lucio, ed alcune descrizioni dal manoscritto del capitano Caenazzo, che al solito saranno indicate.

161. Trascorsa la punta e le secche di Promontore (come si è detto al n. 155) a miglia 3 dallo scoglio troverassi Porto Rosso, il quale apre per sirocco; questo è un buon porto, e ci si ormeggia per maistro con soli legni piccoli e leggeri. I bastimenti grossi poi si ancora-

(f) Le tavole di N. Beowditch, 1802, situano Fiuma in latitudine $45^{\circ} 24'$ T. Il Dizionario Geografico in latitudine $45^{\circ} 16'$ T. La moderna carta della Turchia in Europa impressa a Trieste situa Fiume in $46^{\circ} 25'$ T., e la carta d'Italia del celebre geografo Rizzi Zannoni impressa a Venezia presso Pasquali, anno 1806, lo situa $45^{\circ} 19'$. Conforme al suddetto è anche nella conoscenza de' tempi, 1820, con il segno di astronomica osservazione (veggasi la tavola latitudine e longitudine); e di fatti meriterebbe questo mare di esser più diligentemente osservato, per toglier ai marini quell'inquietta incertezza di non saper finora a quale attenersi tra le varie carte che sono tanto discordanti l'una dall'altra. Io non so qual grado di fiducia meritino alcune osservazioni che mi sono state comunicate, e dalle quali risulta che Buecari sia in latitudine $44^{\circ} 55'$ circa, il che varia considerabilmente dalle carte idrografiche, e perciò stiano in una certa circospezione quei piloti che non hanno una pratica locale di detti siti.

no sotto il castello. — Discosto da questo 3 miglia vi è il castello di Medolin: si avverta però che in tramontana del Porto Rosso in faccia allo scoglio grande, che si scorge in levante, chiamato lo scoglio del Cicolo, v'è una secca pericolosa lontana dalla terra della punta un miglio circa, e sopra di essa non vi sono che piedi due di acqua: sicchè o nell'uscire da Porto Rosso, oppur venendo dalla punta di Promontore, si terrà la direzione verso lo scoglio del Cicolo, non potendosi sbagliare, essendo il più grande che vedasi in quelle parti. Quando si sarà ad esso scoglio vicini, si lascerà alla dritta. In questo si può anche far porto, ponendovi sopra il provese ... Un miglio circa di fuori di questo, vedesi un altro scoglio basso e lungo, detto la Fanerra. Dallo scoglio del Cicolo non bisogna scostarsi più di un'alzana a cagione della secca, che, come si è detto, cade per tramontana dello stesso.

162. Mezzo miglio distante tenendo la rotta per greco, si scorgerà un piccolo castello rassomigliante ad un molino da vento: volendo ancorare, lo si fa andando vicino al medesimo, e ponendo il provese sopra lo stesso. Per greco pure si scorgerà un golfetto, che s' interna per miglia 3 circa sino alla villa di Pomer; dirimpetto al castello per maistro, si vedrà una villa che porta il nome della punta, e dalla parte dello stesso castello, più indentro, si scorge un'altra villa chiamata Medalin. Volendo di colà partire con bastimenti grossi bisogna retrocedere per libeccio da dove si è entrato sin fuori dello scoglio della Fanerra, con l'avvertenza di non troppo accostarvisi, a motivo di esser bassa per mezzo miglio distante. Con bastimenti poi di non maggior immersione di piedi 7 si può passare due gomene distante dalla terraferma, e radendo la costa per sirocco levante; sinchè si sarà fuori dello scoglio Cicolo, si troverà l'ultima punta dopo la quale si entra in Quarner: questa è chiamata la Merlerà discosta dal castello di Medolin miglia 7. Avvertasi però che in ostro libeccio dello scoglio del Cicolo v'è una secca, che prolungasi dal medesimo verso la Fanerra per mezzo miglio, ed in levante del detto scoglio in distanza

di un miglio vi è un basso-fondo con circa 8 piedi di acqua sopra : e questo si vedrà, come abbiamo detto, anche nel passar radendo la costa.

163. A miglia 6 da Medolin trovasi lo scoglio del Licolo, e da terra di questo si fa porto. Sebbene da per tutto si veda il fondo, non s'abbia timore, avvertendo solo di non ancorare che nel bianco; poichè nello scuro vi sono dei tagliatori, e poco buon tenitore. Volendo passar fuori della Fanerra, e dello scoglio del Licolo, si stia in guardia che fuori di questo v'è un altro scoglietto, per cui si può passare da tutti i lati essendò franco. Dalle Promontore a miglia 10 trovasi la punta di Cherlera facendo rotta per levante 4.^{ta} sirocco. Da questa a miglia 4 si scorge il porto di Que, ma non è che per piccoli legni; e prima d'entrarvi, in faccia alla punta del porto, vi è una secca a fior d'acqua. Non conviene accostarsi troppo alle punte dello stesso, poichè si allungano per circa 30 passi, e ci si ormeggia dalla parte di tramontana ponendo il provese a terra sulla punta per sirocco levante, e l'ancora al vento opposto.

164. A miglia 8 per levante 4.^{ta} greco (da Que) trovasi il porto di Baddò, che si conosce da un cavo grosso, che in distanza si vede biancheggiare. Trapassato questo cavo troverassi un gran valone che apre per maestro tramontana, e s'interna per più di 2 miglia, e colà si può dar fondo con ogni sorta di bastimenti. Si avverta però di non accostarsi troppo dalla parte di greco nel di fuori del porto stesso, essendovi una secca a fior d'acqua, che bene osservando si vede, e quindi ci s'interna quanto piace, e vi ci ormeggia dalla parte di levante col provese e coll'ancora a mezzo il porto, dove il fondo è molto grande, il che trovasi in quasi tutti li porti del Quarner, dove la profondità è di 20 a 25 braccia di fondo; qui il sorgitore è buono, e nella valle vi si trova anche acqua da bere.

165. Dalla parte opposta a miglia 4 per levante si vedrà Porto Longo di Carnizza. Avvertasi, che tra questi due si vedrà una valle

senza porto; ove però sovente si vedono dei trabaccoli che caricano di legua. Si riconosce il Porto Longo di Carnizza, poichè sopra la collina vi è un villaggio: il porto apre sotto il medesimo; egli è stretto, ma franco da tutti i lati. Si può accostarsi alla terra distanti alquanto dalla riva, ormeggiandosi col provesc per levante. — A miglia 2 per levante vedrassi il porto di Arsa; vi si scorgerà un grau vallone, in fondo al quale vi è una piccola fiumana, e volendo far porto, internato che ci sarà circa un miglio, ci si accosterà alla parte di levante dove si vedrà il sorgitore, ponendo il provesc in levante o in greco come si fa in tutti i porti del Quarner; questo è un porto atto per qualunque legno. Distante miglia 10 trovasi punta nera, e passata questa di un miglio scorgesi S. Marina; se non in caso di bisogno non s'entra in questo porto, essendo poco buono. Avvertasi che in tutti i porti del Quarner devesi star in guardia dal vento di greco, detto comunemente bora, essendo in questo golfo infinitamente impetuoso, non lasciando frequentemente il tempo nemmeno d'ormeggiarsi, e spesso non sono sufficienti le gomene, come succede in Segna.

(xxiii) SEGUITO DEL QUARNER SINO A SEGNA ED ISOLE
CHERSO, VEGGIA, ARBE E PAGO (DAL COSTIERE)

166. Quando si sarà in faccia punta Nera, vedrassi per ostro dalla parte opposta un vallone, ove volendo andare converrà tener la direzione per ostro. A miglia 14 trovasi la città di Cherso; volendo farvi porto si va direttamente verso la città stessa, ormeggiandosi sotto la medesima; avvertendo, che per i legni piccoli vi è un apposito mandracchio fatto ad arte. A miglia 3 da S. Marina trovasi Rabaz, e la conoscenza di esso è una montagna spaccata ove, prima di arrivare, costeggiando si scorgerà il detto porto, che apre per maestro, che non è molto largo: vi si può entrare per altro con ogni bastimento essendo franco di entrata, e ci si ormeggia, come si disse, per greco.

167. Distante miglia 2 entro alla spaccatura della detta montagna vi è il porto di Fianona, ed in questo vassi ad ancorare, allorchè il vento di greco scarica de' forti reffoli, per cui si rischia di schiantare gli alberi. Più in levante a miglia 4 si scorge il monte detto Caldiera (vedi n. 124 e 125) appiedi del quale si vede il paese di Valosca. Avvertasi, che per tutta questa costa non vi è porto che da Fianona a miglia 15 Fiume, e che partendosi, come si è detto, da Cherso, e radendo la costa dell' isola stessa, a miglia 12 trovasi la punta di levante della medesima dirimpetto alla città di Fiume, e soffiando in questa situazione, al caso, qualche vento impetuoso, vi sono tra il vallone e la punta suddetta due valli in faccia alle quali si può dar fondo, e si riconoscono perchè in ambedue vi è una pesca di Tonno con un casone di pescatori. Dandosi fondo, come si è detto, in faccia ad esse, si mette il provese a terra: il fondo però è di 35 a 40 braccia, ossia passi di acqua.

168. A miglia 10 per levante vi è la suddetta città di Fiume, ove andar volendo, si addrizzerà la prora verso la città stessa, ed arrivati in faccia alle fabbriche che sono in maistro della città dette le Zuccherie, circa mezzo miglio distante da terra si dà fondi in passi 12 a 15 acqua; egli è buon sorgitore anche per bastimenti grossi. Ci si ormeggia con due àncore levante e ponente, e per li piccoli legni in sirocco della città vi è una piccola fiumera con circa 5 piedi di fondo. Per sirocco levante poi di Fiume a miglia 7 si trova Porto-Re: questo è buono e capace di molti bastimenti di qualunque grandezza. Ci si ormeggia àncora e provese sotto la terra dalla parte di sirocco, ma prima trovasi Buccari e S. Martin per levante di Fiume.

169. Da Fiume miglia 10 per sirocco vi è l' isola Veggia, di questa si passa e di dentro e di fuori, cioè tra questa e l' isola di Cherso, ed ambedue questi canali sono franchi. Tra Veggia e la terraferma non passano che quelli che direttamente vanno a Segna, essendo il canale pericoloso per le buore molto frequenti ed impetuose. Non vi sono porti da ancorare sino a Segna, che da Porto-Re è distante miglia 15

per sirocco. Avvertesi di ben ormeggiarsi perchè la montagna scarica assai vento; e se soffiasse il vento da greco, trovandosi in mezzo al largo, cioè tra l'isola di Cherso e Fiume, si poggia direttamente nel canale tra Veggia e Cherso, ed entrati si vedranno sull'isola di Veggia molte valli, dove si fa porto, ponendo il provese a terra. Volendo poi andare sotto la città di Veggia, usciti dal canale un miglio circa distante dalla punta vedrassi la città stessa entro ad una valle, si si accosterà alla stessa entrando in detta valle, andando ad ormeggiarsi sotto la città ov' è buon porto, e coperto d' ogni vento.

170. Volendo poi girar l'isola per andar a Segna, subito fuori del canale vedrassi 2 scogli; si passerà tra questi e l'isola, e quindi ponendo la prova per greco, a miglia 5 dalla città suindicata di Veggia, vedrassi il canale che conduce a Segna. L'imboccatura di questo chiamasi le Porte: appena scoperto vedrassi nel fondo di esso la città di Segna, che dalle porte suddette è distante miglia 12 circa. Le terre sono devastate (ossia rude) dai venti di greco, che predominano con gran violenza, come si è detto, in queste situazioni. Dalla punta di sirocco di Veggia a miglia 9 si vede l'isola di Arbe; essa non ha che un porto in levante, e chiamasi col nome dell'isola stessa. In testa di sirocco poi, sotto la villa, vi sono tre scogli, uno grande e due piccoli. In caso di bisogno si fa porto tra il primo e l'isola suddetta. A miglia 16 di distanza da Arbe per sirocco vi è Pago; in quest'isola pure non vi è che un porto dal lato di terraferma; egli è grande, ma cattivo coi venti di greco.

(xxiv) CANALI E COSTA DALL' ISOLA VEGGIA A PUNTA-DURA (IDEM).

171. Volendo far rotta per s. Pietro di Nembo, uscito che si sarà dal canale di Veggia correndo per sirocco, si scorgerà la detta isola eh' è miglia 28 distante. Avvertasi però, che in testa dell'isola Veggia, nell'uscire del canale vicino alli due scoglietti, che si lasceranno alla

sinistra, distante dalli medesimi un miglio, v'è una secca pericolosa, e nella testa di levante dell' isola di Cherso v'è uno scoglio chiamato Sersenieh discosto dall' isola miglia 2, con dei seccami per ponente dello stesso, per passi 200 circa di allungamento. A miglia 5 poi dal sopramenzionato v'è lo scoglio della Palazziola (vedi n. 176), e vicino all' isola di S. Pietro vi sono tre scogli, che si lascieranno alla destra distanti un miglio, perchè hanno dei basso-fondi ed una secca per greco.

172. Usciti che si sarà dal suddetto canale di Veggia, se vuoi si far rotta per l'isola di Selve, conviene per la prora per ostro sirocco circa, e vi sono miglia 28. Si deve aver attenzione, che nella testa dell' isola Selve suddetta vi è una secca lungi dalla stessa per maestro miglia 2, e dell' isola Ulbo ve n'è un' altra per lo stesso vento, ed in eguale distanza, sicchè conviene tenersi tra queste due isole a mezzo canale. — Dalle porte di Segna volendo andar costeggiando la montagna sino ad Obruazzo, si farà rotta per sirocco 4.^{to} ostro stando in attenzione del vento di greco, ossia buora, scaricando la montagna refoli fortissimi. In poca lontananza dalle porte, vi è porto s. Giorgio, ove bisogna ben ormeggiarsi, come abbiamo detto di Segna, e di tutti i porti di detta costa.

173. Scorrendo la costa con la direzione summentovata, a miglia 14 dalle porte di Segna v'è Malvasina; questo è un porto passabile, ma coi venti di greco conveni avere le già dette precauzioni. Giablanatz è discosto miglia 28, e alla punta di levante del porto vi è uno scoglio, che scorrendo la costa si lascia alla sinistra, e da questo miglia 10 v'è il porto di Carlobago, grande e senza alcun seccame. È sempre utile il rammentar le solite attenzioni riguardo ai venti di greco. Da Carlobago a miglia 10 circa vi è porto Perer, ma tra questi due porti v'è la valle di s. Luca, che corrisponde in faccia al porto di Pago; in questo canale non si dà fondo, e vi sono più di 35 a 40 passi di acqua.

174. Verehe è distante da porto Perer miglia 10; in faccia a questo porto vi corrisponde uno scoglio grande, e franco da tutte le

parti: un miglio più in sirocco, vi sono altri tre scogli lungi la costa, ed un miglio più in libeccio delli medesimi vi sono due secche molto pericolose, sicchè conviene tenersi appresso ad una delle due coste di questo canale, sino ad Obruazzo, ch'è distante da Verche miglia 12, e qui vi è il fiume Zermania. Più in ostro della stessa a miglia 5 vi è Novigrado, e da Verche sino a questo vi sono in canale dalli 22 sino a 26 passi di fondo netto. Girando poi il Capo della terraferma tra Pago ed essa per andar a Nona, in questo passaggio vi sono 4 scogli, uno dei quali ha un convento, e non bisogna accostarsi alla Punta-Dura per il basso-fondo, che si estende da essa un miglio e più in mare, sicchè volendo girare la punta stessa per entrare nel canale di Nona, conviene allontanarsi dalla stessa un miglio circa.

(xxv) DELLE ISOLE UNIE, MONTE D' OSSERO
E LUSSINO (IDEM).

175. Navigando dalle Promontore verso sirocco circa (o sirocco 4.^{to} levante circa) si andrà verso l' isola Unie distante miglia 20 circa, ch'è la prima che trovasi al di là del Quarner. Costeggiando la medesima dalla parte di ponente si vedrà la villa dello stesso nome, ma non si deve accostarsi alla medesima essendovi una secca a fior di acqua un miglio distante. Seguendo la stessa corsa, passata che si sarà l'isola, si vedrà, in sirocco, un'altra isoletta mezzo miglio lontana, chiamata Cani^{tole}, e volendo passare tra l'una e l'altra, alla metà del passaggio vi è una secca con piedi 4 di acqua sopra; sicchè trovandosi in tal situazione con dei venti contrarii, che obbligassero a far porto, e non essendovi altro che il porto Longo di Unie ch'è alla parte di dentro dell' isola, si dovrà passare, o vicino all' isola grande o pure alla piccola, e dirigersi per maistro tramontana circa, e ad un terzo dell' isola, cioè a 2 miglia distante dalla punta di sirocco della stessa si vedrà il porto. Si avverte però ch'egli è molto stretto, e che bisogna entrarvi con vento buono e poche vele, stando lontani dalla

punta di sirocco passi 50 a motivo di esservi basso-fondo. In tramontana poi un miglio da questa v'è un altro porto, che apre per ostro e franco nell'entrata.

176. Se dalla punta delle Promontore si vorrà tener la direzione entro l'isola suddetta converrà porre la prora per sirocco 4.^{to} levante (o sirocco di levante) e si andrà alla volta del monte d'Ossero. Avvertesi, che alla metà circa del golfetto vi è uno scoglio piano chiamato la Gaggiola (vedi numero 157) molto basso, e per levante di questo v'è un porto chiamato Camisa, il qual si conosce da una punta bianca, che in distanza si vede, e volendo entrarvi questa rimarrà alla sinistra. In questo è franca l'entrata con buon sorgitore ed acqua da bere; il provese si pone in greco. — Distante da questo miglia 3 v'è il porto S. Martin, ed ancor in questo, oltre esser passabile porto, è franca l'entrata. — Partendo da porto Camisa per sirocco a miglia 4 di distanza si vedrà la città di Ossero, ma in testa al monte per maestro distante un miglio v'è una secca detta la Levrera, e questa rimarrà alla dritta, volendo andare verso la città suddetta, e passerà per la cavanella di Ossero, nella quale v'è un ponte levatojo, e non vi sono più di piedi 5 di fondo. Passato che si sarà il suddetto ponte per sirocco miglia 10 discosto, si vedranno due scogli uniti chiamati la Palazziola, e questi hanno d'intorno due miglia circa di seccame. Si lascerà questa alla sinistra, passando tra essa e molti altri scogli che si vedranno in libeccio della medesima. Passando poi di fuori del suddetto monte di Ossero, si dovrà stare discosti dal medesimo in faccia il più alto, da circa un miglio per cagion di una secca che vi è in quel parallelo. Distante 5 miglia dalla punta di Ossero, trovasi porto Caligno. La bocca di questo porto apre per ostro sirocco circa, ma è cattivo lo starvi attesi i refoli che scarica la montagna.

177. Da Caligno a porto Lovo vi sono miglia 5: egli è piccolo e non atto che per piccoli legni; l'entrata del medesimo è franca, venendo da maestro, ma nell'uscire per sirocco vi è uno scoglio che si

lascerà alla sinistra. A miglia 6 dallo stesso trovasi porto Muneghe facendo rotta per ostro sirocco circa, e si vedrà all'entrata di questo porto un piccolo scoglio alla punta di maistro del medesimo, che si dovrà lasciare alla sinistra, ed entrati in questo, si vedrà un gran vallone che s'inoltra fino al paese di Lussino (g). Questo è un buon porto, grande e capace di molti bastimenti. È buon sorgitore per ancorarsi, ponendo il provese dalla punta di levante. Uscendo da questo si passerà nella bocca di sirocco, ch'è la più grade e franca. Si avverte però ch'entrando per la medesima, e specialmente di notte, appariscono due entrate, poichè la terra dalla parte di greco forma una spezzatura; questa è l'entrata falsa, e fu cagione di molti sbagli, dunque dovrassi lasciare la prima apertura che appare alla dritta, e dirigersi verso la seconda. A miglia 3 da Muneghe trovasi il porto di Cigalle, di non molta estensione, ma capace di più bastimenti ormeggiandosi tanto da una parte che dall'altra, secondo la destinazione che si avrà, per essere a portata di uscire con favorevole vento. In sirocco a miglia 3 del summentovato porto sonovi due piccoli porti, chiamati Fornole, uno appresso l'altro, e molto stretti: volendo entrare in uno di questi si avrà attenzione di prendervi subito terra dalla parte del vento per aver campo di far battere (ossia girare) il bastimento, e vi si ormeggia in quarto con l'ancora per guardiano.

(xxvi) SCOGLI ORIULE, ISOLE S. PIETRO DI NEMBO
E SELVE.

178. Da Fornole, a miglia 5 per sirocco, trovasi S. Pietro di Nembo. Questo ha due bocche, l'una per sirocco e l'altra per maistro,

(g) L'entrata di porto Muneghe si guarda all'incirca per tramontana 4.to maistro con monte d'Ossero, il qual monte si vede anche per dissopra la costa d'Istria, e si guarda intilato con gli scogli di Rovigno per sirocco 4.ta levante circa.

e forma una specie di canale. Entrando dalla parte di maistro avvertesi che nell'imboecatura non vi son più di piedi 14 di fondo, tenendosi alla giusta metà della bocca, poichè le due punte sono basse, e ci si ormeggia dalla parte di tramontana, ove si vedrà una fortezza diroccata, e questa è la miglior situazione. Se vento gagliardo non permettesse di entrare nello stesso, si può dar fondo sotto la terra di Lussini, cioè tra Foruole e S. Pietro, ancorandovi non più distante da terra di un miglio, a cagione del fondo, ch'è in declivio, onde non vi arino (ossia retrocedano) le àncore. A quanto ha detto fin ora il Costiere aggiungerò la descrizione del suddetto porto di S. Pietro, secondo il manoscritto del capitano Caenazzo, premettendo però prima quella del sorgitore degli scogli Oriule, che sono a tramontana di esso, copiata dal manoscritto medesimo.

179. Essendo in ostro sirocco d'isola Premuda obbligato dai venti australi a cercar porto, per ancorare a Oriule devesi costeggiare l'isola Premuda, con la prora a maistro, finchè avrete trapassata la suddetta, che poi, da prora, scoprirete l'isola di S. Pietro con la fortezza (che ora è diroccata), e la lascerete alla vostra sinistra, costeggiandola in distanza di un miglio circa: poi in maistro tramontana scoprirete uno scoglio, che si estende in maistro ed è piano (questo è Oriule), mettendo la prora verso di esso, finchè vi siate in distanza di un miglio circa, e poi mettetelo alla vostra dritta, e da esso ad ostro vicino vedrete l'altro scoglio più piccolo assai (questo è Oriule piccola) il quale pure lasciate alla dritta; quando gli sarete al Cao (ossia punta) di sirocco, vedrete un piccolo scoglietto vicinissimo ad esso, dal quale passando distante una gomene, camminerete allora verso lo scoglio Oriule grande, cioè verso il suo Cao di sirocco, ch'è il più grosso, e scoprirete prima di scalare il piccolo (ossia Oriule piccola) una vallada, che questa forma con la grande, e qualora sarete dallo scoglietto piccolo distante in maistro circa tre gomeue, e trovando 18 passi di acqua, darete fondo, ponendo provese sopra l'Oriule piccola, chè vi sono prese vicino al Bogaso tra essa e la

grande, e ciò al solo riguardo delle buore, chè starete benissimo, in fondo netto, buon tenitore, ed a riparo di ogni mare.

180. Per sortire dal sorgitore, non volendo passare fra l'isola S. Pietro di Nembo, e quella di Lussin, fra le quali vi è uno scoglio di media altezza, e da tutte le parti di esso (essendo nettissimo) potete passare, poichè tanto l'isola Lussin quanto quella di S. Pietro si possono costeggiare alla distanza di 20 passi a riserva della punta di S. Pietro, cioè del convento che avrà circa 60 passi di sporco in ponente e maistro. Passato il Cao grosso suddetto di Oriule grande, in maistro scoprirete una piccola valle, ove si può anche sorgere e prendere il provese in terra; ma la vostra ancora non avrà più di 60 passi di gomina fuori, e tanto di provese, poichè più fuori vi è fondo di aspreo sopra cui si guasterebbero le gomeni, e, per dar fondo in netto, bisognerà che vi coprite con il Cao grosso suddetto che vi resta da sirocco per il piccolo scoglietto a oostro di Oriule piccola, che avrete 12 passi di fondo netto; buon tenitore a riparo di ogni traversia, ed in bonaccia anche della buora. Fra l'isola Lussin e S. Pietro, e così in tutti questi canali d'isole vi è il flusso e riflusso del mare, che nei luoghi più stretti vi può far travagliare, ed il suo stabilimento nella luna nuova è un ora e mezza circa, ed allora principia correre a sirocco: ma è talor variabile.

181. Se invece del suddetto sorgitore vi aggradiisce ancorare in S. Pietro di Nembo, trapassata che avrete la Premuda (che da maistro ha due scogli netti vicini, e fra i quali ed essa vi è passaggio) rangiando a greco in distanza di un miglio circa l'isola S. Pietro (ed anche meno, cioè una gomina circa se sono venti da libeccio) scoprirete la suddetta isola, chè il suo capo da sirocco è sporgente con tacche bianche in riva del mare, che lascerete alla vostra sinistra e andando innanzi scoprirete la bocca ossia canale che forma questa con l'altra isola, sopra la riva della quale da greco vi è la fortezza (summentoyata) che vedrete, ed entrato che sarete nel canale di queste due isole, che corre maistro e sirocco, lasciando a dritta la for-

tezza, andate avanti finchè sarete di fronte ad essa, e in distanza di di una gomena della medesima, essendovi 4 e 5 passi di foudo, date fondo l'ancora o poco più lontano, legando provese sotto alla fortezza, ma non v'allargate niente dalla parte dritta finchè non siate vicino alla suddetta fortezza, nell'entrare in questo porto ch'è sicuro d'ogni vento.

182. Dalla parte sinistra di questo porto, il fondo è basso e più in maestro che anderete troverete più secco, e però bisogna sorgere così alla costa, ma non dubitate di nulla poichè sarete difeso, e sicuro d'ogni vento e mare. La buora soffia qui a refoli, ma non già forte, con tutto ciò legatevi bene in terra, essendo alla costa. Per la bocca di maestro di detto canale è alquanto difficile il sortire, massime con navi grosse, per esservi soli 17 piedi di acqua, e talora 16 (con acqua bassa) nel mezzo circa, e quando vi passai ho sempre spedito il caicchio a scandagliare, e che si fermasse nel più secco per regola; il qual secco resta di fronte a certi sassi bianchi, che sono dalla parte di greco, e presso ad una piccola spiaggetta, o punta di gravetta dalla parte di libeccio su l'isola graude (imperocchè quella da greco con sopra la fortezza, e più in maestro il convento è più piccola), e fra questi due segnali è stretto il luogo, con soli 15 e 16 piedi di fondo, e però siate cauto adoperando lo scandaglio (h).

183. Uscendo da S. Pietro di Nembo dalla parte di sirocco (dice il Costiere) per sirocco circa miglia 8 distante vi è l'isola Selve, lasciando alla dritta due piccoli scoglietti, che si vedono vicino alla terra di S. Pietro. Volendo passare a levante di Selve avvertasi che alla punta di tramontana un miglio circa distante evvi una secca pe-

(h) In libeccio della metà della grande isola di S. Pietro di fronte ad una vigna alla marina e distante circa una gomena vi è un sasso sotto l'acqua dal quale vi guardarete all'occorrenza. (Così scrive capitano Caenazzo, e continua:) Trovandosi fuori dell'isola S. Pietro di Nembo miglia 2 distanti circa con forte vento da greco greco tramontana e greco levante che non volete correre per passare il Quarner, potete sorgere che avrete passi 20 netto.

ricolosa (vedi n. 172 e 185). Non entrando poi nel porto di S. Pietro, e proseguendo il viaggio, si vedrà alla punta di ostro dell'isola, circa 2 miglia distante, uno isolotto piano, nominato la Grua (i), non accostandosi ad esso più di passi 100, poichè all'intorno fa basso-fondo, e dirigendosi verso l'isola di Selve suddetta, si passerà tra questa e l'isola Premuda che sarà in seguito descritta al n. 193.

184. Selve ha due porti, uno dalla parte di maistro della villa, nominato S. Niccolò, e l'altro in sirocco della medesima, nominato S. Antonio, distanti l'uno dall'altro circa 3 miglia, ma ambedue piccoli, e vi si sta male con li venti all'imboccatura. Se mai vi cogliesse un forte vento da greco, darete fondo sotto alla villa dove v'è un buon sorgitore in passi 12. (Riguardo alla secca da maistro di Selve, di cui si è parlato al n. 172, così scrive capitano Caenazzo:) In ponente di Selve, verso S. Pietro di Nembo, quasi a metà del cammino, vi è una grande secca con sopra 7 piedi di acqua, e quando principiate a scoprire la fortezza di S. Pietro di Nembo con la punta della detta isola minore tenendola sempre aperta, e navigando verso Selve, la troverete (cioè vi troverete sopra di detta secca), e perciò venendo da Premuda verso Oriule a S. Pietro tenetevi un miglio e più a greco di S. Pietro se li venti sono a greco tramontana, ma non più per la detta secca. Il fu De Lucio mette detta secca nell'infilazione del Pettine di mezzo, e della punta più occidentale dell'isola Selve, e vi marca soltanto $\frac{1}{2}$ passo di acqua sopra di essa.

(i) Fra Premuda e la punta di sirocco dell'isola S. Pietro (la grande ch'è da libeccio) quasi in mezzo canale vi resta un'isola bassa e giallastra detta Gruizza, la quale, anche d'intorno, è secca alquanto, e specialmente da libeccio; della quale di notte converrà aver somma attenzione per ischivarla, poichè con oscurità non si vede, e resta per sirocco 1/2 ostro della punta di libeccio di S. Pietro, cioè del Capo foraneo dell'isola grande suddetta. (Questa nota è pure del capitano Caenazzo.) In De Lucio è situata miglia 3 2/3 a greco 4/10 levante dello scoglio più tramontana di Premuda.

(xxvii) ISOLE E SCOGLI DEL CANALE SINO ALLA
CITTÀ DI ZARA.

185. Da Selve (scrive il Costiere) continuando il cammino per entrare nel canale di Zara, si avrà da tenersi vicino all' isola suddetta, e lasciare alla dritta i così detti scogli Pettini, che si vedranno in faccia dell' isola stessa. Avvertasi però, che un miglio distante da questi in maistro vi è una secca (*k*) con 5 piedi di acqua sopra, sicchè volendo bordeggiare tra Selve e Premuda, si avrà alla medesima la massima attenzione. Nell' entrare poi in canale di Zara, come dissi, tra Selve e li Pettini, si avrà attenzione alla punta di sirocco dell' isola stessa, che prolungasi in libeccio per passi 150. Se per qualche combinazione si volesse entrare dalla parte di ponente delli Pettini, e lasciarli alla sinistra, si potrà entrarvi tra essi e l' isola Scarda. Vicini a questa vi sono tre piccioli scoglietti, e tra questi vi è una secca, mezzo miglio da essi distante.

186. Tra gli scoglietti e Scarda v'è uno stretto chiamato Gualtroni, e costì si fa porto, ma però nel medesimo l' acqua ha molto corso, ed in faccia ad una casa diroccata, che vi si vede, è l' ancoraggio. A miglia 3 da questo vedesi una spezzatura fra gli scogli, ed ivi è il porto di Zapontello; nell' entrar in questo è franca la boeca dalla parte del canale di Zàra, e si va ad ancorare alla parte di sirocco del medesi-

(*k*) La descrizione di detta secca nel manoscritto del capitano Caenazzo è la seguente:-- Se andando a S. Pietro o Oriule, venendo da sirocco, passate tra Scarda e Premuda, avvertite che fuori di Pettini ponente e ponente maistro vi sono due secche pericolose l' una vicino all' altra, e la più foranea si guarda greco levante e ponente libeccio con la ehiesa di S. Antonio, a sirocco della villa di Selve, ed è parallela allora con una grotta nera ch' è in sirocco poco della valle del villaggio di Premuda, che vi resta la detta grotta per ponente libeccio, e quando li Pettini vi sono in filo l' uno con l' altro, la Gruizza (vedi nota *s* del n. 183) farà per la punta foranea di Sausego, ed allora andando verso li Pettini la troverete. Nel Bogaso, tra Premuda e Scarda, vi è pure un banco con 3 a 4 passi d' acqua sopra, per il quale si vegga al n. 195.

mo, subito dentro la punta del porto. Distante miglia 5 da questo trovansi Melàda; in faccia ad essa vi è uno scoglio detto dell' Asino, dove, non volendo sequestrarsi nel porto con li venti di maestiro, si ancorerà sotto il suddetto scoglio ponendo il provese sopra il medesimo, ed in faccia ad esso vedrassi il summenzionato porto di Melàda. La parte australe di dette isole, principiando da Premuda, si troverà descritta al n. 193 e seguenti, e si avverte frattanto, che le precedenti ed alcune delle seguenti descrizioni del Costiere differendo moltissimo dalle carte, si abbiano perciò sotto l'occhio li piani di detti siti, estratti dalla carta del fu Vincenzo De Lucio, nella quale si trova, che la secca a sirocco circa dello scoglio ch'è a greco della punta più settentrionale dell'isola Melàda, si guarda in linea con lo scoglio medesimo quand'è infilato con il Pettine di mezzo (citato al n. 184). Le altre infilazioni, per li bassifondi della punta australe dell'isola Ulbo, e per la secca tra Isto e Melàda, si troveranno alla nota (1) del n. 188.

187. Da Melàda (continua il Costiere) a miglia 3 ritrovansi le così dette Sette-bocche, ch'è un passaggio il quale conduce nel canale di mezzo, ove vedonsi molti scoglietti, tre de' quali, volendo entrare, si lasceranno alla dritta, e questi sono eguali e detti le Tre Sorelle. In ostro delli medesimi verso il passaggio, mezzo miglio distante, v'è una secca molto cattiva, poichè ha tre piedi di acqua sopra, e poco distante da questa più vicino alla terra di Melàda vi è un bassofondo, sicchè volendovi passare si dovrà stare ben attenti di non appressarsi molto a questi tre scogli, e tenersi più al levante vicino agli altri tre, che appaiono in sirocco, e così sboccare per libeccio circa nel canale di mezzo. Dalle Sette-bocche al passaggio di Sestron vi sono miglia 4; se occorresse sboccare in questo passaggio per entrare nel canale di mezzo, pottrassi farlo liberamente, poichè è franco di ogni seccame, ed occorrendo far porto, si darà fondo nel mezzo, ponendovi il provese dalla parte di levante in qualche senada. Da Sestron allo scoglio di S. Marco sonovi miglia 5, che corrisponde in faccia la città di Zarā, ed in que-

sto pure, in caso di bisogno, si dà fondo tra lo scoglio e l'isola di mezzo.

188. Facendo rotta dalla porte di terraferma, passata che si sarà la summentovata isola di Selve (vedi n. 183), a miglia 3 da questa trovasi l'isola di Ulbo, che si vede per greco (1). Questa ha un piccolo porto vicino al Capo Grosso, ch'è nella punta di ponente dell'isola, ma non è che per soli bastimenti piccoli (ossia trabaccoli). Navigando per il canale, e volendo andare a Zara, a miglia 15 si trova per sirocco circa la Punta Dura (n. 174), ch'è la prima punta della terraferma che si ritrova, e questa deveasi lasciare alla sinistra, costeggiandola in poca distanza, poichè occorrendo di dare a fondo si può farlo ad un miglio dalla medesima terra, per tutta la costa sino a Zara. Dalla punta sino a porto Bevilacqua sono miglia 5, da questo a Val di Zaton altre miglia 5, e dalla Punta Dura sino al porto Schiavonia vi sono miglia 14. La conoscenza di questo è una valle con una casa diroccata, e si dà fondo nel mezzo del porto; ivi è buon sorgitore passi 8 fondo arenoso: a miglia 10 del detto vi è Zara.

(XXVIII) ZARA E STRETTO DI PASMAN SINO A ISOLA MORTER (DAL COSTIERE)

189. Volendo andare nel porto, ch'è un miglio distante dalla città (di Zara) in maistro, prima d'arrivarvi si vedrà una valle ove si fa porto, e si sta bene con tutti i venti, ponendo il provese dalla parte di sirocco. Volendo poi entrare sotto la città conviene tenersi vicino alle mura, poichè nella metà del porto vi è un faro di pietra, ossia

(1) L'Isola Ulbo ha un secante ossia basso-fondo pericolosissimo, che si estende circa miglia 2 a sirocco circa della punta australe di detta isola, e la di cui estremità resta nella direzione ossia linea retta (secondo De Lucio) tirata dalla punta austr'orientale dell'isola Selve all'australe di Punta Dura. Anche l'isola Selve ha un miglio circa di basso-fondo nella sua punta suddetta di sirocco, e sopra del medesimo vi è soltanto 2 a 3 piedi di acqua.

Porporella, e conviene entrarvi con poche vele, lasciando la suddetta alla sinistra, avendo attenzione esservi molto stretto. Per li bastimenti grossi devesi ancorare in maistro della Porporella per un quarto di miglia circa da essa. Partendo da Zara e proseguendo il viaggio per sirocco a miglia 6 trovasi il porto di S. Cassan. Questo è un buon porto coperto da tutti li venti; ma avvertasi che nell'entrare in questo conviene tenersi in mezzo alla bocca a cagione che la punta di maistro è basso-fondo per passi 50 da essa.

190. A miglia 8 da S. Cassan trovasi lo stretto di Pasman. Avvertasi che dalla parte di terraferma vedesi una villa detta Zara vecchia, e prima di arrivarvi vi è uno scoglio alto, poco distante dalla terraferma, dove da terra di esso si può far porto, e sopra il medesimo vi è acqua da bere. Trapassato che si sarà questo con la direzione verso il villaggio suddetto, fa di mestieri conoscere, che costà vi sono molti seccami, e, per conseguenza, cattivo presentarsi senza una pratica cognizione, poichè è assai difficile il poter minutamente descrivere la maniera di farlo senza pericolo. Dallo scoglio summenzionato per sirocco 4.^{to} ostro circa, si vedrà altro villaggio dalla parte dell' isola di mezzo, e verso di questo si volgerà il cammino, lasciando alla sinistra due scogli, che si vedranno prima di arrivare al villaggio stesso. Trapassati questi vi si aprirà la bocca dello stretto summentovato, nel quale si dovrà con molta precauzione passare nella metà stessa giustamente di esso; stantechè le due punte, tanto quella del villaggio, quanto quella che rimarrà alla sinistra sono basse, ed in tutta la larghezza di questo stretto non vi sono più di passi 80, e di fondo, nel mezzo, piedi 18 circa. Avvertasi poi, che in questo domina molto la corrente dell'acque, ed è molto pericoloso di presentarsi con venti gagliardi e bastimenti grossi; ma però sia a cognizione, che tanto dalla parte di tramontana quanto in quella di ostro, venendo con tempi burrascosi, si dà fondi per non arrischiare il passaggio, onde non succedano inconvenienti, attendendo il tempo favorevole e la stanca dell'acqua.

191. Passato che sarà questo stretto, si vedranno altri due scogli, uno dietro all'altro, ma il primo maggiore del secondo, con una chiesa diroccata sopra, e volendosi fermare in faccia a questa, si dà fondo, ponendo il provese sopra di esso. Da quest'ultimo scoglio in sirocco a miglia 3 trovasi Pacoschiani, ed evvi un buon posto entro lo scoglio, che corrisponde in faccia alla villa stessa, ma per bastimenti piccoli, poichè per li grossi, più in sirocco della villa circa un miglio, vi è una specie di rada dove questi vanno ad ancorare, distanti dalla terraferma non più di un miglio. Avvertasi però che, passati che si saranno gli scogli già descritti di Pasman, si vedrà un piccolo scoglietto basso tra li suddetti e Pacoschiani con una casa diroccata detta l'osteria; questa si lascerà alla sinistra, poichè da terra vi è basso-fondo.

192. A miglia 5 da Pacoschiani per ostro sirocco ritrovasi l'isola di Vergada, che si discerne da un castello antico diroccato sopra una collina, ed una valle al greco di essa, dove si ancorano i piccoli bastimenti. Per levante di essa vedonsi alquanti scoglietti chiamati le Arti, ed in greco della medesima v'è, nella terraferma, a 3 miglia distante da Pacoschiani, Porto Rosso, che da questo all'isola di Morter vi sono miglia 5. Si avverte però di non imboccare tra questa isola e la terraferma, senonchè con piccoli bastimenti, poichè nel passaggio non vi sono che piedi 5 di fondo ed è molto stretto; ma nel principio di questo canale per levante si vedrà un gran vallone detto la Slocela, ove si potrebbe ancorare, ma non è frequentato da alcuno perchè è troppo interno, ed è difficile l'uscirne con ponenti e maistrali. In testa dell'isola Morter per ponente 200 passi distante dall'isola v'è una secca, che appena scuopresi fuor dell'acqua, e rassembra una barchetta, ma però è franca passandovi anche vicino da tutte le parti. Qui tralascio (dice il Costiere) di proseguire, per ripigliare il viaggio per il canale di mezzo da Premuda sino all'isola suddetta di Morter.

(xxix) DELL' ISOLA E PORTO DI PREMUDA.

193. Venendo dal mare, ed accostandosi verso l'isola già mentovata (n. 183) di Premuda, lasciandola alla sinistra volendo entrare nel porto di questa, si vedranno in libeccio della stessa tre scoglietti, che formano (il porto) ossia una specie di canale, e questi rimarranno alla dritta. Entrando per la bocca di maistro si dà fondi in faccia la villa, ponendo il provese nella parte della stessa (sin qui il Costiere, e ciò che segue è dal manoscritto del capitano Caenazzo). Premuda ha un buonissimo porto formato da alcuni scogli a libeccio dell'isola, quali formano un canale, che corre maistro e sirocco con l'isola suddetta, e siete difeso da tutti li venti, e li maestri e sirocchi corrono per canale, essendovi bocca franca sì dall'una che dall'altra parte, non entrandovi mare, se non poca tirania con ponenti, ed avvertite, che per entrare e sortire per la bocca di maistro, non conviene che accostate troppo l'isola, ma bensì gli scoglietti, poichè la punta che s'estende fuori della chiesa, che vedrete alla marina, ha basso-fondo.

194. Il miglior posto in questo porto è allorquando sarete avanzato a fronte del primo scoglio più alto, sopra il quale in poca distanza dalla marina vedrete un sasso, e prima d'arrivare alla chiesa suddetta, dove fa un poco d'insenata a sirocco della chiesa suddetta, ed in faccia certi alberi, che vedrete esservi dall'istessa parte sopra l'isola, darete fondo alla metà circa del canale ove avrete 4 passi circa buon tenitore; alla parte di sirocco avrete prese per legar il provese, avvertendo però di non dar fondo troppo sotto gli scogli, poichè troverete sporco, bastandovi aver mezza gomina di calumo senza temer di nulla. — Verso la piccola bocca di sirocco formata dallo scoglio grande, vi è un sasso sotto acqua dal quale conviene scansarsi, e per questo si deve accostar l'isola, e dar fondo, come dissi, non troppo vicino agli scogli.

195. La conoscenza di questo porto è facile sì per quelli ch'entrano da siroeco, che debbano attaccare l'isola Premuda da siroeco, e costeggiarla, che, così facendo, scopriranno il canale formato da essa e dagli scogli suddetti, e quelli che entrano da maistro devono attaccare Premuda finchè scoprano gli scogli da quella parte, e montati quelle si costeggerà più ad essi, che a Premuda, per riguardo del basso-fondo presso alla chiesa sopra espressa. Premuda da maistro e da ponente ha due scogli, tra li quali ed essa si passa essendo netto e profondo, tuttochè siano vicini. In distanza di miglia 4 circa da Premuda, e li Pettini, in segno che si scopra la villa di Selve vi sono 36 passi di fondo sabbion e corallo. — Vi è pure nel Bogaso, quasi tra Premuda e Scarda, un poco a siroeco, un banco quasi a mezzo Freo (ossia a mezzo canale), sopra il quale vi sono 3 in 4 passi di fondo, ed essendo fuori di Premuda, vedendo la punta di maistro di Scarda, e quando questa punta vi sarà per il Pettine più piccolo, e più a ponente degli altri, allora, andando verso di essa, la troverete, ma tenendovi più a Premuda, o più a Scarda in onesta distanza dalle punte, che sono un poco secche (cioè passandovi due gomene circa distante) schiverete la secca suddetta, ed avrete almeno 8 passi circa di fondo.

(xxx) ISOLE SCARDA, LISTO O ZAPONTELLO E MELADA.

196. Da Premuda (scrive il Costiere) proseguendo poi il cammino, si esce per la bocca di siroeco colla direzione di fuori di Scarda, che trovasi a miglia 4 distante, e lasciandola alla sinistra si prosegue sino a Zapontello, lasciando alla dritta 2 piccoli scoglietti, che si vedranno in faccia la bocca di questo. Si avverte però, che volendo entrare nel porto summentovato (vedi n. 186) di Zapontello, alla metà dell'entrata vi è una secca pericolosa, non più distante dalle punte di passi 200, ma si può passarvi, tenendosi o da una parte o dall'altra, e questo sbocca anche nel canale di Zara, come ho descritto; ed è lontano da Scarda miglia 6 circa. A miglia 5 circa per siroeco circa

vi è il porto di Melàda (vedi n. 186) nel quale si vedrà la villa in cima al monte. Questa di fuori ha due porti, uno sotto alla villa stessa, dove sonovi anche dei magazzini alla marina, ma si sta male in questo coi venti libeeco e ponente. Nell' altro poi, che si vede alla sinistra del medesimo da mezzo miglio circa, v'è un buon ancoraggio per qualunque bastimento, ponendo sempre il provese dalla parte di greco. (Segue la descrizione del vallon di Melàda dal manoscritto del capitano Caenazzo).

197. Essendo sopravvento delle punte bianche dell'isole Grosse (che saranno in seguito descritte al n. 201), e che li venti-australi e sirocco vi obbligassero a poggiare nel vallon di Melàda; incamminato che sarete, rangiate le punte bianche per accostarvi, ed averne buona conoscenza, e quando sarete da esse distante 3 a 4 gomene (perchè dalla parte di ponente tengono del seeco) osserverete li due bacili, che sono due scoglietti bassi bianchi e ben visibili, che sono situati fra Melàda e le punte bianche, li quali bacili lascierete alla vostra sinistra, camminando più giustamente che potrete per la metà della strada (ossia passaggio) fra essi e le punte bianche, senza temere il fondo, che vedrete continuamente, perchè alla metà del Freo (ossia canale) non vi è meno di passi 7 di fondo. Traboccati li detti bacili, osserverete alla sinistra di voi circa in tramontana la punta del vallone di Melàda, ed alla vostra dritta uno scoglio che vi resterà da prora, che fra questo e la suddetta punta passerete, essendovi molto largo, ed allora verso maestro scoprirete tutto il grande vallone, verso il quale francamente incamminatevi, e, inoltrato che vi sarete, scoprirete uno scoglio giacente nel suddetto vallone vicino alla parte di greco, il quale, dopo averlo trapassato, lo metterete dritto per la bocea, darete fondo, che troverete passi 16 netto, e legate il provese dalla parte di greco nelle prese alla marina, che starete benissimo, e lo scoglio indicatovi vi ri-parerà da quel poco di mare ch'entra per rivolto; con li venti maestro tramontana e greco sarete in ottima levata (non però con li maestri a ponente), e nella villa troverete da provvedere vino. Questo

vallone è ottimo e capace per grande armata, ed il suo fondo tenitoro. Vi avverto, che se il vento pretendesse al levante di troppo, che non v'azzardiate di montare li bacili perchè v'imbarazzereste, regolandovi secondo il vento, ed a norma del bastimento, cioè secondo la sua qualità. Quando sarete tra bacili, e punte bianche, alla vostra prora scoprirete una valle con delle case alla marina, essendo questa la villa di Melàda, ma la valle è piuttosto ristretta nè la credo, con venti foranei, troppo sicura.

(xxx) DAL CANALE DI MEZZO, SINO ALL' ISOLA MORTER.

198. Prima di proseguire con la descrizione dei porti e rade dell' isole Grosse, ossia con l'esteriori isole dell' Adriatico, cioè quelle che riguardano più direttamente la navigazione alturiera, premetterò la descrizione per lo innanzi interrotta dei canali interni, tratta dal Costiere dell' Adriatico.

Proseguendo adunque il viaggio (da Melàda) per entrare nel canale di mezzo, vi accostrete alla punta della villa di Melàda, lasciando alla dritta tutti gli scogli che vi sono per tramontana dell' isole Grosse, dove si trovano anche due secche vicine alle punte bianche. Entrando, come si è detto, tra la punta e gli scogli benchè sembri molto stretto, null' ostante è franco, e si può ancorarsi vicino alle terre. Alla dritta poi di questo scoglio v'è un' altra bocca più grande e libera ancor questa, sicchè entrando o per l' una o per l' altra, si scoprirà subito il canale che percorre per sirocco, e distanti da Melàda miglia 3 vi sono le sette-bocche già descritte (n. 187) nel canale di Zara.

199. Seguendo la stessa corsa circa a miglia 8 trovasi il passaggio di Sestron. Si avverte che in questo canale bisogna sempre tenersi accostati alle isole di mezzo, ossia alla parte di terraferma, e prima di arrivarci al suddetto passaggio di Sestron, vicino alla punta dell' isola dello stesso nome, si vedrà uno scoglietto non più distante da questa

di passi 200, e volendo passare tra questo e l'isola stessa, si avverta che non vi sono più di 14 piedi di acqua; e fra questi pure si fa porto in faccia alla valle che vi corrisponde, ponendo il provese sulla stessa isola di Sestron. Continuando (poi) il cammino per il canale con la rotta per sirocco circa, sempre tenendosi come dissi vicino alle isole di mezzo, a cagione di molti scoglietti, e di due secche che vi sono per ostro della fortezza, che vedrete in cima al monte dell'isola di mezzo, che corrisponde (dall'altra parte) in faccia alla città di Zara; da Sestron alla testa di tramontana dell'isola di Pasman vi sono miglia 10. Qui si vedrà un passaggio atto solo per piccole barchette, e questo va a sboccare nel canale di Zara, in faccia al porto di S. Cassan.

200. Succedendo qualche vento forte di greco, prima di arrivarvi si può ancorare in mezzo al canale, e con piccoli legni si dà fondo in faccia a qualche senada, ponendo il provese all'isola detta Uglian; da questo passaggio sino a Vergada vi sono miglia 18, sempre inteso di scostarsi un miglio dall'isola di Pasman, ossia di mezzo, perchè dalla metà del canale sino sotto alle isole di fuori dette le Coronate, vi sono scoglietti bassi ed alcune secche. Avvertesi, che in testa di Vergada al maestro evvi una secca con due scoglietti vicini, non più distante dall'isola di circa un miglio, sicchè volendo passare tra questi e l'isola di Vergada, bisogna tenersi ben vicini all'isola stessa, oppure di fuori di tutto circa un miglio e mezzo, facendo rotta per sirocco 4.^{ta} levante, ed a miglia 5 circa da Vergada ritrovasi la già mentovata isola di Morter, ove siamo rimasti antecedentemente.

(xxxii) DESCRIZIONE DELL'ISOLE GROSSE, OSSIA ISOLA LONGA.

201. Dopo che avete trapassato venendo da maestro (vedi n. 158) Premuda, Scarda e Melàda, che sono l'isole descritte (al n. 193 e 196) poste al di fuori, cominciano l'isole Grosse, la cui conoscenza

(dice il Costiere) sono certe rupi che si vedono rosseggiare, e trapassate poi vi è il porto di Tاجر; la conoscenza di questo è il primo scoglio che si scorgerà lontano dalle isole stesse un miglio e mezzo, poi per tramontana del medesimo, si vedrà un altro piccolo scoglio piano a guisa d'un taicr, che da questo ne risulta il nome del porto, (veg-gasi però il piano n. e le apparenze n.) e siccome su dette isole vi sono molti altri porti e siti d' ancoraggio, daremo la loro descrizione cavata dal manoscritto del benemerito capitano Caenazzo prima di descrivere l'entrata del suddetto porto Tاجر, secondo il Costic-re dell'Adriatico che ommette gli altri.

202. Dalla parte di maistro delle Punte Bianche (dell'isole Grosse) vi è un bellissimo vallone, in fondo di cui vi è un buonissimo porto chiamato Punte bianche. Per entrare in questo trovandosi in maistro di dette punte con venti maistrali, convien accostare la terra di Me-làda, sin tanto che avrete traboccati li bacili, che restano in maistro delle punte bianche (n. 197), e, passati questi, scoprirete il vallone suddetto verso il quale francamente camminerete, e la rotta sarà per sirocco circa, che nel fondo del medesimo scoprirete la villa diroccata alla marina, verso la quale vi condurrete sino a tanto che troverete passi 18 di fondo sabbia, ed allora alla parte di ponente scoprirete una valle per metà della quale, e per metà del canale potrete sorgere e star sopra un' àncora. Volendo sorgere in detta valle dov' è miglior posto avrete fondo passi 16, e potrete prendere provese in terra, ma con venti da greco e levante non si è di levata, ma però si può stendere un toneggio sino alla metà del canale per far vela.

203. Volendo sorgere più sotto la villa suddetta potrete farlo, ed essere perfino in passi 15 di acqua, che sarete in onesta distanza da terra; volendo poi prendere provese, le migliori prese sono dalla parte di greco, dirimpetto ad un poco d'insenada, che resta subito che avrete trovato (entrando) l'ultima punta, che forma la valle verso la villa suddetta, ove osserverete delli seminati, e colà potrete sorgere e legare il provese in terra. Questo porto è capace per quantità di ba-

stimenti grossi, ma conviene avvertire, che più a maistro della posta accennata sino fuori del detto vallone, dovendo sorgere bisogna esser per metà del canale, perchè dalla suddetta valle a ponente, prendendo la punta grossa a maistro della medesima, e correndo la costa sino all'altra punta di maistro della suddetta, dove si osserva esservi uno scoglietto bianco, vi è un travo di pietra, il quale sarà un tiro di fucile discosto da terra, e vi sono state navi che hanno lasciato l'ancore ingrottate. Parimente alla costa di greco, prendendo dalla punta suaccennata, ov'è l'insenata dove si mette il provese, correndo la costa verso maistro si estende pure un banco di pietre, al quale conviene anche aver attenzione, e dar fondo per metà del canale, come dissi, ed avrete passì 40 di fondo circa. Mi viene riferito, che subito che sarete entrati in questo vallone dentro delle Punte Bianche, alla parte dritta, prima di arrivare al detto scoglietto vi è buonissima stanza, ma conviene esser bene pratico per entrarvi: ed in questo luogo si fa acqua, non essendovene altrove in questo porto.

204. Poco a sirocco di Punte Bianche vi è un' altro porto dentro del quale siete a riparo di tutti li venti eccetto li libeccii ch'entrano a scoperto, ed anche qualche cosa gli ostri. Due stanze vi sono in questo porto, l'una per quelli che vanno in maistro, e l'altra per quelli che vanno in ostro. Per li primi che si trovassero alle punte con maestri forti, e volessero entrare in questo porto, si deve attaccare la terra delle Punte Bianche, ed andar costeggiando sino a tanto che scoprirete il porto suddetto, che forma un'insenata, a sirocco della quale v'è uno scoglietto: scoperta adunque la detta insenata, e traboccata la bocca a maistro, rangiatevi subito verso la medesima sino a tanto che sarete serrati con la detta punta con li venti ponenti e maestri, ed allora potrete sorgere in distanza proporzionata d'ogni parte. — Volendo essere in questo porto quelli che vanno a sirocco, trovandosi a sirocco di detta insenata, cioè verso la metà dell'isole Grosse, conviene accostarvi parimente alla terra, sino a tanto che scoprirete il suddetto scoglio a sirocco dell'insenata suddetta, e passato che l'a-

vrete, rangiatevi subito verso la medesima, coprendovi con lo scoglio suddetto dalli venti da sirocco, ed anche in parte da ostro, ed allora darete fondo dove meglio vi piace, chè troverete fondo discreto per tutto.

205. Volendo entrare (in porto Taglier dice il Costiere dell'Adriatico) si lascerà lo scoglio piano alla sinistra, e l'altro scoglio più grande alla dritta, dirigendosi per greco sinchè si aprirà per tramontana l'entrata del porto, entrando in questo fino alla chiusa dell'entrata si andrà ad ormeggiarsi per levante o per ponente, come più aggrada. Volendo poi entrare nel canale di mezzo, ben internati che sarete in questo porto, vi si scorgerà il passaggio, ma vi sia a cognizione che non vi sono che soli 8 piedi di fondo. Avvertasi, che nell'entrare in questo porto per levante, si vedrà un'altra entrata nella quale vi è una secca pericolosa, sicchè non bisogna arrischiare di entrarvi, ma bensì farlo per quella che sopra ho descritto.—Questo è un porto vasto, e capace di molti bastimenti, ed i villici per dar segno dell'ancoraggio vi hanno posto dei monticelli di sasso sopra alle più alte montagne, e sotto a queste si pone il proveve nelle valli che vi corrispondono. (Segue altra descrizione di detto porto.)

206. Essendo nelle acque delle Coronate o Torrette (dice il manoscritto di capitano Caenazzo), e che li sirocchi vi obbligassero a poggiare in questo porto (Tajer), dovrete aver buona conoscenza, ed immaginarvi verso un rudo ed alto monte puntito in forma di pan di zucchero, ed accostati che sarete, vedrete, dall'alto dell' isole Grosse, discendere verso sirocco per gran tratto un' alta e dirupata punta, con qualche macchia rossa facile a conoscere, e poco in ostro di detta vedrete uno scoglietto il quale per la similitudine è dinominato Tajer : dal quale il porto prende il nome, essendo esso bassissimo, che poco si rileva dell' acqua, rotondo, piano e tutto bianco. Questo Tajer come pure la suddetta punta lascierete alla sinistra, ed alla vostra dritta uno scoglio di onesta altezza, che forma la gran bocca netta d' ogni seccame, e quando avrete trapassata la bocca verso il maistro,

cioè alla vostra sinistra, scoprirete il porto ch'è capace di qualunque armata, e vedrete all'indentro uno scoglietto che verdeggia, ed altri due assai più piccoli, vicino ai quali potete sì dall'una che dall'altra parte sorgere in passi 20 e 25 di fondo creta, tenitore perfettissimo, restando a riparo di tutti li venti.

207. Se sorgerete troppo a sirocco dell'indicato scoglio verdeggianti, troverete più fondo, cioè passi 30 a 35 circa. Dove sarete ancorato non sarà già il fine del porto, ma vi ci vorrà più di 3 miglia sino al fondo, ma a noi questo non serve per nulla; poichè tanto dentro che fuori degli scoglietti starete tanto bene, che non potrete desidar di meglio, e se volete prendere provese legatelo dalla parte di greco per la levata, oppure sorgerete dalla parte di sirocco per sortire fuori anche con sirocco levante, giacchè con le tramontane venirete fuori in puppa, come pure vi servono li maestri e ponenti maestri, ma con ponente schietto la bocca vi rivolge e non potrete sortire. Questo porto è sterile affatto di tutte le cose, e se occorrerà acqua da bere, convien andare con il caicchio fuori, il che (essendo mare) non è praticabile. Avvertite, che in maestro dello scoglio Tajer vi sono dei porti perfettissimi delli quali non ho cognizione pratica. Dirimpetto alla bocca per dove entrate dalla parte di sirocco, opposta vedrete una bocca con fondo sufficiente per il passaggio del caicchio, e di là si va alla villa di Salle, che resta alla parte di maestro, correndo la costa lontana 4 in 5 miglia situata alla marina, dove si può provvedersi di oglio e vino a prezzi discreti (sin qui il manoscritto suddetto).

208. Essendo diretti per maestro, e che nel Quarner trovaste venti forti da greco a greco tramontana, che v'impediscono di proseguire il vostro viaggio, si può mettersi a riparo dell'isole Grosse suddette, e trattenervisi capeggiando con basse vele sinchè cessa detto vento di soffiare con forza, ovvero (come scrive il capitano Caenazzo) in libeccio dell'isole Grosse si può sorgere in riparo delli venti da sirocco (e da greco), ed il miglior posto sarà quando sarete a maestro dell'alto di detta isola Longa, ossia isola Grossa, ove osserverete una

macchia rossa, tra le Punte Bianche ed il detto Grosso (ossia alto dell'isola), e questo è il miglior posto, ove avrete passi 35 di fondo sabbion e corallo, e sarete miglia 3 circa discosti da terra, che però con li grecali accosterete quanto più potete in terra, che sarete più a riparo ed in minor fondo; ma in sirocco dell'alto suddetto il fondo è sabbione, e l'ancore non vi afferreranno; ed in libeccio circa 2 miglia di porto Tajer avrete 40 passi di fondo pure sabbione incapace a far tener l'ancore, e la stessa quantità e qualità di fondo troverete quando sarete 40 miglia circa a levante 4.^{to} greco del monte di Ancona; cioè circa alla metà del golfo. Quando l'alto d'isola Grossa suddetta, resta per greco levante miglia 1 $\frac{1}{2}$ a 2 circa, allora la sua punta tagliata rosseggiante e con tacche, si guarda infilata con l'ultimo visibile da libeccio e scogli delle Coronate per sirocco o a libeccio.

(xxxiii) PORTO TORRETTE ED ISOLA ZURI.

209. Partendo dal summentovato porto Tajer, e continuando il viaggio (dice il Costiere), fuori delle suddette isole per sirocco a miglia 12 si troverà il passaggio e porto delle Torrette. La conoscenza di questo sono molti piccoli scogli: avvicinati a questi si scorgerà una piccola torre diroccata, e vi si aprirà la bocca del porto: la entrata è franca; per ancorarsi poi si scorgeranno dei segnali (ossia mucchi di pietre) come nel porto Taicr (n. 205), i quali vi daranno la conoscenza dell'ancoraggio. Anche da questo, volendo, si può entrare nei canali, e vi corrisponde in faccia a S. Niccolò di Morter. Questo passaggio è stretto ma di gran fondo. (Segue la descrizione di detto porto del capitano Caenazzo.)

210. Il porto delle Torrette, ossia Peschiere, si può facilmente conoscere dalle torri situate alla marina a sirocco, delle quali vi sono due scogli dirupati, che dovete lasciare alla sinistra, ed alla parte dritta osserverete un altro scoglio con una punta da ponente del medesimo alta e diruposa, fra il quale e li due sopraccennati osserverete

la bocca del suddetto porto, che vi forma un gran vallone, che corre all'indietro per greco, allora camminerete verso il suddetto vallone entrando nella bocca suddetta. Entrato che sarete nella medesima, avrete passi 20 di fondo carpegna; osserverete poi una valle da maistro, verso le suddette Torrette, che scoprirete, verso la quale v'incamminerete, e serrate che avrete le punte della suddetta bocca, l'una con l'altra, e che sarete verso la metà del canale fra li due scogli, allora potrete dar fondo e sarete in passi 10 $\frac{1}{2}$ di fondo, e potrete mettere il provese dalla parte di terra, ossia di greco, che avrete buone prese, e con il libeccio si può anche legar il provese sopra gli scogli da libeccio, come vi piace. Avvertite però di non correre troppo indietro di quanto dissi di sopra, poichè in faccia la piccola bocca fra gli scogli suddetti avrete passi 4 di fondo, e più addietro il fondo va mancando, nè vi è fondo per grossi bastimenti. Con venti ostro e libeccio forti vi fa della risacca di mare, ed il fondo non è molto buono, che per ciò vi conviene essere ben legato in terra, ed anche pennellar l'ancora.

211. Questo porto (continua il suddetto) lo sceglierei per grande necessità, ma è preferibile porto Tajer, ove almeno si riposa in tranquillità. Alle Torrette avrete un poco di acqua dolce, che sorge da una grotta, e, a riserva di qualche poco pesce, non vi si trovano altre provvisioni. Dal detto porto Torrette si può entrare in canale fra l'isola Coronata e gli altri scogli, lasciando la Coronata alla dritta, costeggiando alla sinistra prima di arrivare la Coronata, perchè quasi alla metà del canale vi è una secca sotto acqua. La Coronata è buona a conoscere, avendo sopra l'eminenza del monte come un dirupo, che la circonda a guisa di corona, e da ciò ne prende il nome. Da questa bocca si va a Morter, passando fra molti scogli che non si possono descrivere, ma bisogna essere ben pratici. Di là, verso sirocco, si passa in faccia il Trebocconi, dove si vede una villa all'acqua che si copre quasi alla metà del canale, ed uno

scoglietto, che si fa vedere come una botticella, che perciò ne prende il nome dalla sua figura.

212. Continuando poi il cammino di fuori dell' isole per sirocco (prosegue il Costiere) gli scogli che vengono in seguito sono nominati gli Zuri, e da questi conviene star lontani per circa 2 miglia, a motivo che vi sono delle secche per libeccio delli medesimi, e pericolose. Riguardo a detti scogli, ecco quanto vi è nel manoscritto del capitau Caenazzo: Da detti scogli Zuri in distanza di miglia 8 circa vi conviene far rotta per ponente maistro per passar franchi delle Coronate, nè vi adatterete alla rotta delle carte idrografiche (usate in allora) la quale non è esatta, e vi conduce sopra la Coronata medesima. Istessamente volendo sortire dal vallon di capo Cesto per andare in maistro, dovete avvertire, che per passar franchi degli scoglietti che sono fuori in libeccio degli Zuri, conviene far rotta per ponente, mentre li medesimi differiscono dal capo Cesto per ponente maistro.

(XXXIV) DESCRIZIONE DALL' ISOLA MORTER SINO A CAPO CESTO (DAL COSTIERE)

213. A miglia 7 dalla testa dell' Isola Morter vi è il porto S. Niccolò, ove prima di giungere a circa 2 miglia, si vedranno tre scogli, che si lasceranno alla dritta, poichè in testa di questi per ponente, 200 passi distante, vi è una secca pericolosa con 5 piedi di acqua sopra, e dovendo bordeggiare si farà attenzione per la medesima, prolungando pure le bordate sino all' isola Coronata non essendovi altri seccami, ma solo scogli liberi. Per sirocco a miglia 2 da S. Niccolò vi è una secca, che appena sorge dall' acqua detta la Botticella (vedi n. 221). In levante poi di questa v' è un monte alto, che serve di regola per iscansarla, e sotto il medesimo vi è porto Caziol ch' è buono, grande e franco nell' entrata; in questo si sta bene con ogni bastimento ponendo il provese dalla parte di levante. Da porto Caziol alla

villa così detta Tre-bocconi vi sono miglia 3. La conoscenza della medesima sono tre scogli con una chiesa in cima alla collina del più grande, e tra questi si fa porto con piccoli legni. Passati che si saranno li medesimi per sirocco levante, a miglia 2 trovasi la rada delle Vodizze, dove vanno ad ancorare i bastimenti grossi, e si sta al coperto da tutti i venti, ancorandosi in faccia alle case che si veggono lungo alla riva del mare, 200 passi circa distante dalle medesime per ostro (veggasi il n. 218).

214. Dalle Vodizze alla fortezza di Sebenico sonovi miglia 3, e quando si sarà in poca distanza di essa, costeggiando la terra di tramontana con la prova alla medesima, per andare alla città suddetta si lascerà la fortezza alla dritta, entrando nel canale ch'è molto stretto, ma però vi è fondo sufficiente per ogni bastimento. Avvertasi però che in ostro della fortezza, 200 passi distante, v'è una secca, che ha la circonferenza di passi 60, e questa si lascerà alla dritta, entrando nel canale, il quale non ha di lunghezza che circa un miglio sino sotto alla città di Scardona ch'è distante miglia 12 da Sebenico. Facendo rotta da S. Nicolò di Morter, e non volendo accostarsi alla terraferma, ma proseguire il cammino per mezzo il canale, per sirocco a miglia 6 trovasi l'isola di Provicchio non molto grande, situata in mezzo al canale in faccia alle suddette Vodizze, e questa si lascerà alla sinistra; il suo porto è in sirocco; trapassata la quale apparirà la villa, ed il porto sotto alla medesima. In faccia di questa vi è un piccolo scoglietto, ch'entrando nel porto si lascerà alla sinistra, ormeggiandosi sotto le case suddette, ma non è porto che per soli bastimenti piccoli, poichè è molto stretto.

215. Dirimpetto a quest'isola per sirocco un miglio, vi è l'isola Slarina molto più grande della prima. Nel mezzo di queste due v'è una secca pericolosa, e passando tra esse per andare alla fortezza di Sebenico, bisogna tenersi sotto l'una o l'altra di queste due isole. Sotto la Villa di Slerina vi danno fondo specialmente quei bastimenti che sono diretti per maistro, ed è una specie di rada. Da Slarina a

miglia 8 trovasi la villa e porto di Capo Cesto (o Sesto); il porto della medesima è sotto alla villa dalla parte di levante ; ma volendo starvi con più sicurezza si va più dentro per greco, ponendo il provese dalla parte stessa, ma più in sirocco della stessa trovasi il porto Gializza, ch'è un bellissimo porto per ogni qualità di bastimenti, ma bisogna entrarvi con poche vele e vento buono, non essendo troppo larga la bocca ; in ponente dello stesso vi sono tre scogli da circa un mezzo miglio distanti dalli medesimi, uno appresso l'altro, per maistro dei quali v'è una secca 200 passi da essi distante, ed in sirocco dei medesimi un bassofondo con picdi 14 d'acqua sopra, distante circa un miglio da essi. (Veg- gasi per il vallon suddetto di capo Cesto al n. 222.)

(xxxv) CANAL DI SEBENICO, LE VODIZZE E CAPO CESTO .

(DAL MANOSCRITTO DI CAPITAN CAENAZZO).

216. Venendo da mare in terra, per essere in questo canale, navigherete verso il capo Cesto, il quale altro non è che uno scoglio rotondo ch'è penisola con la terraferma, il quale, oltre ad una villa alla marina, nell'interno sopra la sua eminenza tiene una chiesa, che venendo di mare si scopre in buona distanza (che dalla suddetta chiesa potrete prender regola per incamminarvi); perciò accostando alla terraferma avrete attenzione di non accostar troppo allo scoglio in faccia di capo Cesto, che tanto a ponente che a levante di esso ticne una secca, e questo scoglio lasciatelo alla vostra dritta (quando non venite da sirocco, che allora se costegiate lo lascerete a sinistra, passando vicino al capo Cesto per schivare una secca come descriverò al n. 219), ed oltrepassato questo dalla parte di maistro circa, veleggerete alla volta dell'isola Slarina ch'è alta e lunga, e che lascerete alla vostra sinistra, passando fra la medesima e certi scogli, che sono a levante di essa;

questa essendo la più franca bocca di tutte le altre, mentre dicono che tra li detti scogli si può passare, ma io sempre imboccai come sopra, per essere passaggio più sicuro; lasciando Slarina alla sinistra e tutti gli scogli alla dritta, passando per metà della bocca, costando più a Slarina che agli scogli, mentre alla parte di maestro dello scoglio, che forma detta bocca, v'è un poco di basso-fondo che porta fuori.

217. Entrato che sarete in detta bocca, correte francamente all'indentro verso tramontana, sino che scoprirete la fortezza situata alla marina, tutta quanta isolata, che guarda l'interno passaggio di un canale che conduce alla città di Sebenico, e verso la medesima fortezza veleggerete sino a tanto che sarete in onesta distanza dalla medesima, fra la quale e l'isola Slarina, che gli sta dirimpetto, sorgerete in passi 7 di buon fondo tenitore per metà del canale, restando difeso da qualsivoglia traversia di mare; poco a sirocco del suddetto posto il fondo va crescendo, cosicchè 2 a 3 gomene in sirocco di voi si trova passi 18 e 20 di fondo. Avendo bisogno di provigioni da bocca, in Sebenico troverete tutto quello che desiderate, dovendo sapere che la libbra di Sebenico è oncie 14 grosse venete (ossia un funto di Trieste), ed il carname si trova a prezzi discreti, sicchè vi torna conto farne abbondante provigione.

218. Dal sorgitore sopradetto continua un picnazzo (o Pailassa) di basso-fondo, che corre per la costa verso Vodizze, la qual villa vedrete, essendo quella che vi resta in fondo dalla parte di maestro quando siete nel sorgitore. — Anche dalla fortezza correndo per costa verso levante, si vede altro basso-fondo lungo la costa medesima, che si dà a conoscere dal colore dell'acqua verdastra, ossia verdeggiante di sopra di esso. Chi volesse sorgere sotto Vodizze, correndo questo canale, deve costeggiare il Provicchio, così chiamato quello scoglio lungo, subito in maestro di Slarina, e non alla terraferma per esservi poca acqua, con tutto che veleggiando anche sotto Provicchio

si vede fondo chiaro, che par lo tocchiate con la nave, ma alla metà circa del canale veramente non v'è fondo da passarvi che con bastimenti molto leggieri. Questo canale non si può fallare venendo anche di mare, mentre montati che avrete li Zuri, ed avvicinato alla terra di capo Cesto scoprirete le fortezze di Sebenico, che sono situate sopra le colline della terraferma, e camminerete come si è detto, — Volendo sortire da questo canale, ed occorrendo passare alla parte di maistro di Slarina fra essa e Provicchio, avvertite che circa alla metà di questa bocca vi è una secca con poca acqua sopra, tanto che con bassa marca veggia, e si vede frangere, che però conviene evitarla, ed io sempre accostai più a Slarina che a Provicchio.

219. L'isola Slarina dalla parte di maistro a fronte del capo di sirocco di Provicchio tiene un vallone dove vidi sorgere molti bastimenti, nel quale alla marina è situata la villa popolatissima, ed ove trovasi vino nero migliore di quello di Sebenico, ed olio perfetto, quest'isola essendo molto fruttifera dal lato di greco, come per lo contrario è sterile da libeccio. — Venendo da sirocco dovete correre la costa rangiando il capo Cesto, sopra il quale vedrete la chiesa: perchè qui li venti protendono spesso al levante, specialmente la mattina; sotto il quale passerete, lasciando gli scogli dalla parte del mare, tutti alla sinistra, terreggiando bene il capo suddetto, poichè tra esso e lo scoglio da ponente dirimpetto vi è una secca che giace quasi alla metà del canale. Passato il capo, costeggiate Slarina lasciandola alla vostra dritta in onesta distanza (m); traboccata quest'isola costeggerete Provicchio in competente distanza, quale tiene due villaggetti alla marina, uno quasi alla punta di sirocco detto Provicchio vecchio, e l'altro vicinissimo alla punta di maistro detto Provicchio nuovo; vi allagherete

(m) Mentre dicono esservi una secca quasi alla metà del canale tra essa isola Slarina e gli scogli dirimpetto; la qual secca io cercai e ricercai anche con il catechio (dire capitano Caenazzo), ma non mai la trovai.

dalla punta della terra di maistro più di una gomena portando essa all'indentro, verso tramontana un poco di basso-fondo; poi ranguiatevi subito dentro sino a serrar la punta suddetta con buona parte degli scogli foranei di libeccio, e quando sarete alla metà del canale tra Provicchio e Vodizze, darete fondo, che sarete in passi 12 di barro e buon tenitore.

220. In questo sorgitore, ch'è molto buono, li sirocchi si fanno sentire soffiando veementi dal canale descritto, come pure dal canale di Sebcnico, che vedrete; così pure le buore sono molto impetuose, ma il luogo è buono, di levata, ed il fondo è tenitore. Nella posta descritta vi starete benissimo, e senza inquietudine avendo io sofferto delle grosse fortune, senza che mai l'ancora mi sia venuta indietro. A maistro di voi osserverete una piccola villa, che si denomina dei Tre-bocconi (vedi n. 211), ed in libeccio di voi vedrete una bocca ch'è il passaggio di quelli bastimenti, che vogliono viaggiare verso maistro per il canale di Zara. Anche la villa di Vodizze tiene il bisognevole per le provigioni di navi, ma il vino vi consiglio prenderlo a Provicchio, che lo troverete migliore. Avrete grande facilità di far acqua, mentre sotto la villa s'accosta la barca alla terra, e per una gorna (ossia canale) di pietra si manda l'acqua negli arnasi senza sbarcarli.

221. Dirimpetto di Provicchio nuovo si può sorgere in passi 20 di fondo, con legar il provese a terra, che si sarà in riparo della buora; ma con li sirocchi sino a ponente non starete troppo bene, nè mai vi consiglierei a farlo, massime avendo Vodizze in vicinanza. Le bocche dirimpetto di Provicchio dette de' Delfini, sono di passaggio franco per entrare e sortire, anche con grossi bastimenti, schivando quello che vedrete. Nel suddetto porto avrete 10 passi fondo carpegno, e sarete a segno di legar provese a terra, quale metterete dalla parte di tramontana, ove osserverete degli alberi, e colà sarete nel miglior posto; avvertendo di non legar provese da sirocco-levante in faccia la villa, poichè a 70 passi circa in mare vi sono segatori, e volendo star

con un' àncora potrete farlo, e darete fondo per la metà della Badia ; ma con ponente e libeccio vi entra del mare, e questa è la traversia del porto ; quando però sarete sotto la villa, sarete quasi intieramente a riparo.

222. In sirocco di capo Cesto v' è un altro miglior porto detto il Vallon di capo Cesto, come all' indentro per greco-tramontana, e tramontana nella bocca, la qual' è spaziosa, avrete passi 22 circa di fondo carpegno. Per tutto questo porto potrete costare a terra, sì a dritta che a sinistra, in distanza di passi 15, ed avrete passi 14 di fondo. Lo stesso è capace per buon numero di grosse navi ; all' entrata ha una buona valle, che s' estende in sirocco, nella quale, per il più, vanno quelli che devono passare a maistro, ed in fondo ve n' è un' altra pure, ed in ognuna di queste vi è fondo sufficiente per ogni nave. Entrati che sarete nel medesimo, ed arrivati alla metà di esso, sarete serrati da ogni vento : conviene però ormeggiarsi ad àncora e provese, o potrete anco stare senza àncora, legando un provese a sirocco, ed altro a maistro, mentre il porto non è molto largo, e le gomene vi possono comodamente arrivare. Nella valle in fondo dello stesso dalla parte di tramontana avrete buona acqua. Per entrare nel medesimo non avrete di che temere, resta solo di costeggiare la terraferma, e passare alla dritta di tutti gli scogli di capo Cesto, il di cui secondo scoglio di sirocco differisce dal detto per ostro. Volendo sortire dal capo Cesto per andare in maistro, dovete avvertire, che per andar franchi degli scoglietti che sono fuori di libeccio delli Zuri, conviene far rotta per ponente, mentre (come si è detto al n. 212) li medesimi differiscono dal capo Cesto per ponente maistro circa. Istessamente vi è detto nel manoscritto medesimo: Essendo nelle acque di Sant' Andrea (vedi n. 247) qualche buon miglio discosto, e facendo rotta per tramontana cogretta, andrete in sirocco qualche cosa degli scogli di capo Cesto.

(XXXVI) DAL CAPO CESTO E PORTO ROGOSNIZZA
SINO A S. ARCANGELO.

223. Da porto Galiazza (n. 215) a Rogosnizza (dice il Costiere) vi sono per sirocco levante miglia 4; in faccia di questo vi sono due scogli, uno grande e l'altro piccolo, ma volendo passare tra essi, si avrà attenzione, che v'è una secca a fior d'acqua; e volendo far porto colà, andrassi più dentro della villa, per greco della medesima, sinchè la punta della villa stessa vi chiuda l'imboccatura del porto. Qui vi è un buon sorgitore in braccia 12 a 15 fondo arenoso. (Segue una più dettagliata descrizione di detto porto dal manoscritto del più volte citato capitano Giorgio Caenazzo.)

224. Si lasciano tutti gli scogli di capo Cesto alla sinistra (venendo da mare), e accosterete alla terraferma, e quando sarete in poca distanza dalla medesima, quasi in sirocco e maistro con gli scogli suddetti, allora scoprirete gli altri scogli alla dritta di voi; fra i quali e la terraferma verso levante si fa vedere il detto porto; i quali scogli lascerete alla dritta, che alla vostra vista si appresenterà la villa di Rogosnizza situata alla marina, ed allora camminerete verso il porto stesso, non accostando allo scoglio più foraneo, che resta alla dritta di voi, per ponente del quale vi è una secca, però in poca distanza, la qual veggia con bassa marea, e con mare frange ond'è poco da temere. Entrato dunque in detto porto, darete fondo nella valle situata fra la villa; però con tutto che pare serrata la terraferma, in fatti non è, mentre è sopra uno scoglio, e vi è passaggio fra lo stesso e la terraferma. Dalla parte di sirocco di detto porto v'è un altro porto capace per un'armata, il quale vien diviso dal sopradetto scoglio ov'è la villa, che per entrare nello stesso, trahoècato che avrete lo scoglietto della villa suddetta verso sirocco, osserverete una smerghera dalla parte di ostro, la quale lascerete a dritta, fra la quale e lo scoglietto della villa avrete un franco e comodo passaggio, ed entrati che vi sarete, vi si rappre-

senterà il porto suddetto, dentro del quale potrete ormeggiarvi come più vi piace, cioè o con due ancore, o ad ancora e provese, ed avrete passi 30 di fondo carpegno, e sarete serrato da tutti li venti, nè potrete scoprire il mare. Per entrare in detto porto di Regosnizza v'è un' altra bocca oltre l' espressa, la qual è fra gli scogli oltra detti e la terraferma, lasciando gli scogli alla dritta, e passando fra quelli e la terraferma.

225. A miglia 3 da Regosnizza (segue il Costiere) v'è uno scoglio detto S. Giovanni di Malvasia; ma non si deve accostare alla punta che si troverà prima del medesimo, essendo basso-fondo, e traboccata la stessa per greco vi sono due porti, uno presso l' altro, che, per conoscerne l' entrata, bisogna esservi in faccia; in tutti due v'è buon sorgidore; ma, continuando il cammino, senza entrar nelli medesimi, lasciando lo scoglio, come sopra, alla sinistra, per levante 2 miglia distante da questo, si scorgerà un altro scoglio grande nominato S. Michele Arcangelo. Prima di arrivar ad esso si vedranno due scoglietti, uno vicino a terra, detto Cento Lire, che si lascerà alla sinistra, e l' altro si può passare come più vi aggrada; e volendo andare a far porto di terra di S. Michele Arcangelo verso delle tacche bianche che appariscono nella terraferma, entrando in quella valle, traboccate le medesime; con li bastimenti grossi si dà fondo tra lo scoglio suddetto e la terraferma in mezzo al canale, in passi 15 di fondo. (Il capitano Caenazzo nel suo manoscritto, parlando di questo porto, ne fa la seguente descrizione:) — Dalla parte di sirocco del sopradetto porto (cioè di quello in sirocco di Regosnizza) vi è l' altro nominato S. Arcangelo, sopra l' eminenza del quale vi è una chiesa, che pare una torre; dello stesso non ne discorro perchè non ne tengo troppa cognizione, essendovi stato solamente ne' primi anni della mia gioventù, ma benissimo mi ricordo, che con gli ostro-libeccioviene del mare, e che nella valle di maistro, ove sarete serrati, il fondo è placca segatore, avendovi veduto l' avanzo di una nave a cui mancò le gomene per simile motivo; ed in seguito non volli mai approdarvi.

(xxxvii) ISOLA ZIRONA, E SOLTA; TRAU¹ E SPALATRO,
E CANAL DI BRAZZA SINO A STAGNO.

226. (Questa descrizione è per intero dal Costiere.) A miglia 5 più in sirocco di S. Arcangelo vi è porto Mandola nella terraferma che corrisponde in faccia l'isola Zirona (o Girona) : questo è bel porto e franco nell' entrata. Per ostro si vedrà l'isola suddetta, grande e picciola, e volendo andare nel porto della grande, per tramontana della medesima si vedrà un vallone con la villa alla marina, tenendo la direzione verso la stessa, ed ormeggiandosi per greco vicino alle case. A parte sinistra di Girona, nel canale, si vedrà un gran vallone per levante ov'è la città di Traù, e volendo entrarvi per andar sotto alla medesima, bisogna sapere che un miglio distante da essa vi sono due secche che per segnale hanno sopra piantate due colonne; si passa in mezzo tra queste, e ci si ormeggia ancora e provese sotto le mura della città stessa. Qui vi è un ponte, che va ad unire l'isola Ona (ossia Bua) con la città, e con piccioli bastimenti non più immersi di piedi 6 si può passarvi, (essendo ponte levatoio) per andar a Spalatro. Per questo canale si vedranno due villaggi. detti li castelli di Spalatro, per levante di questi v'è una specie di fiume che conduce a Salona.

227. Volendo proseguire il cammino senza entrare a Traù, 3 miglia distante da Zirona si vedranno due scogli nominati di S.^{ta} Eufemia, e tra questi e l'isola di Ona si fa porto, e si sta bene con tutti li venti, ponendo il provese per greco. Da S.^{ta} Eufemia, volendo attraversare il canale per ostro, vi è l'isola Solta. Distanza 3 miglia alla metà del canale per ostro di S.^{ta} Eufemia v'è una secca molto pericolosa. A circa un miglio distante da questa nell'isola Solta alla testa di maistro vi è il porto Oliveto; in faccia al medesimo vi sono alcuni scogli; tra tutti questi si può passar liberamente, eccettuato quello ch'è vicino all'isola stessa; lasciandolo alla sinistra vi si

aprirà il porto con una valle; in fondo a questa vi sono tre o quattro picciole casette, ed all'alto poi dell'isola, una chiesa con un convento sottoposto. Il porto è piccolo, e capace soltanto di tre o quattro bastimenti. Uscendo dal medesimo per ostro si si deve tenere sotto la punta dell'isola, a cagione che vicino allo scoglio ultimo da questa parte v'è una secca, ed in faccia a questa si vedrà altro porto, lungo, ma stretto, che corrisponde sotto alla menzionata chiesa.

228. Da S.^{ta} Eufemia per sirocco-levante a miglia 9 trovasi la città di Spalatro; ma bordeggiando per questo canale, si avrà attenzione alla secca già mentovata (n. 227) ch'è fuori di S.^{ta} Eufemia che corrisponde in faccia porto Oliveto. Volendo andare a far porto sotto alla città di Spalatro per greco si vedrà un piccolo scogliotto, questo si lascerà alla sinistra, non più vicini di passi 50 da esso, dirigendosi verso il braccio che v'è per levante, e si andrà ad ormeggiarsi entro il braccio stesso; ma con bastimenti grossi si si ormeggia in testa del suddetto braccio con l'ancora per maestro. Uscendo da Spalatro, e continuando il viaggio verso la Narenta, per il canale che v'è tra l'isola Brazza e la terraferma, con la rotta per sirocco-levante a miglia 18 vi è Dalmissa nella terraferma, piccolo porto. Da Dalmissa a miglia 16 evvi Macarsca: questo è un porto passabile per qualunque legno, e ci si ormeggia sotto la città, con l'avvertenza di farlo con buone gomene, poichè la buora qui è molto forte. Da Spalatro, attraversando il canale a miglia 5, vi è la suddetta isola Brazza, ch'è il primo porto in faccia Spalatro in tramontana dell'isola, e si chiama porto S. Giovanni, ma è piccolo porto, ed atto solo per piccioli bastimenti. A miglia 10 da questo per levante v'è il porto S. Pietro, ma ancor questo è della natura del primo. A miglia 24 vi è la città di Macarsca (come già si è detto), e in tutto questo intervallo non vi sono che piccoli porti di nessun rimarco, fuorchè in testa dell'isola Brazza, che per levante della medesima vi è il porto S. Martin, ma si sta male con li venti di levante e sirocchi.

229. Da Macarsca volendo andare alla fiumana di Narenta sono miglia 24, e per tutta questa costa non vi è alcun porto, e non si può nemmeno dar fondo vicino alla costa medesima, a cagione dei forti venti da greco che scarica la montagna. La conoscenza dell'entrata nella fiumera è il corso dell'acqua ch' esce dalla stessa, e la vista dei bassifondi, sicchè devesi regolarsi con lo scandaglio. L'imboccatura della suddetta non ha più di piedi 5 di fondo con l'alta marea. Se in queste acque vi cogliesse qualche forte vento da greco, si va a far porto sotto alla terra di Ragusi, tra alcuni scoglietti che si vedranno per ostro della fiumera suddetta, e la mentovata terra di Ragusi. La conoscenza dell' ancoraggio è una piccola chiesa della Madonna, che dà il nome al porto, e si pone il provese a questo scoglio, che corrisponde in faccia alla medesima. Volendo poi entrare nel canale di Stagno per sirocco della stessa a miglia 10, v'è la città di detto nome: ma, prima d'entrare in questo canale, in faccia al porto suddetto della Madonna v'è una secca per levante dello scoglio, e si va ad ancorare circa un miglio distante: essa non ha più di 3 piedi di acqua sopra. Se poi il vento vi cogliesse prima di arrivare al parallelo di Narenta, allora si si dirige verso la punta dell'isola Liesina: in testa di questa per sirocco vi è un porto chiamato S. Giorgio; questo porto è piccolo ma buono, non però per bastimenti grossi. Per ostro poi di questo vi è uno scoglio sotto alla terra, della figura di una rocca con delli magazzini alla marina, detto Trapano; egli è un piccolo ancoraggio, e vi si sta male con le tramontane e maistri.

(xxxviii) PORTO MILNA' D'ISOLA BRAZZA, SCOGLI E PORTI
D' ISOLA LIESINA.

230. Partendo poi da Spalatro (continua il Costiere), e facendo il viaggio senza internarsi nel già mentovato canale di Narenta, ma proseguir volendo per Dalmazia, sboccasi fuori delle così dette porte di Spalatro, che appariscono, stando ancorati nel porto suddetto, per

ostro a miglia 12 in distanza. Questo è il passaggio ch'è tra l'isola Brazza e l'isola Solta. Prima però d'arrivare a questo, 2 miglia circa alla sinistra, si vedrà uno scoglietto in poca distanza dell'isola Brazza, e per sirocco del medesimo, si scorgerà un vallone con una villa in fondo del medesimo detta Milnà. Qui vi è un bel porto e franco nell'entrarvi, dirigendosi verso la chiesa: v'è pure un piccolo arsenale (ossia Cantiere) ove si fabbricano dei bastimenti sino alla portata di 400 tonellate; volendosi ormeggiare lo si fa sotto alla villa stessa. Proseguendo il cammino, usciti che sarete dalle porte di Spalatro, scoprirete l'isola Liesina, la cui testa di maistro vien chiamata capo Pellegrin, ed è distante da Milnà miglia 10. Si avverte, che prima di arrivar al suddetto capo, 5 miglia per sirocco v'è un buon porto e grande, con paese detto Città Vecchia, franco nell'entrare e buon sorgitore.

231. Da capo Pellegrin a miglia 3 per sirocco trovasi porto Palermo nel canale di Liesina, in faccia a questo si vedranno molti scoglietti chiamati gli Spalmadori: in testa di maistro degli stessi circa un miglio distante v'è una secca pericolosa (n) e per greco delli medesimi ve n'è un'altra mezzo miglio discosta, che corrisponde in faccia al porto Pellegrin, ch'è sopra il capo dell'istesso nome. Il capitano Caenazzo così descrive, nel suo manoscritto, il suddetto porto Palermo. In maistro del porto di Liesina vi è una valle, passati certi dirupi bianchi detta porto Palermo piccolo, capace di 3 o 4 Polacche ormeggiate in quarto, riparate d'ogni vento. Pure in maistro di Palermo piccolo, nello stesso canale vi è porto Palermo grande, che corre dentro per greco circa, dove pure si sta in riparo d'ogni vento, capace di 5 a 6 bastimenti ormeggiati in quarto, e conviene presentarsi alla bocca con il solo parrochetto, e spedire il caicchio prima di entrarvi a legar un'alzana in terra sopravvento dalla

(n) L'ultimo scoglietto in maistro di Liesina (dice il manoscritto) intendendo l'ultimo di maistro, di tutti quelli che formano il canale, tiene una secca cattiva per ponente di lui, in distanza di tre gomene circa, che avvertirete.

parte di sirocco, entrando con la brivata (perchè qui manca il vento) facendovi forte con l'alzana senza temer delle punte, mentre per tutto è netto; poi tirandovi all'indentro ormeggiatevi in quarto, che starete bene. (Sin qui il manoscritto suddetto.)

232. Da Palermo grande a Palermo piccolo v'è un miglio, (dice il Costiere.) da questo a Liesina vi sono miglia 2; questa si scoprirà appena entrati nel canale, e, volendo ancorare sotto alla medesima, si lascerà lo scoglio ch'è in faccia la città, non molto distante da essa alla dritta, andando verso la stessa finchè la punta di ponente vi serri la bocca da questo vento, ponendo il provese alle colonne che si vedono per tramontana alla sinistra, e l'ancora si porrà per sirocco. Con li bastimenti grossi però si dà fondo per tramontana del summentovato scoglietto, ponendo il provese alla punta di levante della città. Essendovi poi più bastimenti, si si ancora in mezzo del canale per ponente dello scoglietto suddetto.

233. (Capitan Caenazzo così descrive questo porto e canale di Liesina nel suo manoscritto.) Per entrare nel porto di Liesina venendo da levante bisogna costeggiar da vicino l'isola stessa, non essendovi seccame di sorte alcuna. Trapassati che avrete li bacili, visibili ma bassi (così egli nomina quegli scoglietti che nelle carte di De Lucio et. e nel Costiere sono detti Vescovà) e pericolosi di notte, che sono a maistro del l'isola Torcola, lasciar tutti gli scogli a sinistra, a riserva del primo piccolo scoglio, che lascerete alla dritta per essere questo assai vicino alla terra. Quando sarete alla punta dell'isola vicina al porto, rangerete alla dritta, lasciando lo scoglio ch'è dirimpetto alla medesima alla sinistra, e passerete fra l'isola e lo stesso, traboccato che avrete la bocca tra il detto scoglio e l'isola, rangerete alla dritta, e sarete nel porto di Liesina, ove potete ormeggiarvi ad ancora e provese, mettendo lo stesso o dalla parte di maistro alle colonne del molo ovvero alla parte di levante verso la valle di sirocco, ov'è il convento dei reverendi padri Francescani, sopra la qual punta avrete buone prese, facendo restar l'ancora a ponente, ma se v'ormeggiate con il provese a maistro so-

pra le colonne del molo, conviene aver l'ancora in ostro: in questo porto però giudico bene, in tempo d'inverno, ligarsi con un provese per parte, e l'ancora in libeccio per guardiano, mentre con scontradura o da maistro o da sirocco, essendo il detto porto stretto, potreste trovarvi imbarazzato. Il fondo è di passi 8 circa sabbia, e tra lo scoglietto e la punta dell' isola avrete passi 7 circa.

234. Il porto è ottimo, dovendosi bene assicurare con gli ormeggi, ma non sarà mai prudente risoluzione l'entrarvi con straordinie di tempo e forte vento, posciachè appena avrete passata la bocca, vi conviene dar fondo senza stancar la nave, anzi che dovrete dar l'ancora di brivata (ossia in andar), e fargli far testa con tre o quattro ducchie di gomina fuori; ed attrovando altri bastimenti vi sarebbe un altro imbarazzo. Con mezzani venti volentieri ci anderei, ma con certe fortune di ostro-libeccio ponenti e maistro, non m'azzarderei, come neppur con sirocco. In questo porto il vento da greco calando giù dalla valle refolizza fortemente e con grande impeto, e molte volte, per tema, mi convenne legar altro provese al monte per essere più sicuro, e non retrocedere addosso allo scoglietto.

235. Venendo di mare in terra, e volendo entrare nel suddetto porto, nel canale di Liesina fra gli seogli e l'isola avrete passi 23 in 25 di fondo per tutto il canale (non però oltrepassando il Palermo grande) potendo lasciar alla dritta lo scoglio a sirocco di tutti gli altri, e passare fra lo stesso e gli altri scogli; questa essendo la bocca più franca per quelli che vengono di mare in terra, mentre il primo scoglio di sirocco, per così dire, vi resta fuori di cammino, così pure l'altro scoglietto che resta in faccia al porto lo lascerete alla dritta, non essendo lo stesso neppure d'imbarazzo. Per sorgere in questo canale, la miglior posta sarà dirimpetto ad una valle detta Palermo piccolo (vedi n. 231), ovvero quando vi resterà aperta qualche cosa la valle del porto di Licsina, mentre se correte più in maistro, in qualche sito potrete trovar il fondo di lastra. In questo canale siete in riparo con li venti di fuori, ed anche con sirocco, essendo riparato da gli sco-

gli, ma li maistri e tramoutana vi entrano alla scoperta; nella stagione invernale, le acque che sortono dal canale di Narenta, corrono rapidamente massime con sirocchi in detto canale.

236. Rilevo: restando isola Lissa da maestro per libeccio poco all'ostro di noi, e lo scoglio Spalmaderi (ossia Martolozzi) il più occidentale di 5.^{to} a zero altezza quasi piano, e negreggiante su l'alto, infilato a metà con il punto più alto dell'isola Liesina per ostro 85 levante, allora la punta di tramontana di detto scoglio infila le case di Liesina, e lo scoglio Martolozzi più a libeccio (ossia scoglio S. Gregorio) infila metà, e metà l'alto monte Tomeno (n. 261) per ostro 78 levante, ossia levante $4\frac{1}{2}$ e levante $4\frac{1}{4}$ sirocco circa. Sortendo dal canale fra Lissa e Liesina (dice capitano Caenazzo) avvertite non far rotta per maestro quando dovete andar da quella parte (come mostrano alcune carte idrografiche), mentre detta rotta vi porterà dentro di Zuri: ma passando a mezza canale suddetto fate rotta per maestro 4.^{to} ponente e (specialmente con li libeccii) ponente maestro, che così anderete fuori di tutto, continuando detta rotta sino ad esser franchi degli scogli delle Coronate, ed in seguito.

(xxxix) ISOLA TORCOLA E CANALE DI SABBIONCELLO.

237. Partendo da Liesina (dice il Costiere) per sirocco a miglia 14 vi è l'isola Torcola; usciti che sarete dal porto di Liesina si vedranno tre scogli lungo la costa, che si lasceranno alla sinistra, e prima di arrivare a Torcola a 3 miglia da essa per maestro, si vedranno due scogli piani nominati li Vescovati, e per greco delli medesimi, circa un miglio da essi discosta, v'è una secca con piedi 4 di acqua sopra; e dirimpetto a questi nell'isola v'è un piccolo porto detto Valdilia. Torcola ha due porti, uno appresso l'altro. Essi sono tutti due piccoli e stretti, sicchè non servono per bastimenti grossi; sono per altro franchi d'entrata, e vi si ormeggia con una gomina per parte,

ponendo l'ancora per guardiano. Questi due porti sono alla metà dell'isola stessa, dalla parte della terraferma.

238. Il capitano Caenazzo scrive: Nel canale fra l'isola Torcola e Liesina è buon sorgitore in tempo di estate, essendo in riparo d'ogni vento, eccettuato il levante, che soffia dal canale di Narenta. In metà di questo canale vi sono passi 18 di fondo buono, e sopra l'isola Torcola avrete acqua e legna, e sopra l'isola Liesina dirimpetto a voi avrete una villa chiamata Spiaggia ove si trova buon vino. Per essere a sorgere in questo canale, con venti maestri passerete fra l'isola Torcola e li bacili (ossia scogli Vescovati suddetti, vedi n. 233) lasciando li medesimi alla sinistra che il passaggio è franco; così potrete passare sicuramente anche alla parte dritta dell'isola suddetta, ma con li maestri non potrete andar al sorgitore. Volendo poi da qui sortire, ed andar verso Liesina, potrete francamente passare fra li bacili e l'isola Liesina, che non avrete di che temere. Li suddetti bacili sono a ponente maestro dell'isola Torcola, alli quali, venendo di mare in terra, conviene avere attenzione, specialmente di notte, essendo piccoli e bianchi.

239. Per sirocco di Torcola a miglia 15 (riprende il Costiere) si scoprirà il così detto capo Gomena; e tra loro vi è un piccolo scoglio chiamato il Bacile (o), e per levante dello stesso a 200 passi di distanza fa basso-fondo, perciò conviene aver molta attenzione la notte, e con tempi foschi, essendo poco visibile sopra l'acqua; così pure la punta del capo Gomena è basso-fondo per passi 200 per maestro di esso. Questa si lascerà alla sinistra, e con tale direzione si entra nel canale di Curzola, ed in testa della medesima vi è il porto di S. Giovanni (n. 255) ma cattivo coi venti di ponente. Dal capo Gomena, ossia dalla punta a 3 miglia distante, per sirocco sotto la terra di

(o) La carta di De Lucio, la Francese 1814, e la Spagnuola 1804, ne marcano due scoglietti, e nelle descrizioni manoscritte del capitano Giorgio Caenazzo come vedremo (n. 240), è nominato un solo col nome di Placea, e dice esser brutto anche da maestro.

Ragusi vi è il porto Rosario e per ostro dello stesso, dalla parte dell'isola Curzola, si vedranno tre scoglietti vicini all'isola stessa, e tra questi e l'isola si fa porto con piccoli legni. A miglia 3 da Rosario v'è la città di Curzola, e per levante della medesima vi è la villa di Sabbioncello: sotto alle case di questa si va ad ancorare con ogni bastimento. In sirocco di Curzola, un miglio distante, v'è porto Pedocchio; quivi si sta al coperto di tutti li venti, ma è stretto nell'entrata: in mezzo al porto v'è un piccolo scoglio, e vi si ormeggia dalla parte di maistro. (Veggasi per le rimanenti descrizioni di detto canale secondo il Costiere al n. 244.)

240. (Così descrive l'entrata di questo canale e sorgitori il manoscritto del capitano Caenazzo.) Volendo entrare in detto canale dalla parte di maistro, e passando fra l'isola Torcola e quella di Curzola, farete cammino per sirocco levante, avvertendo però, che nel detto passaggio, ma più vicino al bogaso del suddetto canale, v'è uno scoglietto (vedi la nota del n. 239), il quale lascerete a dritta, potendo però lasciarlo anche alla sinistra, passandovi fra Curzola ed esso, essendovi franco passaggio. Alla sua parte di levante dovete avvertire che tiene del seccame in distanza di due gomene da esso, che però non dovete accostarvi molto, e così dalla parte di maistro, e questo scoglio vien detto la Placca. Traboccando adunque detto scoglietto, camminerete verso il canale suddetto, che altro non avrete da temere, ed, entrati che sarete nel medesimo imboccando fra capo Cumeno (o capo Gomena suddetto) e la terra di Curzola, scoprirete la valle del Santissimo Rosario, la qual è subito a maistro di quella punta bassa bianca, che si estende fuori, tenendo, verso la sua estremità, una chiesetta, dov'è buonissima posta e luogo conoscibile.

241. Per sorgere adunque nella medesima, dovete avere attenzione di dar fondo la vostra ancora in passi 9 circa di fondo barro, in faccia la fontana e il uu albero, che si osserva vicino ad essa (p);

(p) Ch'è la maistro della chiesa, in fondo di valle.

vicino alla qual fontana avrete le migliori prese, e colà legherete il provese; avvertendo con grossi vascelli di non accostar troppo a terra, mentre quando avrete fuori $\frac{2}{3}$ di gomina circa, non avrete più di piedi 18 di acqua sotto la nave, e però avvertite, prima di sorgere, che la chiesetta ch'è sopra la punta di ostro suddetta vi resti infilata con il convento ch'è sopra lo scoglio Ottochs, uno di quelli che sono alla bocca di sirocco di questo canale, ed è il più grande scoglio fra li diversi che vicino ad esso vi sono, e che in seguito descriverò (vedi n. 243); che allora sarete in passi 9 e 10 di fondo, e calumando la gomina di fuori, e ponendo provese in terra, tanto dell'una quanto dell'altra avrete tre ducchie in nave. Vi sono anche buone prese in faccia la chiesa dei frati, ch'è quella vicina alla fontana (e non la chiesetta della punta), ma per legarvi a quelle bisogna aver l'ancora più a maistro, mentre con li maistrali non abbiate a cascare troppo a terra nella valle in sirocco, e molto più che con detti venti da maistro vi entra della maretta.

242. Alla punta di maistro di Rosario, in faccia alle prime case che sono alla marina, vi sono delle prese (q), ed anche colà si sta bene, ma si è più scoperti con li sirocchi di quello che nel suddetto luogo. Fra il capo Cumeno e Rosario, vi è un buon porto detto Porto Tumino, del quale non parlo per non esservi stato, ed anche perchè a Rosario si sta benissimo, come sopra dissi, e come dirò. Entrando dalla parte di sirocco in questo canale, si deve aver attenzione alla suddetta punta con la chiesetta (che si vede sempre), la qual è bassa per due gomene: laonde avvertite, particolarmente di notte, di non investirla; che però vi consiglio in simili casi per non allontanarsi troppo neppure da essa, ed entrando con venti levanti, per non decadere dal sorgitore a tiro di provese, di mandare, quando il tempo lo permetta, il caicchio sopra, con un fanale, perchè possiate con ciò prender regola per non troppo accostar-

(q) Possono esservi dei cambiamenti prodotti dal tempo in questi dettagli, riguardo alle case, alberi, &c.

vi, e per non investire, e per non andare alla posta soprad detta. Per tutto questo canale potrete sorgere, ed alla parte di Lazarovich, ch'è la valle in sirocco della punta di Rosario (che ha sopra la' chiesetta), vi sono delle prese sotto il convento dei padri francescani situato sopra il monte, ed in diversi altri luoghi. Alla metà del canale avrete passi 35 di fondo, che perciò conviene essere ben legati in terra con le buore, poichè manetandovi arereste sino sotto Curzola, ove potreste incorrere facilmente in qualche sinistro, essendovi state navi che dovettero tagliare gli alberi, poichè la buora soffia con forza e furia.

243. Volendo sortire dalla parte di sirocco, il più franco passaggio è di costeggiare la terraferma, e passar fra gli scogli ed essa, lasciandoli tutti a dritta, avvertendo; che vicino alle case di Orebich (r) da maistro di esse vi è una punta, che porta fuori alquanto seceo, che perciò non vi accosterete troppo ad essa. Per sortire a sirocco di questo canale (dice lo stesso manoscritto) si può passare anche fra gli scogli, ma conviene essere pratico; volendo però passare camminerete verso il picciolo scoglio montuoso ch'è tra gli altri scogli, lasciandolo a dritta, e gli altri più a sirocco, a sinistra, essendo bocca franca; avvertendo però che, traboccato lo stesso, non bisogna costeggiare alla dritta, perchè vi è una secca che lascierete alla dritta, e questa dagli alberi si può vedere a biancheggiare, onde navigherete alla sinistra sino a tanto che sarete al l'impar (cioè al pari o in faccia) agli scogli di capo Speo, cioè quando vi resteranno in ponente libeccio, che allora potrete camminare franco verso il capo di Meleda, cioè sboccar fra essa e gli Agostini. Anche fra gli scogli, vicino a capo Speo, prima di arrivare in faccia a Porto Pidocchio, eh'è sopra Curzola, da sirocco della città, vi

(r) Che sono quasi le più meridionali in forma di villa su questa costa alla marina; e poeo più abbasso, nello stesso manoscritto, soggiunge: La villa di Orebich è quella ch'è quasi di fronte a scogli, ed in faccia alla quale pure si sorge, ma solo di estate o in bisogno, legandosi in terra, e li sirocchi soffiano bene, e vi entra del mare.

è una secca ma non n' ho troppa cognizione. (Vedi la continuazione di detto manoscritto al n. 245.)

244. Un miglio più irsirocco (di Rorto Pidocchio, dice il Costiere) v' è la così detta Badia de' Frati, in questo porto si sta bene ormeggiandosi per greco, ponendo il provese sopra lo scoglio grande. In sirocco si scoprirà un' altra bocca, ma in questa non possono passarvi che piccoli legni non più immersi di piedi 3. Per ostro poi dello scoglio dei frati v' è un altro scoglio grande, chiamato la Petrera, e per greco di questo, poco distante da esso, vi sono altri due scoglietti: tra questi e la Petrera si potrebbe passare, ma non con bastimenti grossi, essendo stretto. In maistro della Petrera stessa v' è la bocca più franca, e più grande per la uscita, tenendosi nella giusta metà del passaggio, e fuori di questo si scoprirà per sirocco uno scoglio, che si lascerà alla sinistra passando tra essa e la terra dell' isola Curzola: questa punta vien chiamata capo Speo. Per tramontana di questo scoglio si deve passare, poichè vi sono tre secche, che si allungano un miglio in distanza di esso. Non volendo entrare nella Badia dei Frati, e proseguire il viaggio per il canale, si avverte che per tramontana del convento si vedrà uno scoglietto detto Cusagniat, in testa per maistro del medesimo 200 passi vi è una secca con piedi 5 di acqua sopra, sicchè volendo passare tra questo e lo scoglio de' frati, per iscansar la medesima, converrà tenersi più vicini allo scoglio del convento. Volendo poi costeggiare la terraferma si proseguirà lungo il canale, non più distanti dalle coste di Sabbioncello di passi 100, lasciando tutti gli scogli alla dritta con la direzione per sirocco. (Veggasi però quanto è detto al principio del n. 243.)

245. Venendo dal canale di Meleda, ovvero al di fuori di quest' isola (scrive capitano Caenazzo), e volendo entrare in questo canale (di Sabbioncello) dovete prima accostar bene la terraferma di Zuliana, ed andando così, lascerete tutti gli scogli di questo canale sopradetto a sinistra, ed anderete franchi in esso, avendo riguardo, entrati che sarete fra gli scogli e la terraferma, di non accostar que-

sta vicino a Orebich per il basso-fondo descritto (n. 245), e molto più vigilerete se vi entrate di notte. Venendo da mare fuor di Meleda con tempo oscuro, che non aveste in vista o cognizione li detti scogli, conviene costeggiare vicino la testa di maistro di Meleda, e, traboccata che l'avrete, sarete correre per tramontana 4.^{ta} greco, con la qual corsa anderete verso la terra di Zuliana, e gli scogli suddetti dell'imboccatura vi resteranno a maistro, e poi regolatevi come sopra si è detto (s). Servendovi di regola che la Zuliana alla mattina vi darà il vento a levante. Se venite di mare in terra per andar in detto canale, e passando fra Meleda e gli Agostini, bisogna aver attenzione di costeggiar più la testa di Meleda, per causa degli Agostini suddetti, che restano a maistro di Meleda distanti 7 miglia circa. Se finalmente veniste in maistro dentro di Meleda fra essa e la Zuliana; non avete che ad attaccare la terraferma, e regolatevi come di sopra. (Vedi per l'isola di Curzola al n. 225 e seg.)

(XL) SCOGLIO POMO, ISOLA S. ANDREA E SCOGLI
ANDRIANA E ANDRIOLI.

246. Facendo rotta dalle Torrette, dice il Costiere, a miglia 45 per sirocco trovasi l'isola di Lissa: per ostro poi delle dette Torrette si scorgerà lo scoglio detto Pomo a miglia 32 distante dalle

(s) Da Colom, 1650: Dal lato di greco dell'isola Curzola vi è la città di detto nome, con un buon porto, dove si può ancorare a piacere, egl'essere a riparo di tutti li venti. Nel passaggio tra Curzola e la terraferma di Sabbioncello vi è 20 a 24 passi vicino alla città, a per tutto buon fondo tenitore. Al lato di sirocco di Curzola vi sono molti scogli, ma la maggior parte sopra l'acqua; e volendo entrar (in questo canale) bisogna navigare vicino alla terraferma, e solamente schivare gli scogli, che in tal modo non si può fallare, giacchè lungo la costa di Sabbioncello, dove sono le case, si può percorrere con lo scandaglio alla mano su 7 a 10 passi, e quanto più vi avvicinerete agli scogli, troverete più acqua, e verso le case meno; di modo che ciò potrà servir di regola per evitare ogni pericolo.

melesime, e questo vi rimarrà alla dritta. Il detto scoglio Pomo, visto per ostro sirocco e maistro tramontana, fa due colline, di cui l'occidentale, alquanto più alta e più rotonda, e vista da ponente a maistro, fa la figura di un cono puntito; egli è di 4.^{ta} a 5.^{ta} altezza, cioè visibile miglia 16 a 20 al largo. E si guarda con S. Andrea per levante 4 $\frac{1}{2}$ sirocco circa, e con Zuri a metà circa, e con un'altra montagna rotonda della costa per tramontana 12 circa levante; allora si è un miglio in libeccio dello stesso (scrive capitano Caenazzo) e per sirocco 4.^{to} levante si va su Pelagosa. (Io dubito però di sbaglio nel manoscritto, e che invece debba dire sirocco 4.^{to} ostro.) Mi vien riferito, continua il suddetto, che miglia 3 a ponente, ossia ponente libeccio del Pomo, vi sia un alto sasso con piedi 12 di acqua; anzi rilevai da persone, che vi sono state a pescare, che questo è un bassofondo secco pericoloso, che sarà lungò una gomena e mezza, tra il quale ed il Pomo v'è franco passaggio; ma alcuni di questi pescatori mi dissero, che giace da maistro tramontana di Pomo.

247. Essendo nelle acque di S. Andrea (continua il suddetto capitano Cagnazzo) qualche buon miglio discosti, e facendo rotta per tramontana corretta, anderete in sirocco qualche cosa degli scogli di capò Cesto. Passando miglia 6 a libeccio di S. Andrea, e facendo rotta per sirocco, passerete franchi fra Cazza e Pelagosa, ma più a Pelagosa, e la distanza tra queste isole è molto più di quello la marcano le carte, cosicchè la considero miglia 40 circa. L'isola S. Andrea è visibile con chiaro miglia 36 a 38 al largo; quasi egualmente montuosa, ed a sirocco di essa circa ha delle grandi tacche roseggianti a marina, come pure da ponente libeccio, e da questo lato vi si distingue una grande striscia bianca che discende dall'alto del monte sino alle tacche suddette. Detta isola essendo vista da levante e ponente appare assai corta, e quasi in forma di triangolo largo nella base. Lo scoglio Andriana visto per greco, par tagliato quasi verticalmente dal lato di maistro, e, declinante da sirocco;

egli è mediocrementemente grande, ed alquanto a largo di Santó Andrea, e visto per maistro tramontana fa figura più lunga della precedente, ed ineguale nella sua sommità. Andrioli invece quando è visto per greco par più scosceso, cioè punte dirupate, una delle quali a sirocco di esso rassembra un campanile; ambedue questi scogli sono ben visibili in una conveniente distanza. Il Costiere dice, che intorno di Andrioli vi sono vari seccami.

(XL1) BUSO, PORTO S. GIORGIO E PORTO CAMISA
DELL' ISOLA LISSA.

248. L'isola Buso è mediocrementemente grande; la sua punta australe è, nella sua estremità bassa, alquanto scoscesa, tagliata, rosso biancastra 5.^{ta} a zero altezza (e suppongo non molto netta); detta punta si guarda con il punto più alto della stessa isola Buso per tramontana 40 levante, e con la punta di sirocco di detta isola, per tramontana di 68 levante. L'intervallo tra esse due punte è tutto un fronton tagliato di detto alto dell'isola, formando piccola valle, che s' interna alquanto verso maistro tramontana circa. Detta isola è più alta da ostro sirocco che da maistro tramontana, ed a ponente di essa verso il mezzo dell' isola ha alcune tacche bianche a marina, e sull' alto terreno, che sovrasta alle medesime, vi è una chiesa ed alcune case, come puré vi è una chiesa a marina un poco a tramontana delle tacche suddette. La punta di maistro di detta isola Buso, si guarda con le case di porto Camisa dell' isola Lissa per greco $\frac{1}{2}$ levante circa, e così circa con la Vallata, che formano tra loro le montagne di detta isola Lissa, viste nel suddetto rilievo. Il canale però tra Buso ed isola Lissa non è assai spazioso, nè io vi sono giammai passato.

249. La punta di sirocco levante sottile dell' isola Lissa, si guarda per tramontana 68. levante con la punta ostro sirocco di Buso, ed il punto più alto d' isola Buso, ed il monte più alto dell' isola

Lissa si guardano infilati per tramontana 58 levante. Buso da maestro o ponente-maistro, e Lissa idem si guardano tramontana 28 levante. L'alto dell'isola Cazza (che appare biancastra) si guarda infilato con la punta australe di Buso per ostro 62 levante circa, ossia quando la punta australe di Buso resta per ostro 74 levante, ben vicino, allora la Cazza suddetta resta per ostro $62\frac{1}{2}$ levante, nè il manico di essa è visibile. Istessamente essendo miglia 2 circa a libeccio 4.^{to} ponente della punta australe di Buso, l'alto dell'isola Curzola resta per levante circa, e l'alto dell'isola Cazza per sirocco levante circa. — Agosta non è appena visibile benchè con tempo chiaro medioeremente, ed allora lo scoglio Andriana resta per tramontana 74 ponente, e Andrioli a mezzo circa dell'isola S. Andrea, poco più a libeccio per tramontana 69 ponente, e S. Andrea da greco per tramontana 66 ponente circa. Quando vi troverete miglia 4 circa in libeccio di Buso (dice capitano Caenazzo), e farete rotta per sirocco 4.^{to} levante, passerete altrettanto lontano in libeccio dell'isola Cazza, ed io, nel 1817, da miglia 2 a libeccio 4.^{ta} ponente di Buso, fino al Saseno, ho trovato esattamente la corsa sirocco o1 ostro.

250. L'isola Lissa ha due alte montagne situate sul lato settentrionale occidentale dell'isola circa, che dal lato austro orientale è piuttosto bassa. Dette montagne, viste da maestro a sirocco, sembrano una sola e quando si è miglia 5 circa dalle Coronate, cioè in sito, che l'alto dell'isole Grosse resta per maestro $4\frac{1}{2}$ tramontana circa, allora la montagna suddetta dell'isola Lissa resta per ostro 45 levante ossia per sirocco, e la stessa montagna vista tra l'alto e il manico dell'isola Cazza resta per tramontana $46\frac{1}{2}$ ponente. — La suddetta isola Lissa da maestro si guarda con l'isola S. Andrea pur dal lato di maestro per ponente $\frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$ libeccio circa.

251. Volendo entrare (dice il Costiere) nel porto maggiore di Lissa, ch'è per tramontana della stessa, detto S. Giorgio; convien

sapere che nella punta di tramontana del porto vi è una secca distante 200 passi da terra; ed in mezzo all'entrata del porto vi è uno scoglio: vi si può entrare per altro d'ambc le parti; ma la bocca maggiore è quella per levante, e si va ad ancorare vicino alle case (vedi n. 254). Per ostro poi (deve dire per libeccio o da libeccio dell'isola suddetta di Lissa) v'è un altro porto detto Camisa (1), ma in questo si sta male con li venti da ponente. — Per ostro del Porto Camisa, a 3 miglia distante, v'è lo scoglio di Buso, e si potranno lasciare tutti questi scogli, (cioè Buso, S. Andrea ec.) alla dritta (andando verso sirocco), e l'isola Lissa a sinistra. Si avverte però che in testa dell'isola Lissa per sirocco, vi sono alquanti scoglietti in linea, e tra questi e l'isola, formata viene una baia, nella quale si può ancorarvi, se il caso lo richiede, e nella punta di levante dell'isola v'è una secca 200 passi distante (sin qui il Costiere suddetto).

252. Porto S. Giorgio (scrive capitano Caenazzo) è buonissimo, e capace per ogni bastimento, difeso da tutti li venti, eccettuato li grecali che vengono di traversia, ma non fanno molto male, avendo dirimpetto l'isola Liesina, che perciò non v'entra troppo mare. La riconoscenza è facile, mentre è situato a greco dell'isola Lissa, onde in canale costeggerete detta isola, ed essendo dirimpetto al porto, scoprirete un gran villaggio ch'è situato alla marina, verso il quale veleggerete senza temere. Avvertite però, che un tiro di fucile discosto dalla punta di levante del porto vi è uno scoglietto, ossia smerghera, a dritta e sinistra della quale potete sicuramente passare, costeggian-

• (1) La chiesa ch'è sopra le case o magazzini di porto Camisa si guarda con l'abbassatura o valle tra le due più alte montagne dell'isola Lissa per tramontana 62 libeccio. Vi si può stare (dice Colom) in detto porto al riparo dei venti da ponente maistro, ma il ponente libeccio è la traversia e, soggiunge, questo non è un porto, ma una calanca, di cui il fondo è in declivio, talchè soffiando il vento da greco con forza, sarete subito deradato. Si può altresì (dice lo stesso) far rada dal lato di sirocco di detta isola Lissa.

do lo stesso da vicino o da quella parte che più vi comoda, mentre non investendolo non avete di che temere.

253. Dalla parte di maistro di detto porto, in una buona distanza del medesimo, vi sono due scoglietti o smerghere; ma queste non vi danno imbarazzo di sorte, e le lascerete a dritta entrando, e le potete costeggiar, venendo con maistrali, non avendo altro seccagno detti scoglietti che quello che si vede. Entrati che sarete nella bocca alla parte di maistro della medesima, dirimpetto la punta della valle di S. Giorgio situata alla parte di levante, vi è un altro scoglioetto verdeggiant, fra il quale e detta punta è formata la bocca più franca, ma occorrendovi passare fra il detto scoglioetto dalla parte di maistro dello stesso, e l'isola Lissa, potrete passarvi essendo fondo sufficiente per qualunque nave.

254. Sopra la punta della valle di S. Giorgio, e sopra il detto scoglioetto verdeggiant vi sono le masiere (ossia pietre ammonticchiate) che servono per segnali del porto; quella sopra la punta della valle di S. Giorgio sembra due colonne vicine una all'altra (u), e sopra lo scoglioetto ve n'è un'altra. La miglior posta di questo porto, per quelli che vanno in maistro, è nella valle di S. Giorgio, situata alla parte di levante del porto, dov'è una piccola chiesa, e colà starete ad ancora e provese, e difeso anche dai venti grecali. Quelli che non volessero ormeggiarsi con provese nè dall'una nè dall'altra parte, potranno stare sopra un'ancora per metà del porto, ed avranno passi 20 e 22 di fondo carpegno, e saranno in buona distanza dalla parte di libeccio ov'è situata la villa. In questo porto si trova poca acqua; vi si entra con maistro, tramontana, greco levante e sirocco levante, e con sirocco anche schietto, ma piccolo vento, perchè se fosse forte, e che anche toccasse all'ostro, allora la valle vi rifiuterà quando sarete impegnato. (Vedi n. 236 per la corsa alle isole Grosse.)

(u) Si osservi quanto si è detto alla nota (q) del n. 242 riguardo ai cambianenti che il tempo può aver prodotto o può produrre in questi segnali di esso, alberi, pietre ec., cose tutte, che sono indipendenti, per così dire, dagl'indizii dei monti, ec.

(XLII) PORTO S. GIOVANNI E PORTO CARBONI
DELL' ISOLA CURZOLA.

255. Del porto S. Giovanni (n. 239) così scrive capitano Cae-
nazzo: Questo porto (ossia valle) situato su la testa di maistro
dell' isola Curzola, ha buona riconoscenza, che perciò quando vi at-
troverete a maistra di detta isola, veleggierete alla volta della testa
più alta (di essa), e, camminando, osserverete esservi uno scoglio
(che non pare scoglio) lungo e piano con punte distese tutte
bianche, e questo è vicino alla punta di tramontana di detta valle;
con secco frammezzo, ed andando parallelo a detto scoglio disteso
e piano, in buona distanza osserverete un altro scoglietto di poca
estensione ma alto, che nella sua sommità fra cespugli tiene una
piccola chiesa di S. Giovanni, e questo dovete lasciarlo senza fallo
alla sinistra anch' esso: (egli è a ostro del primo suddetto, e della
punta a tramontana) imboccando un lungo e sicuro canale, la-
sciando alla dritta un altro scoglio più grande, che verdeggia, e ch' è
vicino alla punta di levante della valle all' indentro, e traboccato
questo si può anche sorgere all' indentro essendo buono per tutto;
ma la miglior posta sarà, che correndo in detto canale, in fondo del
detto, dalla parte di sirocco, scoprirete alcuni magazzini, in faccia alli
quali sorgerete ove più vi piace, ed in distanza alli detti avrete passi
12 di fondo.

256. Volendo essere a tiro di provese, eh' è il miglior stare, vi avan-
zerete dentro alla valle medesima verso il greco, dove il fondo vi an-
derà mancando, ed a maistro di voi osserverete esservi una punta, fra
la quale e li magazzini è formata la valle, e colà sorgerete in passi 6
a 8 di fondo netto, e legate il provese dalla parte di detta punta, ove
sono buone prese, restando in riparo di tutti li venti. Qui avrete vino,
legna e olio; ma se vi occorresse acqua, questa si trova allo scoglietto
ov' è la chiesa, in pozzo profondo.

257. Prima d'arrivare in questa valle, ed imboccare il canale, dalla parte di greco vi è un'altra valle in faccia la quale v'è uno scoglietto, ma come in testa v'è poco fondo, così ella è poco a proposito per grosse navi, ma solo per piccole tartane. Più a maestro della detta v'è un altro scoglietto, a riparo del quale si può anche sorgere, ed avrete passi 8 di fondo, ma sempre sarà mal fatto, poichè la buona posta descritta è capace d'ogni nave, ed è quella sotto li magazzini. — Nella valle di S. Giovanni, entrando, li venti favorevoli sono, le tramontane, maestro, ponente e libeccio, mentre il canale rivolge; questo essendo ottimo sorgidore per levarsi, mentre la valle soffia da levante ogni notte e mattina. In ponente della punta di libeccio di detta valle o porto circa mezzo miglio, mi viene assicurato esservi un banco con sopra 13 a 15 piedi di acqua, perciò cautelatevi.

258. Il Costiere dopo il n. 251 così prosegue: Nell'uscire da Lissa, volendo costeggiare l'isola Curzola si vedranno vicino a questa molti scogli in linea retta, che formano una barriera, e tra questi e l'isola vi è Porto Carboni ch'è distante da Lissa miglia 12. Volendo entrarvi si lasceranno i piccoli scoglietti alla dritta, dirigendosi per ancorare in quella valle, ove si vedranno delli magazzini; ponendo a fondo in mezzo alla rada. Partendosi da questo, addrizzando la prora per ostro sirocco; usciti che sarete da questo porto (continua il Costiere suddetto) si si dovrà tener alla giusta metà del canale, che si ritrova tra l'isola Curzola e quella di Agosta a motivo delle secche che vi sono sotto l'Agosta alla parte di tramontana come pure quelle che vi sono sotto l'isola Curzola dalla parte d'ostro tra gli scogli, che vi sono in poca distanza da questa (v). (La se-

(v) Da Colon: Verso tramontana di Agosta v'è una grande isola detta Curzola lunga circa 7 leghe (tedesche). Si può passare tra lor due. Al lato di libeccio di Curzola v'è un bel porto detto Porto Carboni, ove si sta dietro a 2 o 3 piccole isolette, bel fondo, e si può conoscere detto porto da un certo tratto o striscia bianca, che discende dalli monti come se fosse un sammino (o sentiero), la quale striscia è vicina al porto suddetto,

guente descrizione di Porto Carboni è dal manoscritto di capitano Caenazzo.)

259. Il canale de' Carboni su l'isola Curzola è situato in libeccio dell'isola, in poca distanza dal capo di maistro della medesima, il qual canale è formato da molti scogli, e corre maistro e sirocco circa. La riconoscenza di detto porto è facile a vedere da un seminato sopra l'isola medesima, a fianco del quale si vede una striscia, che sembra essere una strada, e che s'estende dalla marina fino all'alto della montagna, e che resta propriamente sopra la bocca del canale da maistro, che perciò, camminando verso la stessa, verrete a scoprire la bocca medesima, per la quale però non vi entrano se non quelli che si trovano a maistro di detto porto, e volessero andarvi. Quelli poi che si trovassero a sirocco di detto porto, e volessero esservi, conviene lasciar lo scoglio ch'è quello che forma il porto stesso alla sinistra, il quale scoglio alla parte di maistro è alquanto basso, ed a quella di sirocco forma due colline, e passare fra quello e un altro scoglietto a sirocco dello stesso, ovvero lasciar anche questo scoglietto alla sinistra, e passare fra esso e l'altro più alto in forma di pan di zucchero, che resta a sirocco del detto scoglietto, e questa è la più franca bocca, benchè l'altra pure è franca, e si può, per così dire, rasare le punte.

260. Per entrare dunque, essendo a sirocco di dette bocche, accostate la terra di Curzola, essendo tutto netto, che vi si rappresenterà così il canale; scoperto che lo avrete, camminate verso lo stesso sino a tanto che sarete in faccia ad alcune casette sopra l'isola, ove darete fondo a metà del canale in passi 15, e qui avrete buone prese, tanto da greco sopra l'isola Curzola, quanto da libeccio sopra lo scoglio a piacere. Vi avverto,

e quando si viene presso alla terra si scoprirà la bocca, che differisce dalla punta di maistro di Agosta per greco circa.

che li sirocchi per canale vi entrano con poco mare, e però conviene essere ben ormeggiato, oppure pennellar l'ancora con venti forti d'inverno, sebbene io nol feci. Quelli che entrano da maistro per la botca ove si vede la striscia, daranno fondi pure nella sopradescritta posta essendo la migliore. Dalla parte di sirocco di Carboni (soggiunge lo stesso manoscritto) vi è un altro porto detto Tre Pozzi, nè vi sono stato.

261. L'isola Curzola è di 3.^{ta} a 4.^{ta} altezza quasi egualmente estesa nel suo lato orientale dove declina in punta sottile detta capo Speo, che si guarda con l'alta montagna (n. 236) disopra la penisola di Sabbioncello, detta Monte Tomeno, per tramontana 4.^{ta} maistro sino a tramontana 4.^{ta} levante, e con la punta occidentale di Meleda per sirocco $\frac{3}{4}$ a ostro circa. — Sul lato occidentale della detta isola Curzola, vi è una montagnola alquanto puntita, e più alta dell'altre terre da dettò lato dell'isola stessa; la qual montagnola, venendo da sirocco, quando si scopre l'isola Curzola, sembra staccata come scoglio dal rimanente dell'isola, ma poi avvicinandosi vi si scopre la terra d'inferior altezza. Questo punto ci servirà in seguito per alcune infilazioni degli Agostini.

(XLII) ISOLA CAZZA, SCOGLI ADIACENTI E PELAGOSA.

262. Sboccando di notte dal canal tra Lissa e Liesina con la corsa a sirocco circa, venite a scoprire alla dritta di voi l'isola Cazza, come un monte rotondo alquanto largo nella base, e pianamente declinante nella sommità, e, dopo qualche tempo, si vede l'isola Agosta di figura alquanto ineguale, e che appare non grande: in questo intervallo l'isola Curzola, lunga, oscura e mediocrementemente alta verso la sua metà, sarà sempre a vista alla sinistra di voi, ed in seguito, continuando la stessa rotta, o poco più all'ostro, si vede Cazzio poco a largo

di Agosta, il quale si deve lasciare alla sinistra in mediocre distanza per causa dello scoglietto Tegnoso.

263. Trovandosi miglia 2 in libeccio di Cazza (dice capitano Caenazzo) facendo rotta ponente 4.^{to} maestro, passerete in onesta distanza da S. Andrea. E lo stesso manoscritto dice altrove: Alla parte di sirocco di Cazziol, quasi un miglio discosto, mi dicono esservi una secca, che perciò non conviene accostar molto lo stesso. Dalla parte di ponente dello stesso Cazziol fra il medesimo e lo scoglietto detto il Tegnoso (ch'è a ponente di Cazziol), dicono esservi un'altra secca, la quale è miglia 3 per tramontana del Bogaso fra detti due scogli, sopra la quale non v'è più di 10 piedi di fondo, onde conviene guardarsi. Fra Cazziol e gli scogli in testa dell' Agosta si può francamente passare. Da maestro tramontana del Cazziol, lontano due gomene al più, vi è pure un sasso sotto acqua, sopra al quale non v'è più di piedi 4 di acqua, ed io quasi mi sono investito, però abbiatene attenzione (sin qui il manoscritto suddetto).

264. L'isoletta Pomo e Pelagosa (secondo Colom) si guardano maestro 4.^{to} tramontana e sirocco 4.^{to} ostro; circa 44 miglia, ed essendo nelle acque di Pelagosa (scrive capitano Caenazzo) per ostro anderete in testa del monte S. Angelo detta cavo Bestice. Restando l'isola Cazza da greco per maestro 4 $\frac{1}{2}$ tramontana, e la sua punta di libeccio ossia il manico per maestro 4 $\frac{1}{2}$ ponente, miglia 2 $\frac{1}{2}$ circa, allora l'isola Pelagosa, appena visibile, come una barca restava per libeccio 4 $\frac{1}{8}$ ostro, adunque essa è visibile con chiaro circa 20 miglia in distanza. Quest'isola dalla parte di levante (dice il suddetto capitano Caenazzo) tiene un brutto seccame, che si estende fuori invisibile per levante distante 3 grosse miglia (il Costiere dice 4) rendendosi invisibile all'estremità ove termina, essendo in detta estremità quasi a galla di acqua; in somma è un secco molto pericoloso. Colom così lo descrive: Circa una piccola lega, cioè 3 miglia circa a levante 4.^{to} sirocco di Pelagosa, vi è uno scoglio a fior d'acqua, quasi grande come un bastimento, ove il mare si vede continuamente a

frangere ogni poco che sia agitato, ed incirca a mezza distanza tra lor due, o un poco più vicino alla detta roccia, vi è ancora un altro scoglio fuori di acqua. (Capitan Caenazzo soggiunge:). Nella parte di maistro di Pelagosa, per quanto mi viene detto, in distanza di un tiro di cannone vi è un sasso con sopra piedi 10 di acqua. Aggiungerò d'aver inteso da alcuni, che tra il grosso di detta isola e li suoi seccami vi sia passaggio.

(XLIV) DELL' ISOLA AGOSTA OSSIA LAGUSTA.

265. Lagusta (dice il Costiere) ha due porti: l'uno per tramontana dell' isola, ove si trova la villa dell' istesso nome, nel quale, volendo entrare, è franca l' entrata, ormeggiandosi vicino ai magazzini. Per ostro poi dell' isola istessa v' è un altro porto nominato Oliveto, ed anche in questo vi sono dei magazzini, e si ancora nella parte dei medesimi. Si avverte ch' entrando con forti venti in questo, la montagna scarica delle forti raffiche, e conviene tenere pronta un' alzana per prendersi subito in terra. Con li venti ponenti e libeccio è cattivo starvi. Colom così scrive di detta isola: Meleda e Agosta si guardano circa levante e ponente miglia 20 circa, e, tra lor due, dalla punta di sirocco di Agosta, si estendono molte roccie (ossia scogli) ben 12 a 16 miglia al largo, con molti seccami sotto e sopra dell' acqua.

266. Il porto S. Pietro detto anche Pieretto è sul capo di maistro dell' isola Agosta, il quale vien formato da alquanti scogli. Per entrarvi dunque, potete accostar l' isola suddetta, e lasciar tutti gli scogli alla sinistra, osservando uno scoglio alto rotondo, che biancheggia nel suo basso in riva al mare, il quale potreste lasciar anche alla dritta, e passar fra lo stesso ed un altro che lascierete a sinistra. Se li lasciate tutti due a sinistra passando fra il primo sopradetto, e l' isola, avvertite di non accostar molto l' isola, mentre quasi dirimpetto a detto primo scoglio, dall' isola sorge una punta secca, che porta fuori

per una gomena circa, e però arrangiate più lo scoglio. Entrato che sarete nella bocca suddetta, e traboccata che avrete la bassa punta suddetta e lo scoglio, allora scoprirete una valle che corre per ostro sirocco all'indentro, verso la quale v'incamminerete francamente, ed in fondo alla medesima vi è una piccola vallesella (ossia insenata) ov'è una chiesa, e colà darete fondo in passi 20 circa di carpegno, e se vorrete provese a terra v'accosterete più, legandolo da greco, ove vi sono le prese. Questa stanza però è per quelli che vanno in maestro per essere di levata con li levanti sirocchi ed ostro — ma però quelli da ostro credo che la bocca tiri dentro qualche refolo; nella suddetta piccola valle vi sono due luoghi per far acqua, ma nel tempo di estate difficilmente se ne trova, e bisogna farla trasportar dalla villa.

267. Per quelli che passano a sirocco vi è un'altra stanza, cioè, entrati che sarete fra il detto scoglio e l'isola, ovvero fra esso scoglio ed il secondo detto di sopra, osserverete un'altra valle che corre dentro per greco, e verso questa v'incamminerete, ove troverete uno scoglio, che lascerete a dritta o sinistra, come vi piacerà, essendovi per tutto fondo, potendo quasi rasarlo; passato questo v'è stanza per molti bastimenti in riparo d'ogni vento, legando il provese dalla parte di greco; alla parte di maestro di detto scoglio vi è una valle bella, che fra esso scoglio e la detta potrete star bene. In somma questo è un buonissimo porto per molte navi, e tutte le bocche sono franche,

268. Tra le suddette bocche è quella che passa nel porto di Mazzara, che riferirò, per quanto mi è stato detto, poichè mai ci approdai. Il detto porto Mazzara vien formato dallo scoglio, che vi è il più a maestro dell'isola Agosta, il quale, venendo di mare in terra, lascerete alla sinistra, e tutti gli altri scogli alla dritta. Fra il primo dei quali, entrato che sarete, vi apparirà il canale ch'è formato dai medesimi, entro del quale scoprirete due scoglietti, non però tanto piccoli, tra l'uno dei quali, che lascerete alla dritta, e lo scoglio suddetto, darete fondo, e vi ormeggerete ad ancora e provese, legando questo ove più v'aggrada, potendo anche metterne uno per parte, non essendo il

canale molto largo. Mi riferiscono anche esservi stanza dalla parte di sirocco, di cui però non ne ho cognizione.

269. L'alto dell'isola Agosta si guarda con monte S. Angelo da sirocco, per ostro 30 ponente e tramontana 30 levante circa, e con lo scoglio Cazziol per levante e ponente circa: il Bogaso apparente tra Agosta da sirocco, e gli Agostini, si guarda con monte Tomeno per tramontana 30 levante. L'alto suddetto d'isola Agosta, e lo scoglio Agostin più foraneo basso e piccolo, si traggono levante 4.^{ta} sirocco e ponente 4.^{ta} maestro circa. — L'isola Agosta da maestro, e la cima di monte Tomeno suddetto per tramontana 48 levante e ostro 48 ponente. — L'Agostin foraneo suddetto, e la punta occidentale d'isola Curzola infilati per maestro 4 $\frac{1}{2}$ ponente, e sirocco 4 $\frac{1}{2}$ levante circa, e maestro esirocco circa con la prima montagnuola puntita (vedi n. 261) che è sul lato di ponente maestro dell'isola Curzola, dopo la qual montagnuola, la terra di Curzola si estende di 3.^a e 4.^{ta} a 4.^{ta} altezza, declinando finalmente nella punta sottile di capo Speo; la montagnuola suddetta è di 4.^{ta} poco più altezza.

270. Dopo gli Agostini grossi ben visibili, che sono di 5.^{ta} e 5.^{ta} a zero altezza, mediocrementi grandi, neri su l'alto, e biancheggianti abbasso; vi sono diversi altri scoglietti di 5.^{ta} a zero e zero altezza, bianco rossicci, e di forma rotondamente piana; l'ultimo visibile dei quali a levante resta infilato con una divisione di terra alta a levante della terra ch'è al finimento orientale di monte Tomeno per tramontana 35 levante, ossia per greco 4.^{ta} tramontana circa, e perciò non bisogna ingannarsi, perchè essi restono assai distanti dai grossi scogli anzidetti, cioè miglia 10 a 12 lontani dall'isola Agosta, ossia a $\frac{1}{2}$ circa della distanza da essa alla testa di maestro di Meleda.

(xlv) ISOLA MELEDA E SUOI PORTI.

271. Usciti dal canale di Curzola (scrive il Costiere), e cogliendovi forti venti da greco, che vi obbligassero andar a far porto nell'isola di Meleda, si avverte, che nella testa di maistro della stessa per tramontana circa, un miglio distante v'è una secca pericolosa, a cui bisogna aver attenzione. Dalla punta di maistro a 5 miglia da essa discosto per sirocco, vi è Porto Palazzo, il quale ha due entrate, una per tramontana e l'altra per sirocco; ma in questa vi è una secca, che vedesi vicina alla punta dello scoglio, sicchè entrando per questa conviene lasciarla alla dritta. Entrando per la bocca di tramontana si addizzerà il cammino verso una fabbrica diroccata, che si scorge per ostro, e ci si ormeggia a quella parte. In mezzo a questo porto vi è uno scoglio, e si può passarvi da una parte e dall'altra.

272. Il porto Palazzo (dal manoscritto) è situato sopra l'isola Meleda alla parte di tramontana di essa, ed è formato da uno scoglio; e questo lo conoscerete da uno scoglio diruposo, situato vicino a questa costa, il quale si deve lasciare alla dritta, fra il quale e l'isola osserverete un altro scoglio rotondo piccolo, che lascerete a sinistra (quando però entrate dalla parte di sirocco), ed entrato che sarete in questo porto, sarete difeso da ogni vento, e potrete legar il provese sopra lo scoglio suddetto per essere difeso dalle buore (ossia sicuro da esse). Vi sono più altri scogli, e, per quanto ho rilevato, tutti fanno le bocche franche. Poco più a sirocco vi è un altro porto, pure formato da scogli, che anche formano un canale che viene a riferire a Porto Palazzo; dentro dello stesso si entra francamente dalla parte di sirocco, costeggiando Meleda, ed entrato che sarete fra gli scogli, darete fondo, ed avrete passi 33 di fondo fango; dovete poi avvertire, che per sortire per la bocca da maistro, non conviene accostar allo scoglio, che vi deve re-

stare alla dritta sortendo, mentre la punta porta fuori un poco di secco, quasi per mezza gomina circa, che perciò vi conviene camminare per metà della bocca per essere franchi.

273. Da Porto Palazzo a miglia 8 (riprende il Costiere) trovansi il porto così detto Mezza Meleda: nell'entrare in questo si scorderà per ostro uno scoglio alto: tra questo e l'isola si va ad ancorare: sulla punta poi di tramontana vi è uno scoglietto distante passi 30 circa dalla suddetta, e questo nell'entrar in porto si lascia alla dritta, e vi si ormeggia sotto alla terra, dalla parte di greco: si sta però poco bene con i venti da levante e scirocco: vi sono in questo circa braccia 30 di fondo, e così in tutti i porti dell'isola Meleda. Di questo porto il capitano Caenazzo non dice altra cosa senonchè è buono, ma piccolo, e che si fa conoscere da uno scoglio ch'è in faccia la bocca. (Continua il Costiere.) Al di fuori dell'isola Meleda non v'è alcun porto da potervi stare al coperto dei venti, senonchè uno, il qual è distante dalla punta dell'isola 3 miglia, ed ha uno scoglietto in mezzo alla bocca: v'è gran fondo, e vi si sta male coi venti di ponente e di libeccio. Essendo miglia 5 a 6 a ostro circa del capo occidentale d'isola Meleda l'isola Agosta, come scoglio poco più alto da ostro, che da tramontana per ponente a ponente $4\frac{1}{2}$ maestro circa, e la montagnuola (n. 261) di maestro d'isola Curzola resta per maestro $4\frac{1}{6}$ ponente: detta punta occidentale di Meleda, e l'alto di monte Tomeno si guardano per tramontana 37 a 38 ponente circa, e con il visibile, da tal situazione, della punta orientale di Curzola per maestro $3\frac{1}{4}$ circa tramontana; ma poi continua ancora verso levante il suddetto capo Speo di Curzola di terra sottile, che si guarda con monte Tomeno per tramontana circa. La punta di sirocco di Meleda si guarda infilata con il monte Tomor del canale di Calamotta per greco 4.^{ta} tramontana circa, forma quasi nel mezzo una divisione tra li suoi monti, che vien detta il Taglio-di-Mezza-Meleda, il quale si guarda all'incirca po-

nente $\frac{1}{2}$ libeccio, e levante $\frac{1}{2}$ greco con la punta di sirocco dell'isola Agosta.

274. Il Costiere, dopo aver descritto il porto anzidetto (n. 273) di Mezza-Meleda, così soggiunge: Per sirocco di questo a miglia 5 distante v'è (sull'isola stessa) porto Camera; questo è bel porto, lungo ma stretto, e vi si ormeggia con due provesi da una parte e dall'altra; nell'entrarvi bisognà andar con poche vele a cagione della sua poca estensione. Da porto Camera alla testa di sirocco dell'isola vi sono miglia 5; in questa tra due scogli si fa porto, ed è buono, ormeggiandosi all'isola con il provese. Tutte due le entrate sono franche (x).

(XLVI) SORGITORI E BOCCHIE DEL CANAL DI CALAMOTTA.

275. Da Curzola a Zuliana vi sono miglia 12 (è il Costiere da cui prendo questa descrizione). Questo è porto cattivo, ma sforzati dal tempo si va ad ancorare dalla parte di sirocco, lasciando alla dritta li tre scogli che si vedranno, accostandosi alla terraferma, poichè vicino a questi vi è una secca quasi alla metà del porto, e si si ormeggia col provese per greco. Partendo da questo, e costeggiando la terraferma si vedrà una valle nominata Parpano, dove con forti venti da tramontana si va ad ancorarc, ma si sta male coi venti da libeccio. Da Parpano alle Bocche-false vi sono miglia 6. Circa 2 miglia prima di arrivare alle medesime v'è un'entrata stretta, ma di molto fondo, entro la quale si va, in qualche caso, a far porto, ponendo il provese sopra lo scoglio, che resta alla dritta per levante in faccia la Scnada, e questo si chiama Porto Ladro. Entrando poi per le Bocche-false, si avrà attenzione di non accostarsi alla

(x) Il canale di Meleda (ossia tra detta isola, e la costa, dice il manoscritto) è franco passaggio, ed è d'onesta larghezza, potendovisi comodamente borleggiare, e per tutto questo canale potreste sorgere, essendovi passi 40 di fondo creta, e sarete serrato da ogni vento, eccetto che da sirocco levante, e ponente maestro, che corrono per canale, e che soffiano con forza.

punta dello scoglio di ostro, a cagione del piccolo scoglietto che si scorge vicino al grande: facendo rotta per greco, mezzo miglio entro la bocca, si scoprirà uno scoglio in mezzo a questo passaggio, detto lo scoglio dei Sorzi, e, volendo quivi ancorare, si si avvicina ad altro più piccolo scoglio che scopresi per levante, e quivi si fa porto vicini a questo, oppure fra questo e l'isola grande, ponendo il provese o su l'uno o su l'altro, come più aggrada.

276. Correndo per il suddetto canale di Meleda (dice il manoscritto di capitano Cagnazzo), e volendo entrare in quello da maestro di Calamotta, vi sono le Bocche-false, e perciò costeggerete la terraferma, e prima di arrivare nel fine del suddetto canale di Meleda scoprirete le Bocche-false suddette, in mezzo alle quali vi è uno scoglio, che forma due bocche, e dall'una e dall'altra parte potrete francamente passare, camminando verso greco, e lasciando l'isola Supana alla dritta. Entrato che sarete nella medesima, scoprirete il canale di Slano, che corre sino a stagno verso maestro e Slano (y); vi è di fronte in levante circa, sotto un monte alto, puntito, ed alla parte di sirocco della bocca di sirocco osserverete una smerghera, che lascierete, entrando, alla dritta, alla quale vi potete accostar alla distanza di mezza alzana, non avendo alcun seccame. Subito ch'entrate in questo canale scoprirete, dalla parte di sirocco, un grande vallone chiamato di Supana (z), nel quale vi è buonissima stanza anche per un'armata. Per entrare in questo vallone vi si presentano alcuni scogli alla vostra dritta; alla sinistra dei quali passerete, benchè tutti all'intorno si

(y) Dal Costiere: Per greco 4.ta tramontana delle summentovate Bocche-false, si scogerà sotto alla terraferma il porto Slano, ove vi sono tre piccioli villaggi: questo è bel porto, capace di molti bastimenti, e vi si ormeggia per levante, quanto per maestro del medesimo. (vedi n. 279.)

(z) Dal Costiere: Volendo andare nel porto di Supan grande, ch'è per maestro dell'isola, bisogna tenersi distante per 100 passi più dalli due scoglietti che si vedranno per tramontana del porto stesso, poichè vicino alli medesimi fa basso-fondo, entrando liberamente in questo sino in fondo della valle.

possano girare non avendo seccami, ed in fondo di detto vallone osserverete la villa di Supana, verso la quale v'incamminerete per metà del canale ed alla parte di greco osserverete esservi dei seminati (a), alli primi dei quali vi accosterete, ed ivi v'è un'insenata, ove vi sono degli alberi vicino alla marina, e colà sorgere a tiro di provese, che laddove sono li suddetti alberi avrete buone prese, e la vostra ancora vi sarà in passi 22 di fondo fango e sabbione.

277. Dovete però avvertire (continua il suddetto) di non passar ai secondi seminati, ov'è la punta di greco di detta insenata, poichè $\frac{2}{3}$ di gomina da detta punta a libeccio vi è secco e fondo sporeo, che però non conviene accostar la suddetta: oltredichè quando sarete alla suddetta posta sarete serrato anche da maestri che vengono dal canale di Stagno, ma, correndo detti venti la costa, poco vi possono danneggiare. Si può passare anco più avanti, e traboccare a libeccio di detto secco, più verso la villa, che per tutto è non sorgitore; ma li grossi bastimenti e quelli che vogliono essere di levata non vi s'internano. A libeccio di detto sorgitore vi è una piccola bocca che sbocca al mare, ossia nel canale di Meleda, e questa, tuttochè sia angusta, è però franca, e si può, con vento stabile da greco tramontana, uscire liberamente, mentre nessuna delle punte non ha alcun secco, e nella metà della bocca vi sono passi 16 di fondo, ma siccome il terreno è alto, così, dovendo passare con grossa nave, mette timore. Alla parte di maestro di questa bocca vi è un sasso che si vede veggiare, ma essendo fuori di cammino non vi dà imbarazzo. La corrente pure in questa bocca fa molti effetti, che però non essendo vento stabile non conviene cimentarsi. Per tutto questo vallone potrete sorgere essendo per tutto netto, ed avrete passi 30 circa di fondo, e buone prese alla parte di greco.

278. Alla parte di greco della punta a maestro di questo canale vi è un piccolo scoglio, fra il quale e la punta suddetta si può sorgere,

(a) Veggasi quanto si è detto alla nota (g) del n. 242 ed a quella (u) del n. 254.

ed egli si chiama lo scoglio dei Sorzi; (vedi n. 275.) Questo ha due boeche, quella di maistro ch'è fra lo stesso e la punta suddetta, e un'altra di levante — in quella di maistro avrete passi 5 di fondo; nella sua metà, e buon tenitore, per la qual boeca potrete entrare, e legar il provese da greco sopra lo scoglio, ed anco potrete legarne un altro da libeccio, e lasciar l'ancora in mezzo, atteso che il porto è angusto, e non è per grossi bastimenti. Alla bocca di levante non avrete nella sua metà più di piedi 16 di acqua; in questo sorgitore sarete difeso da tutti li venti, fuorchè dal maistro che viene dal canale di Stagno.

279. Volendo andare a Slano (n. 276) entrando per Boeche-false, correte per levante verso la terraferma, e vi si presenterà questo porto, il qual è facile da conoscere, mentre in fondo dello stesso vi apparirà il paese di Slano con il convento e campanile delli padri francescani, e la boeca del porto è franca. Entrato che sarete nel medesimo, potete mettervi alla metà di esso, e darate fondo in passi 16 di fondo fango, stando sopra un'ancora, o, ch'è meglio, specialmente d'inverno, legando provese a terra; avvertendo che quelli che vanno a maistro per essere di levata, passano nella valle di sirocco, dove osserverete esservi alla marina molte case, e colà ormeggiandosi con il provese dalla parte di greco. Quelli però che devono passare a sirocco, danno fondo alla parte di maistro, dove pure si può essere ormeggiati ad ancora e provese; potrete anco essere nella valle grande verso greco-tramontana, ove vi è la chiesa de' padri francescani, dove potrete sorgere e legar provese a terra, ma in questa valle sarete più dominato dalle buore. Questo è buon porto con ogni vento.

280. Per tutto questo canale si può sorgere, tanto camminando verso Stagno, quanto verso la metà, e per tutto avrete buon fondo; fuori però di Slano verso ostro sirocco circa, alla metà del canale mi dicono esservi come un banco, che convien ovviare per non trovare fondo sporcio; ma per tutto questo canale si è altresì dominati dalle

correnti specialmente in calma, ed il canale istesso di notte fa calma, spesso con venti attorzio (ossia variabili) che vi fanno impazzire con le vele, se siete alla vela, e con l'ancore se siete sorto. Il Costiere dice: Uscendo da Slano per il canale anzidetto, lungo a questo con bastimenti grossi, occorrendo, si può dar fondo in mezzo, coll'attenzione di essere coperti dai venti da ostro, e da ponente da qualcuna delle summentovate isole. Il fu Vincenzo de Lucio nella sua grande carta dell' Adriatico in 19 fogli inserì la seguente nota, riguardante in generale le bocche suddette, e quelle da descriversi in seguito, cioè: « Per aver franco il passaggio delle cinque Bocche, così dette false, cioè da porto Ladro, sino a quella dell'isola Calamotta, è necessario che il vento siasi stabilito con qualche forza e largo; giacchè li venti vi scarseggiano fino a tre rombi. Questa singolare circostanza, unita all'irregolarità rispettiva delle correnti, può produrre dei massimi inconvenienti. E soggiunge: L'altra bocca tra Calamotta e li pettini è la più franca di tutte ».

281. Venendo dalle Bocche false o Slano, e volendo passare a levante (continua il manoscritto) verso il canale dell'isola di Mezzo e Calamotta; passerete fra l'isola Supana e la terraferma, ed, all'incirca, per la metà di questo canale potrete sorgere e legare il provce da greco alla terraferma, dove osserverete esservi alcune case diroccate, e questa posta si chiama le Case bruciate. Così venendo da sirocco per la parte di Calamotta, ovvero entrando fra l'isola di Mezzo e Supana, passerete, per venire a Slano, fra l'isola Supana e la terraferma di dette Case bruciate, e subito che sarete alla parte di maistro di questo canale, vi apparirà il porto di Slano in cui entrerete, come vi dissi, accostando per tutto, non essendovi secchi.

282. Trovandosi al di fuori dell'isola Meleda dalla parte di sirocco, o dell'isola di Mezzo, e volendo andar a Slano, Calamotta o isola di Mezzo; volendo passare fra questa e la Supana, la bocca è franca (b)

(b) Dal Costiere: Dalla testa di Meleda a miglia 3 per greco si va ad imboccare il

a riserva di una secca più a Supana ch'è con 6 piedi di acqua e di poca estensione, nell'interno di questa bocca (per quanto mi si ha detto), ed uno scoglio, a dritta e sinistra del quale potrete passare, ma per lo più si costeggia l'isola di Mezzo, in faccia alla villa di detta isola, che vedrete, ove si può sorgere, e legar provese a terra, sopra le colonne alla marina da greco sotto le case, ma si è scoperti con maistri, che però è bene far camminare in canale, sinchè siete coperto dalla detta villa, e colà potrete sorgere in passi 16 di fondo per metà del canale.

283. Fra l'isola di Mezzo e Calamotta vi è un'altra bocca detta della Donzella, la quale si conosce da uno scoglio a libeccio della medesima, sopra il quale v'è una torre, e questo scoglio vien detto della Donzella (c). Per questa bocca si passa, ma bisogna aver atten-

canale di Calamotta tra l'isola di Messo a Supana. Entrati che sarete in questo passaggio, per maestro scorgerete un villaggio con piccolo porto detto Supan piccolo, in mezzo al quale vi è uno scoglio con colonne sopra per orneggiarvi, ma in questo non entrasi che con piccoli legni, essendo stretto. Alla dritta poi nell'isola di Mezzo v'è una villa, sotto alla quale vanno ad ancorare quei bastimenti che sono diretti per maestro. In faccia poi a questa entrata, entro il canale, vi è uno scoglio alto con batteria sopra, a sì può passare intorno ad esso senza alcun pericolo, e trapassato il medesimo sarete già nel mentovato canale di Calamotta.

(c) Se dall'isola di Meleda (dice il Costiere) si tiene la direzione per entrare nel suddetto canale, tra l'isola di Calamotta a quella di Messo, si avverte che alla metà di quest'entrata si vedrà uno scoglio franco di passaggio da ambe le parti di esso; ma un miglio più in tramontana del medesimo, in mezzo al passaggio, vi è una secca pericolosa della circonferenza di circa passi 100, sicchè bisogna tenersi o vicini all'isola di Mezzo o a quella di Calamotta. In faccia a questa bocca per ponente circa 3 miglia, v'è uno scoglio in mare con un convento diroccato chiamato S. Andrea. Per sirocco della menzionata secca, che v'è tra Calamotta e l'isola di Mezzo, un miglio discosto dalla medesima si scorgerà il porto di Calamotta, dove vanno ad ancorare i bastimenti piccoli, poichè i bastimenti quadri (cioè di portata), come abbiamo già detto (n. 280), ancorano in mezzo al canale in passi 30 circa di fondo, ed è buon sorgitore. Dal porto di Siano, continua il suddetto, sino a Malfa o Malfi vi è miglia 10. In questo (vedi n. 285) vi possono stare molti bastimenti ed è buon porto. Vi si ancora tanto di maestro che di sirocco in braccia (ossia passi) 9 a 10 di fondo. Dalla parte di maestro vicino alla punta dell'entrata v'è una secca, eh' entrando da questa parte si lascia alla sinistra.

zione, che per metà circa di essa bocca vi è una secca brutta, onde per entrare o uscire bisogna accostare l'isola Calamotta, oppure l'isola di Mezzo, per ischivarla, mentre dall'una e dall'altra parte di detta secca si può passare; basta solo aver attenzione alla secca stessa, sopra la quale vi è poca acqua, e con mar grosso si vede a frangere, ed intorno ad essa e nella bocca vi è rivoluzione di corrente, onde state bene attento.

(XLVII) CALAMOTTA, PORTO S. CROCE, MALFA O MALFI
E RAGUSI.

284. Venendo da sirocco (dice il sopraccitato manoscritto), e volendo andare in canale di Calamotta, accostate la terraferma di Ragusi in onesta distanza, camminando verso il canale suddetto, e scoprirete gli scogli Pettini, che sono sotto il monte S. Croce a guisa di pan di zucchero, con bosco e tacche rosse, e li detti Pettini diruposi e biancastri, tra li quali e l'isola Calamotta imboccherete, lasciando gli stessi a dritta, ossia a greco di voi, e questa è la bocca più franca di tutte le sin ora descritte (n. 275 a 283) senza aver di che temere. Entrati che siete in canale, navigate a maistro tramontana sino a tanto che scoprite l'isola Donzella (n. 283) fra la punta di maistro di Calamotta, ed allora date fondo a metà del canale, che avrete passi 16 di fondo sabbia e carpegno buon tenitore, e questa è la miglior posta, mentre se sarete più a ostro siete scoperto con li sirocchi, e se andate più a tramontana aprirete la bocca della Donzella, e con ostro e libeccio avrete molto mare. Più a sirocco dell'accennata posta, e più sotto Calamotta non sorgete, poichè, oltre all'essere con le buore troppo vicino a Calamotta, vi è pericolo pure di guastare le gomene per esservi colà un corpo di nave abbruciata a fondo.

285. Nella valle di Calamotta, che giace a maistro, si può star bene ed ormeggiati ad ancora e provese, ma non si è di levata specialmente con navi grosse (Vedi la nota c del n. 283.). Imboccando fra

Calamotta e li Pettini in maistro di questi vi è uno scoglio di cui si può passar d'ogni parte per audar a S. Croce, eh' è buonissimo porto (d) che corre in sirocco, e nel quale si si ormeggia ad ancora e provese da greco, ma il fondo è piuttosto molle, e le ancore talvolta cedono; e così pure da Pettini in maistro, e di fronte quasi al capo di sirocco di Calamotta, su la terraferma, vi apparirà un altro terreno nero, che sembra scoglio, con una vecchia Torretta sulla sua punta di libeccio, dentro della quale vi è un perfettissimo porto detto Malfa o Malfi, in cui volendo andare, dai suddetti Pettini, correndo a greco-tramontana, attaccate la terraferma, lasciando a sirocco di voi S. Croce, ed a dritta istessamente una piccola fiumera ch'è fra S. Croce e Malfa, e camminando verso il suddetto terreno nero e alto, scoprirete un bosco di oliveri ed alcune case, a sirocco de' quali navigherete, finchè vediate la suddetta punta con la Torretta vecchia, che deve restarvi a sinistra, e finchè vi si scopre il porto da prora in maistro-tramontana, in cui vedrete da maistro diverse case alla marina, ed entrerete in esso, non accostando troppo la suddetta punta, che nel porto, traversando, porta fuori un travo di Aspreo con 12 o 14 piedi di acqua sopra, per una gomena in distanza circa, dall'indentro della punta, verso le case fra oliveri che a levante vedrete (sotto alle quali pure v'è un piccolo baneo vicino a terra che schiverete) convenendovi dar fondo di dentro di detto travo, per non guastar la gomena; e preudete provese in greco sopra la punta a levante del villaggio se volete star qui eh' è buonissima posta per ogni tempo; che se poi vorrete entrare nell'altra valle grande in greco, potrete andarvi franco, ed in mezzo date fondo col provese da ponente, che sarete sicurissimo.

(d) Da Malfa a miglia 5 (dice il Costiere) v'è il porto S. Croce. Per ostro di Malfa a miglia 4 si vedrà uno scoglio con un convento sopra, detto lo scoglio de' Frati, che si lascerà alla dritta, volendo entrare nel porto di S. Croce. In questo si ormeggia per greco sotto le case. Uscendo dal medesimo per proseguire il viaggio, si può passare tra la punta della terraferma e lo scoglio suddetto de' Frati, indirizzando il cammino per ponente, lasciando i tre scogli Pettini alla sinistra (vedi la nota e del n. 286.)

286. La città di Ragusi, che di mare si scopre in prospettiva (e), ha un porto angusto per pochi e piccoli bastimenti (questa descrizione è dal manoscritto suddetto) con una porporella che lo difende dalle traversie di fuori, ma le navi grosse stanno tra il porto suddetto e l'isola di S. Marco, che gli è di fronte, la qual è piccola, bastantemente alta, piana e nera, sopra la quale si prende provese sopra le colonne che vi sono, e sopra detta isola vi è un convento, e nella suddetta posta starete bene con venti di fuori a riserva di sirocchi e maistri, ma come questi vengono quasi per costa, così non fanno gran mare, e perciò il sorgitore in occorrenza sarebbe buono; ma se potete andar a Calamotta, o, ancor meglio, a Malfa, sarà sempre miglior partito.

(XLVII) RAGUSI-VECCHIO, MALONTA E BOCCHIE DI CATTARO.

287. A miglia 4 circa da Ragusi (descrive il Costiere) v'è il porto di Ragusi-Vecchio, facendo rotta per sirocco circa. È necessario però nell'entrare in questo porto, di conoscere che vi sono tre secche, una alla punta di greco del paese, 20 passi distante da essa, la seconda per libeccio della summentovata, in distanza della prima un miglio, e la terza per levante dello scoglio, che si scoprirà un miglio e mezzo in ponente dalla punta del porto, distante da questo passi

(e) Vedi nota precedente, poi il Costiere continua: Lasciando i tre scogli Pettini alla sinistra, e, trapassati questi, si farà rotta per sirocco circa, a miglia 3 circa si giungerà alla città e porto di Ragusi. Volendo poi passare tra la terraferma ed i Pettini, si potrà farlo con bastimenti piccoli, avvertendo, che tra questi e la terra vi è una secca in mezzo al passaggio stesso, e perciò dovrassi accostar bene agli scogli per causa di essa. Prima di entrare nel porto di Ragusi (segue il suddetto) in faccia vi è uno scoglio grande chiamato S. Marco, distante dalla terra mezzo miglio. Fra questo e la terra si fa porto con li bastimenti che sono di passaggio. Per quelli che vogliono entrare sotto alla città, convien sapere che non vi sono più di piedi 10 di fondo.

500, sicchè per entrare nel suddetto porto (f) si dovrà dirigersi da circa 50 passi discosto dallo scoglio, lasciandolo alla sinistra, addirizzando la prora per ostro circa verso la punta del porto alla dritta, sino ad essere discosti da questa circa 200 passi, e in allora si andrà verso le case ponendo il provese sotto la medesima, e l'ancora verso la bocca del porto, e con questa direzione si passerà tra le due prime secche.

288. Qualora la città di Ragusi resta per greco $\frac{1}{2}$ levante circa, l'isola Meleda da levante per tramontana 4^{to} greco circa — detta da ponente per maistro $\frac{1}{2}$ tramontana circa infilata con monte Tomeno, il visibile da levante dell'isola Curzola (con tempo chiaro) resta per maistro circa, e da ponente per maistro 4^{to} ponente circa, e l'isola Agosta come due scoglietti resta per ponente $4 \frac{3}{4}$ maistro. Allora la suddetta città di Ragusi, ben visibile con castello sopra di essa, resta al di sotto di due monti di 3, a 2 a 3^{ta} altezza, li primi a maistro dell'alta estesa montagna di Castelnovo (vedi n. 289, 291) ch'è di prima a 2 e 2^{a} altezza circa, ed il terreno tra loro e detta montagna è di 3, e 3 a 4^{ta} altezza. Dopo li due suddetti monti (ossia montagne) di Ragusi, la terra, verso maistro, vista dal punto suddetto, torna di 3, e 3 a 4^{ta} altezza sino ad un altro monte di 3, o 2 a 5, e poco dopo ripiglia alta terra estesa di 2 a 3^{ta} altezza, che continua verso il canale di Calamotta, finendo in un monte a pan di zucchero alquanto più basso, che resta per greco tramontana circa. Allora nel suddetto rilievo il declivio orientale dell'alta montagna di Castelnovo resta per levante 4^{to} greco circa.

289. Essendo vicini a Malonta, cioè miglia 4 a 5 a ponente $\frac{2}{3}$

(f) Scrive il capitano Caenazzo nel suo manoscritto: Ragusi vecchio è buon porto, e vien riparato da alcuni scogli: nel quale si può entrare sì da maistro costeggiando la terra di Ragusi, che da sirocco costeggiando pure la terraferma: ma nell'entrata dalla parte di sirocco tiene due secche nascoste, che però conviene esse ne ben praticu; io non avendone che una superficiale cognizione.

libeccio di essa penisola (290), si vede la città di Ragusi appiedi del monte con castello sopra, e si vede pure l'isola di Meleda, il cui finimento attualmente visibile sono due monti, come due colline rotonde unite situate circa verso il mezzo di detta isola, e che restano per ponente $4 \frac{3}{4}$ maistro circa. — La punta di Malonta somiglia alla punta d'ostro (n. 290), ma si osserverà che, abbenchè il monte di Pastrovicchio resti circa per levante d'ambidue le suddette punte, cioè tanto di quella di Malonta, quanto di quella di ostro delle Bocche, tuttavia il monte Sniesnizza (ossia la montagna di Castelnovo anzidetta) resta il suo lato occidentale infilato con la punta d'ostro delle Bocche per tramontana o5 ponente, e dalla punta di Malonta resta invece per greco circa.

290. Malonta grande (dice il Costiere) apre l'imboccatura per maistro, è franca nell'entrata, e vi si ormeggia dentro alla punta per ostro, ed è distante da Ragusi-Vecchio miglia 12. A miglia 2 distanti da Malonta grande vi è Malonta piccola, che apre la sua entrata per sirocco. Volendo entrare in questa, conviene sapere che alla metà della bocca vi è un piccolo scoglietto, e si deve stare lontano da esso 60 passi circa per il basso-fondo che lo circonda, e si terrà o da una parte o dall'altra della terraferma, ormeggiandosi per levante in fondo alla valle.

291. Per conoscere la situazione delle bocche di Cattaro, osserverete l'alta montagna di Antivari, la quale nella sommità è somigliante ad un pan di zucchero, e questa è la prima alla parte dritta di questa costa verso il golfo di Ludrino alla parte di tramontana di Dulcigno, e, dopo della quale, verso maistro, vi è la montagna di Budua (ossia di Pastrovicchio), e dopo questa altra montagna di Cattaro interna, detta anche monte Casson per la sua similitudine, sotto alla quale sono le Bocche, e si va a Castelnovo; in tramontana del quale poi v'è la montagna (di Sniesnizza detta anche di Castelnovo) più alta di tutte le antecedenti, lunga ed estesa sino verso Ragusi (vedi n. 288). Queste quattro montagne sono tutte di-

visc l'una dall'altra, e però si vedono distintamente, poichè tra l'una e l'altra di dette quattro montagne il terreno si abbassa (g). Voi adunque navigherete verso quella di Castelnovo detta anche Trasto (ossia monte Casson suddetto), la qual nella sua eminezza dinuotra come piana, accostando sempre la terra se potrete; ed avvicinato che sarete scoprirete detta Bocca, che dimostra come un piccolo golfo, come pure la punta d'ostro (h) ch'è quella che deve rimanervi alla sinistra, che così si chiama, e rassembra penisola, ed è puntita, biancheggiante, quale lascierete a sinistra, ed un piccolo scoglietto alla dritta, il quale tiene passi 100 circa di sporco, e chiamasi scoglio di Gianizza, ch'è di fronte a una valle dov'è una chicsa di Nostra Signora detta di Gianizza.

292. Innoltratovi, e traboccata la Bocca, vedrete alquanto case, e dirimpetto a queste, distanti passi 100 circa, ancorerete legando provese a terra, e questo luogo si chiama le Riose. Quando sarete nella suddetta bocca del porto, scoprirete la fortezza di Castelnovo sopra la sommità d'un monte, ed un borgo appiè sul dorso di esso monte, che dalla bocca vi resta all'incirca per greco-tramontana. Entrati che sarete dunque dentro di detta bocca, internandovi verso greco quando sarete dirimpetto alle Riose, avrete passi 26 fondo fango e tenitore, e così per tutto questo canale camminando verso Cattaro, vi si

(g) Talvolta il monte Casson, poichè è interno alquanto, ed atrovandovi voi troppo in maistro, vi resta nascosto dalla montagna di Castelnovo, e istessamente da quella di Pastrovicchio quando siete troppo a sirocco.

(h) Per la latitudine osservata di detta punta vedi la tavola latitudine e longitudine, e servir può altresì di rimarco, che il punto più alto della montagna più alta, cioè della 3.a montagna principiendo da Antivari, si guarda infilato con la detta punta d'ostro ch'è scarpata, e alquanto diripata per tramontana 112 maistro; detta montagna resta dissopra di Castelnovo (vedi n. 289 e 291), e fa, quando è nel detto rilievo, piana nella sommità dal lato di maistro di essa. La montagna suddetta di Antivari estesa e puntita, rotondamente declinante da ostro resta per sirocco 4 112 levante circa, quando si è miglia 4 a 5 in ostro 112 sirocco della punta d'ostro suddetta, la quale si guarda infilata con il punto più alto della montagna di Pastrovicchio (n. 291) per levante circa.

può sorgere, ed avrete minor fondo; ma la miglior posta è quella al campo del General, cioè oltrepassato che avrete il Lazzeretto alla parte di greco ove vi è una bella insenata, e colà sarete in riparo di ogni vento, ed avrete la bocca dell'entrata serrata, nè si vede fuori il mare: il Lazzeretto si conosce essendo nella spiaggia alla marina dalla parte di Castelnuovo.

293. L'entrata di queste Bocche è assai fastidiosa, mentre per lo più accade, che, correndo con ostro e sirocco per entrarvi, oltre che la terra si offusca, e difficilmente si può vedere, se non quando si è ben vicini; presentato che siete alla bocca, il vento si rinfaccia da levante, che così strapazzati dal mare sarete imbarazzati; che però stimo meglio correre a Calamotta (n. 284), quando però abbiate tempo di arrivarvi prima della notte. Anche entrando con venti fatti da ostro-sirocco, quando sarete alle Riose, il vento vi salterà al greco-levante, onde non vi allargate di esse Riose, perchè vi sarà difficile approdare al campo del General, massime se incontrate la corrente, che rapida corre, specialmente dopo le piogge, e vi trasporta sotto Castelnuovo; e così se dovete partire, il vento greco-levante vi lusingherà (i), ma giunto che sarete alla bocca troverete vento di fuori da sirocco: in somma questo è luogo alquanto difficile. Dovrete altresì evitar di ancorare nella valle di Castelnuovo, perchè s'incontra il fondo cattivo, e con li venti da ostro vi entra del mare; anzi avrete la prora in levante essendo colà ancorato, ed il mare da ostro vi strapazza. Nella spiaggia del Lazzeretto al suo finimento dalla parte di Cattaro, là dove vi sono delli magazzini, alla punta grossa vi sono delle prese, sopra le quali potete legare il provese, il che sarà bene,

(i) Da osservazione di pratici, quando con venti da levante alle Bocche, il mare frange sopra gli scoglietti, che sono vicini a Castelnuovo, è segno, che in mare, cioè fuori delle Bocche medesime, il vento pretende ancora al sirocco; ma quando con detti venti levanti è bonaccia di mare, attorno degli scogli suddetti, si può opinare che in golfo sia vento da levante più a greco; ossia del primo quadrante.

particolarmente d' inverno, a motivo delle buorc, che quando sono forti i fanno sentire assai.

294. Il Costiere, dopo aver detto che alla punta della città di Castelnovo, circa mezzo miglio distante da essa punta, vi è basso-fondo con due piccoli scogli, più a maistro de' quali si dovrà ancorare ponendo il provese vicino alle coste che vi sono alla marina, e che mezzo miglio distante dalle Riose si dà fondo, ponendo il provese per libeccio; finalmente che con i vascelli da guerra, o bastimenti grandi, si si ormeggia al Lazzeretto in circa passi 20 di fondo, o con due ancòre, o col provese in terra, così continua: Dovendo poi proseguir il viaggio sino sotto alla città di Cattaro, lungo il cauale che si scorge per sirocco-levante navigando per questo sempre alla parte di tramontana, ossia alla terra della sinistra, in distanza non meno di passi 50, poichè in qualche punta è basso-fondo, ed anche vi è un sasso in questa distanza. Dalla parte poi delle Riose, più in levante delle case, in faccia alla punta, v'è una secca lontana da terra passi cento.

295. Dalle Riose (prosegue il suddetto) sino alla città di Cattaro ono miglia 16, ma alla metà di questo cammino vi è uno stretto detto delle catene, ed in questo si dovrà aver attenzione per la corrente stando a mezzo il passaggio, e dirigendosi verso il paese di Perasto, che si scoprirà in faccia al detto stretto; questo si lascerà alla sinistra, addizzando il cammino per sirocco circa, e in fondo a questo canale vi è la suddetta città di Cattaro; alla dritta vi resterà il paese di Persagno, ed alla sinistra quello di Dobrota. In tutto questo canale vi si può dar fondo, eccetto in faccia alle punte. Sin qui il suddetto Costiere, ed il De Lucio dice, nella sua carta: Trovandosi in ostro delle Bocche di Cattaro, sopra Castelnovo si scopriranno due monti con una spaccatura e in maggior vicinanza della costa si avrà pure la conoscenza del monte Cobila.

(XLIX) DALLE BOCHE DI CATTARO SINO AL CAPO PALI.

296. Facendo vela e uscendo dalle Bocche (continua il Costiere) alla sinistra, in faccia alla punta d'ostro, si scorgerà uno scoglietto (n. 291). Per levante di questo v'è il porto la Madonna di Gianniza. Questo è un piccolo porto di poco rilievo. A miglia 7, costeggiando la terra, vi è il porto Trasto in cui v'è un buon ancoraggio e grande; ma alla metà dell'entrata vi è una secca con piedi 5 d'acqua sopra, e per entrarvi converrà tenersi vicini alla terra di levante, internandosi sino al fondo della valle, e ponendo il provese per greco. Da Trasto per sirocco circa a 10 miglia trovasi la città di Budua; in faccia alla seconda punta, che v'è per sirocco di Trasto, conviene allargarsi un miglio e mezzo dalla terra a cagion d'una secca (*k*) ch'è dirimpetto a questa. Entrando nel porto di Budua si vedrà uno scoglio grande, che rimane per sirocco della medesima, e questo si lascerà alla dritta (*l*) entrando tra la punta della città ed il suddetto scoglio. Devesi però sapere, che non si può troppo internarsi in questo porto a motivo di esservi poco fondo e paludoso. Nell'uscir poi da questo non si può passare per greco dello scoglio, essendo tutto secco, e non si deve arrischiarsi, ma invece si deve uscire dalla stessa bocca per cui si è entrato, e questo scoglio vien chiamato S. Stefano. (La descrizione di questo porto dal manoscritto è la seguente.)

297. Il porto di Budua è situato sotto la montagna di questo nome (n. 291) sotto alla quale vi è uno scoglio onestamente alto, diruposo, e di color rosseggiante, fra il quale e la terraferma vi è il porto. Dovete però avvertire, che per entrare nel medesimo conviene lasciar

(*k*) Precorrendo in linea delle due punte di Remo e Platamone (dice de Lucio) quando il punto della vallata A (vedi piano n.) resterà per greco, si troverà il secco di Trasto, da lui pure marcato con un passo d'acqua sopra.

(*l*) Quest'è l'entrata per le barche, secondo la descrizione del manoscritto di capitano Caenazzo (vedi n. 297.).

re il detto scoglio alla sinistra cioè a tramontana, poichè a tramontana di esso, benchè vi sia un' altra bocca, non v' è però fondo che per piccoli bastimenti, nè vi è più di 8 a 9 piedi di acqua. Dalla parte di tramontana di detta bocca v' è una punta sopra terraferma, la quale forma la Bocca medesima, e questa è alta, diruposa, rosseggiante e facile a conoscerla. Entrato che sarete sino a certo segno, che vi parerà per la bocca di ostro dello scoglio, sorgrete alla metà dello scoglio in passi 10 e 12 di fondo, legando da libeccio sopra lo scoglio il provese, e pennellando la vostra àncora per li grecali che si fanno sentire. Con li sirocchi vi entra del sorzion ossia avvolgimento di mare, e però vi occorre il provese per esser a riparo dello scoglio.

298. Da Budua (ripiglia il Costiere) a miglia 15 trovasi il paese di Antivari, ed il porto si chiama Spizza. Qui si sta male, e non si dà fondo che con li venti di levante e di greco. A miglia 10 di Antivari vi è Val-di-Nose: in questo porto vi sono dei tagliadori (cioè fondo cattivo, che taglia le gomene), ma, non essendocene altri, pure è frequentato: bisogna adunque riparar bene le gomene, acciò non si danneggino. L' ancoraggio è alla metà della valle (m). A miglia 5 da questo vi è il paese di Dolcigno; questo non ha che un piccolo porto e cattivo, che serve solo per gli abitanti del paese. Da Dolcigno all'imboccatura della Bojana o fiumana di Scutari sono miglia 15, essa non ha più di 6 piedi di fondo. Dalla fiumana suddetta a miglia 10 circa trovasi il porto S. Giovanni di Medua, buono ma piccolo, ed apre l' entrata per

(m) Nel manoscritto suddetto vi è: Alla parte di maestro del golfo di Lodrino sotto la montagna di Antivari, v' è un capo, a riparo del quale si può sorgere con tutti li venti, e si può anche legar provese a terra alla parte di libeccio. Li soli maestri e ponenti maestri vi entrano, e vengono dalla costa, che perciò non possono molto danneggiarvi. Questo capo facilmente il conoscerete accostato che sarete alla terra, mentre è il primo che si fa vedere da maestro del golfo di Lodrino, ed è biancheggiante, ed arrivato che sarete, vi s' appresenterà come una baia, verso la quale v' incamminerete sino a tanto che vi servate con li venti di fuori dal capo suddetto. -- Siccome variano di molto le carte idrografiche nella posizione e configurazione di questo tratto di costa compresa tra Budua e capo Pali, veggansi li piani n.

ponente; vi si ormeggia dalla parte di ostro dello stesso; la sua conoscenza è un capo grosso dalla parte di ponente, situato in un'insenatura. Uscendo da questo, facendo rotta per ponente circa, a miglia 20 si troverà il capo Rodoni, e si avverte però di starvi lontano da circa un miglio dalla costa a cagione del basso-fondo.

299. Da capo Rodoni a capo Pali sono miglia 16 (dice il Costiere); tra l'una e l'altra di queste due punte si da fondo in caso di bisogno, ed in particolare con li venti di levante e da greco: vi è buon sorgitore a 10 o 12 passi di fondo. Questa è una specie di pailassa formata dalle deposizioni dell'acque del fiume Bojana, come appunto la pailassa di Goro e della Maistra è formata da quelle del Po. Il capo Rodoni ed il capo Pali (scrive capitano Cacnazzo) è facile da conoscere venendo di mare in terra, mentre in distanza si scopre come diverse colline, e specialmente dalla parte di capo Pali, sotto il medesimo da ostro ossia sirocco vi giace la fortezza ed il paese di Durazzo. Il capo Rodoni sembra esser uno scoglio, pur collinoso e non molto alto, tuttochè siate solo miglia 5 a 6 da esso distanti, e ciò per una bassura che vi è tra lo stesso e capo Pali, ed a tramontana del capo Rodoni, il terreno monta verso il golfo di Lodrino, essendo questo il capo più foraneo da questa parte di ostro per entrare nel detto golfo.

(1.) RADA DI DURAZZO.

300. A miglia 8 da capo Pali (il Costiere) per sirocco circa, si trova la città e rada di Durazzo; conviene tenersi al largo con la direzione suddetta a cagione del basso-fondo che vi è nella punta della città e dei banchi che si prolungano per ostro della suddetta punta per circa 2 miglia, e questo forma la difesa della rada. Allorchè la punta della città cadrà per maistro (n. 301 a 303) si addrizzerà il cammino per levante, e, due miglia da questo, si si accosterà verso alla città, ancorandosi un mi-

glio discosti dalla medesima in mezzo alla rada. Da Durazzo a miglia 14 per ostro 4.^{to} libeccio vi è capo Lachi: prima di giungervi, a miglia distante vi è una secca pericolosa, ed altre due pure discoste dalla medesima circa 3 miglia per greco-levante, ed a motivo di queste, quando si uscisse dalla rada di Durazzo si fa rotta per ostro per allontanarsi dalle stesse. La seguente descrizione dal manoscritto del capitano Cacnazzo è assai più circostanziata, e la riferisco tal qual'è nel manoscritto medesimo.

301. Trovandosi in vicinanza di Saseno per andar a Durazzo convien far rotta per greco-tramontana circa, e qualche cosa più alla tramontana, con la qual rotta anderete in vicinanza di miglia 2 circa di capo Lachi (n), sopra il quale vi è una torre, dalla quale si può facilmente conoscere, e vicino allo stesso vi è una secca, sopra la quale si vede un sasso a veggiare, e quando sarete dirimpetto al capo Lachi suddetto, distante miglia 3 circa, farete camminar per tramontana 4.^{to} maestro, alla volta del capo Grosso a libeccio del paese di Durazzo, detto capo Pali, per scansar la gran secca ch'è a tramontana di capo Lachi, distante da questo miglia 5 circa (per quanto ho potuto considerarla avendola veduta a negreggiare), la qual'è in faccia la pianura ch'è in greco, e greco levante di capo Lachi detta Scilletta ed anche Cavaglia, ove si vedono molti alberi, sopra la qual secca non vi è più di 6 a 7 piedi di acqua, che con mare si vede a frangere, e con calma si può vedere a negreggiare. Traboccata che avrete detta secca convien rangiar nuovamente a greco per scansare le secche di Durazzo, che si estendono a greco di capo Pali, ossia del capo del paese, e quando il paese vi resterà per maestro-tramontana, allora (n. 300) farete camminar verso lo stesso, ed anderete franco di queste secche di capo Pali, e darete fondo in passi 5 circa di acqua, dove

(n) Tenetevi alquanto più a largo della costa compresa tra Saseno e capo Lachi, specialmente se il vento è da libeccio, poichè se al caso calmasse il detto vento, restereste esposto al mare e vicino alle terre: in seguito potrete accostare ec.

meglio sarà per piacervi, ma quelli che vanno in maistro non convengono che vadino troppo all'indentro per essere di levata.

302. Venendo di mare in terra, oppure da maistro (continua il suddetto), e volendo essere a Durazzo, conviene avere attenzione alle secche suddette di capo Pali a ostro di esso, le quali si estendono per un buon tratto in mare, essendovi poca acqua sopra, che con mare si vede a frangere, e con bonaccia a biancheggiare; vi accosterete miglia 3 circa al capo suddetto, camminando a ostro sino a tanto che sarete dirimpetto a un dirupo bianco detto la Tacea bianca, ch'è situato sopra la terraferma, a sirocco levante circa del sorgitore suddetto, e quando questo vi caderà per levante, allora potrete camminar verso il medesimo sino a tanto che serrate il capo di Durazzo in capo Pali (cioè infilati), e serrati che avrete questi l'uno nell'altro, allora sarete dentro delle secche, e potrete far camminare verso il paese di Durazzo per dar fondo come si è detto. Questa è una buona rada, vi si surge anche d'inverno, tuttochè li venti sirocco sino a libeccio sieno la traversia, e portino di molto mare, ma come il basso-fondo si estende per buon tratto in mare, così lo stesso si va perdendo, ed entra lungo, soltanto per farvi rollare. Bisogna essere ben provveduti d'ancore e gomene, che per altro il fondo è buono, e difficilmente si ara; le genti, in passato, n. n. erano molto civili.

303. Volendo andare ad ancorare a Durazzo, col mezzo della Bussola, unitamente a qualche osservazione semplice, continua il manoscritto suddetto: Venendo da maistro osserverete il capo Pali ch'è il più foraneo della costa (299), il quale tiene un seccagno, che si estende in ostro miglia 2, e la conoscenza di non temerlo sarà quando la fortezza di Durazzo vi resterà per tramontana 4.^{to} greco, ed allora metterete la prora alli dirupi bianchi, che sono a levante, ed andando, finchè ritrovate passi 6 d'acqua, date l'ancora ch'è buon tenitore (o).

(o) Questa direzione non mi sembra ben esatta, giacchè da qualunque distanza da

Venendo poi dalla parte di sirocco, procurate costeggiare il capo Lachi pure da libeccio, avvertendo, che quando sarete vicino alla sua punta, v' allargherete, poichè tiene un seccagno di miglia 2 per ponente, onde anderete con la prora a maestro tramontana, finchè scoprite certi alberi, che verranno fuori dalla costa bassa di capo Lachi, ovvero quando il capo suddetto vi resterà per levante (p), ed allora porrete la prora per greco sinchè andate al sorgitore suddetto; questa direzione avrete per ischivare l'altra secca, che tiene capo Lachi dalla parte di tramontana ch'è fuori miglia 5 circa.

(II) ISOLA SASENO E GOLFO DI VALLONA.

304. Da capo Lachi alla fiumana di Vojuzza (scrive il Costiere) sonovi miglia 30 circa (q), e da questa alla punta della Vallona sonovi miglia 15, percorrendo sempre in dieci passi di fondo con la rotta per ostro, sinchè si scoprirà tutto il golfetto della Vallona; allora si scorgerà per greco una fortezza in cima al monte, si addrizzerà la prora verso la medesima, sinchè si sarà un miglio circa discosti da questa, e dalli magazzini che si vedranno per tramontana alla marina; questi sono la dogana. Vi si ancora in passi 12 di fondo, e vi si ormeggia con due àncore, una per greco e l'altra per libeccio. Per sirocco poi prolungasi il golfetto 6 miglia, e con detto vento in questa rada fa della maretta. (Ciò che segue è dal manoscritto.)

305. Per sorgere alla Vallona con li venti di fuori, cioè da sirocco

capo Pali, non si può francamente correre per far restar più o men presto la fortezza per tramontana, lo greco, e perciò si dovrà, da una conveniente distanza a ponente di detto capo, correr a ostro senza accostar niente al sirocco, sino a metter il dirupo bianco per levante e in seguito come al n. 302.

(p) La distanza però fra capo, sufficiente, a motivo della secca ch'è in tramontana del medesimo (vedi n. 301 e il piano).

(q) Continuando il cammino dal capo Lachi (dice il Costiere) per costa, si dovrà tenerli lontano dalle terre da circa 4 miglia stante il basso-fondo che sporge fuori da esse, e si scanderà facendo cammino per 8 a 10 passi.

sino a maestro imboccando fra Saseno e Linguetta, correte avanti per greco, finchè un' altra fetta (ossia porzione) di terreno vi serri alla sinistra, di modo che non resti bogaso tra essa fetta e Saseno, che nella metà del canale sorgerete in passi 14 e 16 di fondo creta perfetto tenitore. Vi avverto che imboccando fra Saseno e Linguetta, con gli ostri e sirocco, tattochè fuori sia vento moderato, qui avrete che fare con li soli trevi, mentre li monti della Cimara a vostra dritta essendo eminenti, scaricano a furia; ed al sorgere avvertite di dar già buona gomèna ed ancora per essere sicuro. Sotto Vallona non ci sono mai stato, (prosegue il detto capitano Caenazzo) poiché esigono zecchini a di ancoraggio ch' è il meno; ma se siete con nave piccola e poche forze non vi mancano molestie, onde prudente sarà starne lontano, ed ancorando in distanza dalla fortezza, fate buona guardia per evitare qualche sorpresa.

306. Dalla rada della Vallona (dice il Costiere) per ostro-sirocco a miglia 10 vi è un porto chiamato Ragusin; egli è passabile per piccoli bastimenti, ma non è frequentato. Nella testa di tramontana dell' isola Saseno (continua il suddetto) v' è una valle dove si può ancorarvi con bastimenti grossi, in faccia a delle canne che si vedranno nel fondo della valle stessa, ma si sta male con li venti di ponente e maestro, e vi si ormeggia con due ancore. Essendo nelle acque di Saseno (scrive capitano Caenazzo), e che gli ostri-sirocco e libeccio vi sforzassero ad approdarvi, imboccherete fra la punta della Linguetta, e poscia la costeggerete da sirocco finchè sarete di fronte ad una figura di terreno, che sembra una pettorina, ed alcune canne alla marina ove si fa acqua, ed ivi in distanza di 3 gomene sorgerete in passi 9 e 10 di fondo, e questo si dice il Sorgitore delle Cannelle; nel quale starete bene soltanto con gli ostri e libeccio, rino a ponente-libeccio. Il sirocco vi viene da terra ove siete imboccato, ma con tutto che avrete la bocca serrata, il vento da ostro-sirocco a sirocco, che vien dal monte detto S. Basilio, è fulminante, ma il tenitore è buono, e difficilmente si ara. Con il vento da tramontana sino a ponente siete

affatto scoperti, tantochè non avete alcun riparo per il vento e mare che vi domina; onde fuggite questo sorgitore, non essendo che per necessità.

(LII) SEGUITO DELL' ISOLA SASENO E COSTA DI EPIRO
DETTA CIMARA.

307. Saseno è un'isoletta mediocrement grande, e lunga da maistro tramontana a ostro sirocco circa di 3 a 4.^{ta} e 4.^{ta} altezza circa, che forma canale con la costa adiacente e punta della Linguetta, restando aperto da greco tramontana sino a sirocco 4.^{to} levante circa; essa isola non è visibile quando si è vicini a Fano, essendo alti con l'occhio piedi 12 a 14 circa dal livello del mare; ma bensì si vede l'alto della punta suddetta, il qual forma all'incirca la stessa figura, ma più in grande di Saseno, quando è visto per lo stesso rilevo; cioè due montagnuole rotonde. Istessamente venendo da maistro, e che Saseno resti da ostro-sirocco a sirocco, egli non si distingue molto da lontano, attesochè resta a ridosso dell' alte terre austr' orientali di esso; egli si guarda con Fano, per ostro 8 a 10 levante, e la sua punta di ponente si guarda con il finimento occidentale, ripidamente declinante dell' alta terra di Cimara per ostro 20 levante, ma la punta sottile della Linguetta resta alquanto più a ponente di detta infilazione, e si guarda con la punta suddetta ripidamente declinante per ostro 29 levante circa.

308. Dopo di detta alta punta occidentale che, quando resta per maistro 4 $\frac{1}{2}$ tramontana, nasconde affatto l'isola Saseno; la costa di Cimara ben alta corre a sirocco circa, distinguendosi varie montagne di 1 a 2 e 2 altezze, fra le quali la più rimarcabile e più alta forma nella sommità due picchi o cime puntute che si guardano con l'isola Fano, per greco-tramontana, e greco 4.^{to} tramontana circa, ed il cui finimento set-

teutroneale occidentale è la punta suddetta che declina assai rapidamente. Quando li due picchi suddetti restano per sirocco a sirocco 4^{10} levante, essendo lontano dalla costa con tempo chiaro, le montagne di tramontana di essi continuano alte sino a sirocco-levante circa di voi, poi formano abbassatura e ripigliano alte montagne da levante 4^{10} sirocco sino per levante circa, indi vi è nuovamente abbassatura di terreno, poi alte montagne da greco-levante sino per greco $\frac{1}{2}$ levante circa; finalmente vi è separazione o mancamento di terra dov'è il golfo di Ludrino, e per greco $4^{10} \frac{3}{4}$ tramontana circa, si vede il picco d'Antivari puntito ed alquanto più elevato delle terre circonvicine ad esso, che si mostrano come un'isola. Ciò può servire così all'incirca per dare un'idea dei punti più cospicui di questo tratto di costa; le cui terre esteriori però verso capo Lachi, viste dalla latitudine 40, 41 a 45, e quando Saseno resta per ostro 25 levante, o ostro sirocco circa miglia 8 a 10 lontano, appaiono come scoglietti ineguali, dei quali l'ultimo visibile, e che appare rotondo, resta per tramontana 25 levante circa dalla situazione suddetta.

309. Più a sirocco dell' anzi descritta montagna su la costa stessa si distingue un'altra montagna di 2 altezza circa, alquanto puntita nella sommità, ch'è la montagna di S. Giorgio, la quale si guarda all'incirca greco 4^{10} tramontana e libeccio 4^{10} ostro con la punta biancastra la più a maistro dell' isola Corfù e levante qualche grado a greco ponente, qualche grado libeccio con l'isola Merlera. Dalle pendici australi della montagna suddetta discende sino al mare il letto secco di una fiumera, che forma come un biancheggiante sentiero, detto la Strada Bianca, che si guarda con li due picchi anzidetti della montagna medesima, o, più precisamente, con quello di maistro per tramontana 8 levante, e con la montagna stessa per greco $4 \frac{1}{2}$ tramontana, sino a tramontana $\frac{1}{2}$ maistro, ed essendo miglia 4 a 5 distante dalla suddetta strada bianca, il canale di Corfù resta per sirocco 4^{10} levante, e poco più a

levante circa. All'e falde altresì della montagna S. Giorgio vi è un altro sentiero bianco simile al precedente, ma minore, detto la piccola strada bianca, che si guarda per greco levante a greco 4.^{to} levante circa con la montagna medesima, e che resta in uu'insenata, ove la costa inferiore forma varie punte, di cui quella dal lato settentrionale esce alquanto foranea verso libeccio, e poi corre per buon tratto a maestro di 4 a 5, e 5.^{ta} altezza tagliata, e rosso biancastra nelle due estremità, formando anche da detto lato un'altra insenata, che non s' interna però, molto verso greco. Il lato australe dell'auzidetta insenata ov'è la piccola strada bianca, è formato da una montagnuola (dopo la quale le terre esteriori della costa formano tra loro una rimarcabile separazione, al lato australe della quale vi'è un monte che declina dolcemente verso ostro, ed il cui finimento del declivio resta disotto della terza alta montagna di 2.^{da} altezza di detta costa, ch'è a montagna di Santi Quaranta per ostro 77 levante, ossia per levante 4.^{to} sirocco circa, talché il finimento di tutte le suddescritte alte montagne di Cimara è nella latitudine 39° 59 circa, e dopo la suddescritta insenata dei Santi Quaranta, vedrete più a ostro una montagna estesa, oscura di 2 a 3.^{ta} altezza circa, ch'è quella che soprastà al vallone, ossia sorgitore di Bucintrò (n. 324). Prese in considerazione queste più rimarcabili apparenze dei terreni, e la montagna di Corfù (n. 321), riescirà più facile l'intelligenza delle seguenti descrizioni di detti siti.

310. Non conviene venendo da Saseno per andare a Corfù con li venti da maestro a tramontana, avvicinare la suddetta costa di Cimara, mentre ordinariamente vi è calma di detto vento e variabili, perciò bisogna far rotta verso Fano, sino a mezza distanza circa da Sasenu a isola Merlerc, e di là tirar verso la detta isola, o circa, per accostar in seguito più al levante, dirigendosi alla volta del declivio da greco dell'alta montagna di Corfù suddetta, che in tal modo avrete sempre il vento più continuo. Istessamente con li venti australi, cioè dal sirocco al libeccio, avvicinando di troppo la costa suddetta, non di rado

succede ciò ch' è pressochè comune a tutte le altre terre, cioè che rifiutano i venti foranci, e perciò resterete in calma di vento, ma estremamente agitato dal mare.

311. Dalla punta della Linguetta (scrive il Costicre) a miglia 15 per sirocco vi è Val d' Orso. Quivi si può ancorarvi, e non si sta male che con li soli venti di ponente, ma non è frequentato per motivo degli abitanti (vedi n. 305.) A miglia 20 per sirocco 4.^{to} ostro, vi è il porto di Palermo grande, e volendo entrarvi convien sapere che la punta di maistro è bassa per passi 100 circa, e che dalla parte di sirocco vi sono delle rocche: in questo si dà fondo in mezzo al porto, con due àncore; da Palermo grande a Palermo piccolo sonovi miglia 8. Quivi non si si àncora essendo cattivo starvi. A miglia 5 da questo vi sono li così detti Santi Quaranta (r), e 3 miglia per sirocco del medesimo vi sono li così detti Tre Scogli: vi si può ancorare tra questi e la terraferma in braccia 15 di fondo, ed è buon sorgitore (s); a miglia 22 vi è il porto e fiumana di Bucintrò, ove si sta bene con ogni qualità di bastimenti.

(r) Il villaggio dei Santi Quaranta, e castello situato su l'alto di una montagnuola al finimento del terreno dolcemente declinante descritto al n. 309, si guarda con la montagna di detto nome per levante 112 sirocco circa.

(s) Riassumendo quanto vi è in Colom del 1650, riguardo a questi siti, eccone la traduzione: La Vallona è un buon porto, e l'isola Saseno giace dinanzi ad esso; dietro la detta isola vi è un piccolo sentiero, e là vicino si può aver dell'acqua dolce che esce dal buco della montagna come se fosse una fontana. Da Saseno a Corfù (continua lo stesso) la rotta è sirocco 4.^{to} ostro, e ostro sirocco 9 o 10 leghe (d' Alemagna da 4 miglia l'una). Al lato di maistro di Corfù vi sono due isolette, Fano e Merlere, e non si può navigar tra lor due essendovi sporco. Sotto Merlere si può ancorarvi. Circa 3 leghe nei contorni di Corfù, verso tramontana, vi sono tre scogli, e si può correre dentro di essi, e farvi rada in 10 12 a 15 braccia più o meno a piacere. (Vedi per il seguito la nota () al n.).

(LIII) DELLE CORRENTI E VENTI DELL' ADRIATICO.

312. Da profonde osservazioni fatte da molti dotti (vedi n. 90) si sa che la corrente del mare Adriatico vi entra lungo la costa di Ci-mara, corre per maestro circa, e mantenendosi quasi sempre parallella alla costa Orientale, rade la Dalmazia e l' Istria (1), quindi inclinandosi, trascorre la costa del Friuli, della marca Trivisana e di Venezia, e ripiega poscia alquanto a sirocco, dirigendosi finalmente nel suo corso alle coste della Romagna, delle marche di Ancona, e di Fermo, ed a quelle del reguo di Napoli ec., per sortire dal golfo. Conserva però sempre la medesima forza nel suo andamento quando il mare sia in calma, locchè difficilmente avviene per i venti che vi hanno un' azione quasi continua. Si dedusse però da varie esperienze fatte alla nostra costa, che in ventiquattro ore percorre con perfetta bonaccia lo spazio di 4 miglia. Dunque traversando coi bastimenti l' Adriatico da sirocco a maestro, bisogna in ogni stagione

(1) Nelli canali tra le isole, e tra le dette e la costa, come pure nell'Istria, vi è in molti siti un flusso e riflusso però alquanto irregolare per le cause accennate al n. 313. Ed il giornale astro-meteorologico che si pubblica annualmente in Venezia, si offre utile negli usi del marino per conoscere il moto e l'età della luna da cui dipendono i periodi giornalieri, mensuali ed annui delle maree, e l'autore del medesimo accenna nella spiegazione generale del calendario, l'azione di questo fenomeno nel golfo nostro coi termini così precisi:

« All'ora del levare e tramontare della luna segnata (nel calendario o giornale
 « saddetto), generalmente l'acqua è bassa quanto può essere in quel giorno, e poi co-
 « mincia a crescere. Un'ora e mezza incirca (vedi tavola ingiunta al n. 90) avanti che
 « la luna arrivi al mezzo del cielo, tanto di sopra che di sotto, nel porto di Venezia
 « e di Chioggia, e con poca differenza negli altri porti dell'Adriatico, è l'ora del flusso
 « o dell'alta marea, e dopo comincia a calare sino a che la luna tramonta o leva, avver-
 « tendo però che il colmo dell'acqua si compie tra la luna e 'il sole (o il suo opposi-
 « to), che anch'esso concorre colla sua forza, sebbene minore, all'alsamento delle acque del
 « mare, per esempio tra il novilunio e il primo quar'o l'acqua crescerà evanti il levar
 « della luna, e seguirà a crescere sino al tempo ch' si accosta al meridiano; dopo il
 « primo quarto postpone ».

tenersi verso la costa orientale; ed all' opposto facendo rotta da maestro a sirocco, converrà tenersi alla costa d'Italia, ma nella sola buona stagione, giacchè in altri tempi è necessario conservarsi sulla costa orientale, ad onta della corrente contraria, perchè vi si trovano dei ricoveri contro i venti forti e le tempeste, laddove alla nostra costa si andrebbe a rischio di fare naufragio, per essere quasi priva di buoni porti (vedi n. 7, 18, 26, 35, 60 e 61), ed esposta alla traversia delli venti da g. greco e levante, che dominano con maggior forza.

313. Giova altresì avvertire che le stravaganze dei tempi, le diverse stagioni ed i venti agiscono su la corrente dell' Adriatico, a seconda delle forze favorevoli o contrarie che più o meno operano su di essa. È però provato che un forte vento non interrotto per due o tre giorni suole, al suo mancare, produrre una corrente contraria alla dominante, ed accrescere la forza di questa ch' è ordinariamente di un nodo, conforme che il vento suddetto spira in favore o contro la corrente principale medesima, e ciò finchè le acque ritornate al loro ordinario stato, la corrente generale riprenda il suo solito corso. Le maree del nostro golfo (altrove dice lo stesso autore citato al n. 90) sono di piccolissimo rilievo, ove si osservino comparativamente agli altri mari, ma trattandosi che la differenza di pochissimi piedi di acqua in più od in meno, [nei porti canali della nostra costa, che ne scarseggiano, è di tale importanza nell'esercizio del piccolo cabottaggio, quanto può esserlo una maggiore rilevante quantità ne' porti o nelle rade de' bastimenti di rango superiore, così importa assaissimo di conoscere ciò che particolarmente può premere pei nostri bisogni.

314. La differenza che passa (come si è detto al n. 90) tra l' alta e bassa marea nel nostro golfo, varia da uno sino a quattro piedi secondo le circostanze locali diverse, secondo i venti che spirano, e che agiscono nelle varie situazioni stesse, e secondo le posizioni lunari e solari, cioè negli equinozi, nelle sizigie ossia piene e nuove lune, e nelle

quadrature della luna medesima. Quando però soffia per lungo tempo il vento di sirocco (il che avviene per lo più nell'autunno) il mare si eleva sino a quattro piedi lungo la costa da Trieste sino a Magnavacca, e di tre piedi e mezzo circa da quest'ultimo punto al Tronto; ma quando i venti spirano dalla parte settentrionale, l'acqua si rialza appena di mezzo piede (e perciò ne' mesi di gennaio e febbrajo che soffiano ordinariamente detti venti, le acque sono molto più basse del loro livello ordinario). Siffatte conoscenze, replicatamente confermate dalle osservazioni dei piloti locatieri, servir debbono per regola al Costiere, onde opportunamente farne uso nelle applicazioni de' casi, in cui non di rado si troverà; avendo riguardo però alle diverse situazioni ed alle varie cause che principalmente possono formare delle particolari eccezioni, ed in singolar modo alle imboccature de' fiumi e canali che hanno una corrente lor propria, e che contrasta colle maree ritardandole, massimamente nel loro fluire, di qualche tempo. Tali avvertenze (per quelli del piccolo cabottaggio) riguardano in ispezialità le foci del Po, e quelle degli altri fiumi che sboccano al mare con molta velocità, e che formano qualche ostacolo agl'immediati e regolari flussi marini; sicchè per entrare o per sortire da queste bocche sarà necessario di usare quelle precauzioni che, nelle circostanze diverse, possono essere giudicate le più analoghe. Quindi è, che volendo trovare coi metodi ordinariamente usati dai marinai, lo stabilimento di un porto, nel quale le contemplate circostanze possono rendere più sollecita o più tarda l'altezza massima della marea, il piloto dovrà farsene opportunamente carico nei suoi calcoli di pratica.

315. Riguardo ai venti nell'Adriatico, imperversano (dice l'Autore suddetto) in tutte le stagioni, e specialmente nell'inverno con gagliardia ed insistenza terribile i venti boreali da greco a levante, a tutta la costa occidentale, e specialmente a quella adiacente al porto di Trieste, e riescono talvolta fatalissimi agli ancoraggi che ne sono esposti (vedi n. 159 ed il n. 208). Nella fredda stagione soffia con

impeto anche quello di sirocco (u), ma rade volte arreca grave pregiudizio. Nell'estate i venti spirano solitamente moderati (v), e quando prendono qualche forza sono di poca durata, cioè che avviene generalmente dopo le grandi piogge. È osservato altresì dai più sperimentati marinai, che nelverno e nelle stagioni di primavera e d'autunno, essendo i venti meridionali, succedono immantinente quelli di ponente, di maestro sino alla tramontana, e che insistendo quest'ultimo con moderazione, conserva il buon tempo; ma ove spirino con variabilità, rimane il tempo costantemente contrastato e indeciso.

316 La costa da Trieste a Sdobba è scoperta ai venti dell'ostro e di libeccio, e questi potrebbero essere pericolosi, se non si avesse la precauzione di tenersi lontani coi bastimenti (vedi n. 114, 115 e 119). Tutta la costa occidentale è dominata, in ispecial modo, dai venti di levante, di greco e di sirocco. Questi sono solitamente di una pervicacia spaventevole, particolarmente nelle stagioni di autunno avanzato, di primavera e d'inverno. - In quest'ultima stagione se le giornate sono buone spirano leggermente i venti dalla tramontana al ponente, e nell'estate insorgono generalmente al mattino i venticelli da sirocco al ponente, che cessano al tramontare del sole per dar luogo a quelli di ponente e di maestro che girano nella notte sino al greco tramontana, e continuano sino alle ore nove antimeridiane circa. Talvolta però, soffiando il vento da sirocco alquanto forte e continuato, suol essere seguito verso sera da un gagliardo maestrale (che fa scontradura con pioggia ordinariamente ossia nembo) non poco pericoloso, ma che non dura più di tre in tre ore. Variano poi sempre i venti tanto nell'autunno che nella primavera, o si succedono di repente l'uno all'altro senza alcun pericolo, e con veemenza anche pericolosa.

(u) Il sirocco specialmente nell'autunno ed inverno arreca abbondanti piogge nell'Adriatico.

(v) In generale nel suddetto mare nell'estate dominano li maistrali e tramontane; nell'autunno e sino a Natale li siroechi ed estri; nell'inverno e primavera li levanti e generali.

317. Concludero questa parte con le modeste espressioni del suddato cav. Ignazio Prina (vedi nota *h*, n. 77). « Tuttochè risultino queste osservazioni da ricerche e sperienze diligentemente fatte, pure debbo convenire, malgrado mio, che non possono in pratica essere sempre favorevolmente comprovate. Tale è l'indole naturale dell'elemento instabilissimo al quale sono in parte appoggiate, e tale è la variabilità degli effetti meteorologici, onde dipende il resto delle premesse nozioni, e su cui non è dell'umana forza di poter fissare alcun calcolo di sistema, che, non a torto, posso lusingarmi d'essere giustificato, se, spinto dalla brama del pubblico bene, non fui avventurato, cercando in tanta ambiguità d'indicare e di battere una strada sulle orme comunemente seguite da tutti coloro, che, per consuetudine e per lunga esperienza, servono di guida alla navigazione Costiera, &c. ».

F I N E

SRN
608000



INDICE



SEZIONE PRIMA

<i>Costa occidentale del mare Adriatico ossia golfo di Venezia</i>	Pag.	3
<i>Dal capo Santa Maria al capo di Otranto</i>	"	ivi
<i>Da Otranto a Brindisi e detto porto</i>	"	4
<i>Costa da Brindisi a Barletta.</i>	"	6
<i>Da Barletta a monte S. Angelo e sorgitore di detto.</i>	"	8
<i>Da monte S. Angelo di Ortona e isole Tremiti e Piana.</i>	"	10
<i>Da Ortona sino al monte Conero ossia monte di Ancona.</i>	"	12
<i>Descrizione del Porto nuovo.</i>	"	13
<i>Del porto di Ancona.</i>	"	14
<i>Della costa da Ancona fino a Rimini.</i>	"	16
<i>Da Rimini sino a Volano.</i>	"	20
<i>Della rada e punta di Goro ec.</i>	"	23
<i>Pailassa di Goro, Punta Maistra e spiagge fino a Chioggia.</i>	"	28
<i>Del porto e sorgitore di Chioggia.</i>	"	30
<i>Porto di Malamocco ed ancoraggio di Pellorosso.</i>	"	35

SEZIONE II.

<i>Costa settentrionale, orientale, australe dell' Adriatico, isole adiacenti, sino all' isola Saseno.</i>	"	43
<i>Dal porto del lido sino a Caorle.</i>	"	ivi
<i>Da Caorle sino a Grado.</i>	"	48
<i>Da Grado sino a Trieste.</i>	"	51
<i>Trieste.</i>	"	53
<i>Costa da Capo d' Istria a Parenzo.</i>	"	60
<i>Da Parenzo sino al porto di Rovigno.</i>	"	67
<i>Da Rovigno a Promontore.</i>	"	72
<i>Del Quarner, isola Gaggiola e isola Sansego.</i>	"	80
<i>Seguito del Quarner sino a Segna ed isole Cherso, Veggia, Arbe e Pago.</i>	"	85
<i>Canali e costa dall' isola Veggia a Punta-Dura.</i>	"	87
<i>Delle isole Unie, monte d' Ossero e Lussino.</i>	"	89
<i>Scogli Oriule, isole S. Pietro di Nembo e Selve.</i>	"	91

<i>Isole e scogli del canale sino alla città di Zara . . .</i>	Pag. 96
<i>Zara e stretto di Pasman sino a isola Morter.</i>	98
<i>Dell' isola e porto di Premuda.</i>	101
<i>Isole Scarda, Listo o Zapontello e Melada.</i>	102
<i>Dal canale di mezzo sino all' isola Morter.</i>	104
<i>Descrizione delle isole Grosse, ossia isola Longa.</i>	105
<i>Porto Torrette ed isola Zuri.</i>	110
<i>Descrizione dall' isola Morter sino a capo Cesto.</i>	112
<i>Canal di Sebenico, le Vodizze e capo Cesto.</i>	114
<i>Dal capo Cesto e porto Rogosnizza sino a S. Arcangelo.</i>	119
<i>Isola Zirona e Solta; Traù e Spalatro, e canal di Brazza sino a Stagno.</i>	121
<i>Porto Milnà d' isola Brazza, scogli e porti d' isola Liesina.</i>	123
<i>Isola Torcola e canale di Sabbioncello.</i>	127
<i>Scoglio Pomo, isola S. Andrea e scogli Andriana e An- drioli.</i>	133
<i>Buso, porto S. Giorgio e porto Camisa dell' isola Lissa.</i>	135
<i>Porto S. Giovanni e porto Carboni dell' isola Curzola.</i>	139
<i>Isola Cazza, scogli adiacenti e Pelagosa.</i>	142
<i>Dell' isola Agosta ossia Lagusta.</i>	144
<i>Isola Meleda e suoi porti.</i>	147
<i>Sorgitori e Bocche del canal di Calamotta.</i>	149
<i>Calamotta, porto S. Croce, Malfa o Malfi e Ragusi.</i>	155
<i>Ragusi vecchio, Malonta e Bocche di Cattaro.</i>	157
<i>Dalle Bocche di Cattaro sino a capo Pali.</i>	163
<i>Rada di Durazzo.</i>	165
<i>Isola Saseno e golfo di Vallona.</i>	168
<i>Seguito dell' isola Saseno e costa di Epiro detta Cimara.</i>	170
<i>Delle correnti e venti dell' Adriatico.</i>	174

RETTIFICAZIONI



A pagina 55, linea 25: detto gavitello

leggi:

Il gavitello non esisteva nel 1815 a motivo che fu momentaneamente levato per sostituirvi una *Boa*, quindi il corpo della miseranda fregata esiste tuttora.

A pagina 58. — Conviene distinguere il così detto Monte spaccato dal celebre Nanos, ch' è a poche miglia dal primo discosto.



